ANNO XL. — TORINO, *Martedì 13 Novembre 1906* — NUM. [illegible]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale [illegible]
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Per la ripresa dei lavori parlamentari.
Si chiuderà la sessione a Natale?

Roma, 12, ore 22.

Dalla Segreteria della Camera dei deputati è stato oggi distribuito l'ordine del giorno per la 253ª seduta pubblica che avrà luogo martedì 27 novembre. E' nel suo complesso l'ordine del giorno vecchio, quello cioè che rimase interrotto dalle vacanze estive. I lavori saranno iniziati con le solite interrogazioni, dopo le quali si procederà al sorteggio degli uffici.

Si dovrà quindi continuare la discussione del bilancio di grazia e giustizia e culti interrotta dalla crisi del Gabinetto Sonnino. Seguono tutti gli altri bilanci, ad eccezione di quello degli interni e delle finanze, già approvati prima delle vacanze. Evidentemente quest'ordine del giorno non potrà subire notevoli modificazioni perchè col 31 dicembre scade l'esercizio provvisorio. La discussione stessa procederà liscia e forse anche rapidissima perchè si tratta appunto di una discussione già fatta per metà. Se io sono, come ho ragione di credere, bene informato, il Governo chiederà che prima delle vacanze natalizie siano approvati, oltre ai bilanci, i disegni di legge riguardanti i carabinieri, le guardie di città e le guardie carcerarie (disegni di legge che saranno presentati alla riapertura della Camera) e finalmente il disegno di legge contenente le spese straordinarie militari per l'esercizio 1906-907. E' bene avvertire che si tratta di un vecchio progetto che all'ordine del giorno è iscritto al N. 26, e non ha quindi nulla a vedere con le nuove spese militari approvate recentemente dal Consiglio dei ministri e non ancora presentate alla Camera.

Da buona fonte sono stato inoltre assicurato che il Governo chiederà siano completate le Commissioni permanenti della Camera, nelle quali vi sono alcuni posti vacanti. Abbiamo infatti vacanti: un posto tra i segretari alla Presidenza della Camera per la nomina a sotto-segretario di Stato dell'on. Sanarelli, un altro nella Giunta delle elezioni per la morte dell'on. Torraca, un altro posto nella Giunta Generale del bilancio, uno nella Giunta del regolamento della Camera, due nella Giunta delle petizioni e due nel Consiglio Superiore del lavoro.

Questa notizia recherà certo meraviglia, perchè si ritiene generalmente che tali posti debbano rimanere vacanti, vista la prossima chiusura della Sessione. Erano vacanti anche prima delle vacanze estive, e non si provvide a coprirli. Molti si chiederanno come mai il Governo voglia affrettare la noiosissima scelta dei candidati alla vigilia di un decreto che annullerà tutte le Commissioni permanenti. Si ritiene infatti per sicuro che durante le vacanze natalizie si procederà alla chiusura della prima Sessione della 22ª Legislatura. Ma ciò che si ritiene sicuro, è veramente sicuro? Che vi siano ministri i quali sostengano apertamente la necessità di chiudere la Sessione o, meglio, che diano per certa la chiusura della Sessione, è verissimo, ma in proposito ha manifestato precisamente la sua opinione il presidente del Consiglio? L'on. Giolitti ha mai detto ad alcuno che la Sessione sarà chiusa durante le vacanze natalizie? Badate, io non affermo che la prima Sessione si protrarrà oltre le suddette vacanze, ma non affermo nemmeno che essa sarà certamente chiusa. Mi limito per oggi a notare che la notizia di completamento delle Commissioni permanenti, se troverà conferma nei fatti, allontanerà l'epoca della chiusura della Sessione. Questa non è altro che una mia impressione, ma fondata sul buon senso e sulle consuetudini parlamentari.

C.

Il Re a Giolitti e a Canonico.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Ecco il testo del telegramma di risposta inviato dal Re a Giolitti: «Particolarmente grato mi giunge in questo giorno l'augurio da lei rivoltomi a nome dei colleghi del Governo. Gratissimo, la ringrazio di cuore, anche da parte della Regina. Le stringo la mano. — Aff.mo cugino: *Vittorio Emanuele.*»

Ecco il telegramma di risposta al senatore Canonico: «I voti del Senato del Regno mi sono carissimi fra i più graditi che mi giungere in questo giorno. Prego V. E., che ne è stata cortese interprete, di estendere ai suoi onorevoli colleghi i miei cordiali ringraziamenti; a lei particolarmente li esprimo, confermandomi affezionatissimo: *Vittorio Emanuele.*»

Il Re al sindaco di Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 17,30:

Ecco il telegramma di risposta al sindaco di Roma inviato dal Re:

«Mi è particolarmente gradito ricevere in questo giorno l'augurio della città di Roma, a cui sono particolarmente rivolti i miei pensieri ed affetti. Esprimo a lei, signor sindaco, la mia viva riconoscenza per i voti di lei e della capitale del Regno, che non tralascia occasione per darmi una prova dei suoi devoti sentimenti.

«*F.to*: VITTORIO EMANUELE.»

L'ammiraglio Reynaudi.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Come vi annunziai, i giornali ieri pubblicavano che l'ammiraglio Reynaudi, regio commissario generale dell'emigrazione, era malato di appendicite, e che avrebbe dovuto subire l'operazione. Ora si hanno notizie migliori. Si tratta bensì di appendicite, ma la malattia fa il suo corso, e pare che si risolverà senza bisogno di operazione.

Le conversioni al cattolicismo in Russia.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il *Corriere d'Italia* dice che nei giorni scorsi nel distretto di Cholm, in Russia, ha avuto luogo una conversione al cattolicismo in massa di appartenenti al distretto di Uniati; nel corso di quest'anno le conversioni raggiunsero la cifra di 30,000 persone.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20,20:

Oggi alla *Consulta* vi fu una riunione dei ministri Tittoni, Majorana, Massimini, Cocco-Ortu per occuparsi dei trattati di commercio.

— E' aperto il *Concorso* per titoli a 12 posti di alunno ordinario nel regio Istituto forestale di Vallombrosa per l'anno scolastico che incomincia il 1.o marzo 1907 ed al corso di studi di 4 anni, ultimati, i quali gli alunni conseguiranno la nomina ai posti che si renderanno disponibili di sotto-ispettore forestale aggiunto con l'annuo stipendio di L. 1200.

Un'intervista con Marconi.
Le nuove scoperte.
Le impressioni sulla Conferenza di Berlino

Roma, 12, ore 23,40.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lunga intervista con Marconi circa i perfezionamenti tecnici apportati alla sua scoperta. Marconi si espresse così:

I PERFEZIONAMENTI.

«Non si tratta di grandi scoperte, ma di importanti innovazioni che rendono più facili le trasmissioni a lunga distanza e faciliteranno il lavoro del personale addetto alle mie stazioni. Ho studiato con ottimo successo un apparecchio ricevitore più sensibile e più potente del *detector* ora usato, ma non posso dare su esso notizie tecniche, perchè ancora non abbiamo preso le privative, e si sa con quanta facilità si è profittato per il passato dell'opera mia da inventori poco scrupolosi, che si sono appropriati i frutti del mio ingegno. Non credo che al pubblico possano interessare molto i particolari tecnici dell'invenzione. Posso però in poche parole spiegare di ciò che si tratta. Finora le onde elettriche che partono da un apparecchio trasmettitore viaggiano in tutte le direzioni, e ciò, se è utile in molti casi, è dannoso in altri, specialmente quando si tratta di comunicazioni con stazioni fisse di cui sia determinata la posizione. Il mio nuovo apparecchio dirige le onde verso la direzione, così che si ha il vantaggio che traversano una zona ristretta, evitando di disturbare le altre comunicazioni e di intensificare la forza di trasmissione.»

Marconi ha detto di aver fatto esperimenti riuscitissimi a Londra; ne farà in Italia coll'applicazione della radiotelegrafia ad una macchina da scrivere; ma crede sia preferibile continuare a ricevere ad udito, perchè la sensibilità è maggiore e si evita di confondere la trasmissione di altra stazione. Dichiarò di essere sicuro di aver risolto il problema della dirigibilità delle onde, ma non può dire in modo preciso con quale angolo di irradiamento; l'angolo varierà secondo la potenza dell'apparecchio trasmettitore; in massima può dirsi che le onde non divergono più di 30 gradi.

Relativamente alle trasmissioni a grande distanza, Marconi disse quanto segue:

«Le comunicazioni transatlantiche fra Poldhu, Cap-Cod e Capo Breton, non sono ancora aperte al pubblico. Ma la mia Società continua giornalmente la trasmissione con queste stazioni con buoni risultati. Del resto, le trasmissioni radiotelegrafiche sino a 300 chilometri sono ormai perfette in qualunque giorno, ma per distanze maggiori si verificano fenomeni stranissimi, vale a dire alcuni giorni si trasmette ottimamente e in altri non si riesce assolutamente a capire. Io non so spiegarmi il fenomeno: dire che dipenda dalle condizioni atmosferiche è spiegazione troppo generica. In tali condizioni come è possibile far funzionare il telegrafo per il pubblico? Credo di poter vincere tale difficoltà introducendo nelle stazioni ultrapotenti alcune modificazioni. Ma anche queste difficoltà si potranno vincere.»

Parlando della stazione di Coltano, Marconi disse che sarà terminata fra un mese. Le stazioni di Bari ed Antivari alla scadenza del contratto continueranno a funzionare, perchè la stazione di Antivari pare che sarà conservata dalla Società inglese a cui appartiene; quella di Bari si spera sarà riscattata dal Governo italiano, che ne potrà approfittare come stazione costiera.

Quanto agli esperimenti fatti nell'esercito, poco può dire, perchè non se ne occupò direttamente, ma sa che furono fatti in Italia su larga scala e con risultati soddisfacenti, ed altri saranno fatti d'accordo coi ministri della guerra e della marina. Ha smentito d'aver donato un automobile con una stazione radiotelegrafica al Governo. Il Ministero della guerra ne farà costruire uno per proprio conto; egli non ha dato che il permesso di valersi del brevetto. Crede che nelle guerre future l'automobile potrà essere un grande ausiliare nella radiotelegrafia.

LA CONFERENZA DI BERLINO.

Ecco ora quanto dice Marconi intorno alla Conferenza di Berlino:

«Non posso parlarne con cognizione di causa di ciò che è avvenuto a Berlino, perchè non sono che incompletamente informato delle decisioni prese dalla Conferenza. Anche i rappresentanti italiani non sono ancora tornati a Roma. Ho potuto attingere notizie da altra fonte; ma, a giudicare da ciò che ho letto, debbo ritenere che i commissari inglesi si siano mostrati un po' irresoluti, e che col loro contegno abbiano messo in qualche imbarazzo anche i delegati italiani, che a buon diritto contavano sul loro appoggio.

«Ma è opportuno notare che l'opera dei detti commissari non impegna in alcun modo l'azione dell'Inghilterra, la quale è andata alla Conferenza facendo tutte le riserve.

«So di certo che la questione prossimamente verrà presentata al Parlamento inglese, ed ho fiducia che non sarà ratificata un'adesione che costituisce, a mio parere, un grave errore sotto il punto di vista tecnico.

«In fatto di radiotelegrafia non si sono ancora fatti tali progressi da poter ottenere che per lunghi anni gli impianti e gli apparecchi ora in uso non siano sostanzialmente modificati.

«Per il telegrafo è possibile l'obbligo internazionale con qualunque sistema, perchè, poco su, poco giù, gli apparecchi telegrafici sono identici in tutto il mondo. Ma per la radiotelegrafia siamo assai lontani ancora da ciò, e il giorno in cui la Compagnia Marconi riterrà opportuno, per migliorare le comunicazioni, fare cambiamenti, la trasmissione con altri sistemi diverrà assolutamente impossibile.»

LA SALUTE DI MARCONI.

Il *Giornale d'Italia* premette all'intervista queste notizie sulla persona di Marconi:

«Sempre la stessa figura pensosa, gli occhi distratti, che sembrano cercare qualche cosa nel vuoto. Il mento e le labbra diligentemente rase, nel modo di camminare dinoccolato come un uomo stanco, vestito sempre irreprensibilmente elegante. Il viso è molto dimagrato, la tinta pallidissima. Quando mi avvicino a lui e gli domando notizie dell'ultima sua malattia, risponde con tristezza: «Sono stato malato, molto malato, e ancora non sono completamente ristabilito. Si tratta d'una febbre malarica che mi ha molto indebolito. Però i medici assicurano che il mio organismo è sano.»

— Fa ancora qualche cura?

— Nessuna, soltanto i medici mi hanno ordinato di non lavorare molto.

LA STAZIONE DI COLTANO.

Anche la *Tribuna* ha intervistato il Marconi, il quale, oltre alle cose dette al *Giornale d'Italia*, ha dato queste altre notizie:

«La stazione di Coltano sarà dotata meglio della stazione inglese di Poldhu, e sarà pari alla stazione americana del Canadà, dove si è rinnovato l'impianto secondo l'ultimo sistema, ma con grande dispendio, attraverso prove e tentativi ripetuti, che non tutti riuscirono, mentre in Italia, approfittando delle esperienze fatte colà e dei definitivi risultati ottenuti, potremo con uno avere ciò che in America è costato otto. Io non intendo guadagnare un soldo in Italia. Ai miei interessi ho già provveduto. Voglio dare alla mia patria tutto ciò che potrò darle senza aspettarne il compenso corrispettivo.»

Marconi chiuse l'intervista con queste parole: «Finora sono stato molto lontano dall'Italia, ma presto ritornerò per trattenervi più a lungo, e poi spero di potervi stabilire e viverci e qui finire la mia vita.»

Un colloquio col marchese Solari.

La *Tribuna* ha avuto anche un colloquio col marchese Solari, il quale ha fornito schiarimenti sulla stazione di Coltano.

Egli ha detto che la stazione telegrafica di Coltano, come corpo di fabbrica, è ormai completa. Mancano solo i lavori di finimento e di decorazione e l'esecuzione di alcune varianti nel piano, suggerite dal Marconi nella sua recente visita sul luogo per rendere il fabbricato perfettamente rispondente agli ultimi ritrovati radiotelegrafici che vi saranno applicati. Ma fra un paio di mesi al più, e forse anche prima, il fabbricato sarà completamente finito. E ciò sarebbe già avvenuto se, a parte l'interruzione di un anno subita dai lavori in seguito ai mancati accordi con l'America per la stazione comunicante con Coltano, non fosse accaduto il recente sciopero dei muratori a Pisa, durato un paio di mesi. Anche il resto si sta preparando. In questo momento si sta lavorando alla *presa di terra*, che non è opera così semplice e così ovvia come se si trattasse della *presa di terra* per la posa di un parafulmine. La *presa di terra* per un impianto radiotelegrafico va studiata sul luogo e deve essere diversamente fatta secondo l'attitudine e la natura del terreno, sia esso paludoso, o roccioso, o altro. La località di Coltano, appena sopra il livello del mare, è paludosa ed è stata scelta perchè realmente rispondente alle condizioni richieste. Rappresenta quasi direi la superficie del mare, e si stanno ora sotterrando a una certa profondità, opportunamente calcolata, sotto ed intorno all'edificio già costruito, e, approfittando che sono ancora aperti gli scavi delle fondamenta nel cortile, parecchie centinaia di metri quadrati di lastra di zinco. Questa platea di zinco costituisce la presa di terra, poichè la grande invenzione marconiana ha la sua particolare portata in questo, di avere cioè fatto concorrere alle vibrazioni radiotelegrafiche le vibrazioni stesse dello spazio e le oscillazioni elettriche a traverso il suolo. Marconi solo ha saputo comprendere che per la perfetta trasmissione delle onde elettriche occorreva la concomitanza di due ordini di vibrazioni e il suo sistema è a tutti gli altri superiore appunto per questo.

«Gli altri utilizzano l'una o l'altra sorta di vibrazioni; egli le utilizza entrambe, e nella trasmissione a grandi distanze, secondo l'esperienza fatta, predominano e sono più attive sull'apparecchio ricevitore le oscillazioni elettriche trasmesse attraverso il suolo. Di più, altro trovato tutto proprio al Marconi, questi opera con onde molto lunghe. Hertz operava con onde di sei metri di ampiezza. Marconi adopera onde di tre chilometri, le quali, se danno un piccolo effetto di radiazioni attraverso l'aria, ne hanno invece uno grandissimo di trasmissione attraverso la terra.

«Sotto la direzione personale di Marconi si sono anche compiuti in questi giorni esatti rilievi della località di Coltano per determinare l'orientazione dei radiatori, in modo da applicare alla stazione di Coltano il nuovo sistema di dirigibilità, al fine di poter ottenere comunicazioni contemporaneamente indipendenti con l'Inghilterra, l'America e l'Eritrea.»

Un'intervista con Sanarelli
in cui si parla "de omnibus rebus"

Firenze, 12, ore 22.

La *Nazione* pubblica una diffusa intervista avuta da un suo redattore ad Arezzo con l'onorevole Sanarelli, sottosegretario all'agricoltura. L'on. Sanarelli vi parla un po' di tutto con certi atteggiamenti da ministro, che non sono molti adatti a un sottoministro.

Egli magnifica l'opera propria nel Ministero di agricoltura promettendo di risolvere un'infinità di problemi: e riposo festivo, e rimboschimenti dei bacini montani, e lotta antifilosserica obbligatoria, e cattedre ambulanti comunali, e servizi zootecnici, forestali, e scuole commerciali e chi più n'ha ne metta.

Ma l'on. Sanarelli non ha limitato le sue confessioni al campo speciale della sua attività. Ha parlato anche dell'opera degli altri ministri. Manco a dirsi il discorso è caduto anche sul servizio ferroviario, e anche su di esso l'on. Sanarelli ha voluto dir la sua, asseverando che lo Stato non poteva regolarizzare in un giorno il servizio lasciato in condizioni deplorevoli dalla Società.

Ha parlato anche della guerra l'on. sottosegretario all'agricoltura. «Il ministro Viganò — egli ha detto — non rinunzia ai suoi progetti. Ma i lavori di difesa non potrebbero, anche avendo il denaro, esser fatti in un colpo. Occorre tempo; e allora chiediamo il danaro poco per volta, via via che il bisogno si presenta. I bilanci sempre più floridi potranno magari domani permettere una maggior larghezza se il ministro della guerra crederà necessario..... Ma andiamo adagio e tutto si farà!.....»

Circa la pubblica istruzione l'on. Sanarelli non ha raccontato una novità: ha detto, per esempio, che quello della P. I. è il Ministero meno libero d'agire: si trova mani e piedi legati dalla sua enorme burocrazia: Non può far nulla, non potrà far mai nulla di buono; non riesce a liberarsi dalle ingiuste accuse di favoritismi e di parzialità; e la colpa non è dei ministri!..... «Guardate quello che avviene pei professori universitari — egli ha soggiunto. — La colpa è delle Commissioni, le quali possono considerarsi permanenti perchè son sempre composte di soli quattro o cinque individui. Essi in Commissione fanno e disfanno al coperto di ogni responsabilità, salvo ad essere i primi come deputati a presentarsi poi alla Camera per accusare il ministro. Qui è il male. E' ora di dirlo e dirlo forte.»

A quel che pare l'on. Sanarelli ha voluto fare un supplemento..... al discorso di Catania.

Gli Imperiali di Germania a Monaco

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 12, ore 20,30:

L'Imperatore e l'Imperatrice sono giunti stamane, ricevuti alla stazione, riccamente decorata, dal Principe reggente, da tutti i Principi di Casa reale, dal ministro degli interni dell'Impero, Coradowski, da tutti i ministri bavaresi, dalle Autorità civili e militari. Il segretario di Stato degli esteri, Tschirsky, si trovava nel seguito dell'Imperatore. Dopo avere salutato i presenti, l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono al Palazzo, salutati lungo il percorso da entusiastiche ovazioni.

Uno scontro di treni presso Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 12, ore 20:

Due treni merci si sono urtati alle ore 3 di stamane fra Vitrolles e Rognac. I due conduttori rimasero feriti, uno gravemente. In causa dell'ingombro dei binari gli altri treni sono giunti a Marsiglia con parecchie ore di ritardo.

La requisitoria d'un cattolico
contro la legge cultuale in Francia.

Parigi, 12, ore 22.

La Camera riprende la discussione delle interpellanze sulla legge di separazione.

Piou esamina la situazione fatta alla Chiesa cattolica dalla legge. Dice che la legge spoglia il clero, che si accusa a torto di obbedire alla influenza straniera. La legge penetra nel dominio spirituale della Chiesa. Essa ricostruisce una nuova Chiesa senza gerarchia. Essa crea una Chiesa cattolica governata da laici. Essa toglie ai cattolici la gestione finanziaria della Chiesa. Dichiara che il Papa non poteva accettare la legge, che conduce alla laicizzazione della Chiesa. Afferma che l'assemblea dei vescovi non ha accettato le Associazioni cultuali. I vescovi hanno redatto degli statuti che non avevano nulla di conforme alla legge.

Briand gli dice: «Ci si è chiesto di accettarli!»

Piou risponde: «Ove?»

Briand replica: «Ma siete voi!»

Piou protesta con vivacità.

Luigi Dumont interrompe, rimproverando a Piou di spingere alla guerra religiosa. Dichiara che ne fornirà la prova. *(Applausi prolungati dai banchi della Sinistra)*

Piou termina dicendo: «Il vostro partito ha accumulato rovine su rovine da venticinque anni. Voi volevate mettere nella costituzione della Chiesa un germe di morte e di veleno. Fortunatamente Viviani ha strappato il velo. Voi pretendevate affrancare le coscienze. Viviani ha detto francamente che voi volete l'irreligione. Viviani può credere che le luci del Cielo sono spente, perchè non le vede, ma noi crediamo nella giustizia. Se voi ricusate di accordarci ciò che ci è dovuto, e se per avventura voi ricusate di modificare la vostra legge, è una dichiarazione di guerra ai cattolici. Sia, sarete voi che l'avrete voluta.»

Briand, rispondendo ad una interrogazione di un deputato radicale socialista, dichiara che dopo l'11 dicembre 1906 i beni delle Fabbricerie, in assenza di Associazioni cultuali, saranno devoluti alle Opere di beneficenza, devoluzione che diverrà definitiva dopo l'11 dicembre 1907. In quanto alle Associazioni cultuali che potranno formarsi dopo l'11 dicembre 1906, esse non avranno che delle vacazioni eventuali.

Guy Kise, radicale socialista, chiede la neutralità dello Stato fra il Papa ed i cattolici che vogliono il libero esercizio del culto. Per rispondere all'affronto che il Papa ha fatto al Governo colla sua Enciclica, il Governo non aveva che da aprire le porte a tutte le Associazioni. Il Governo deve impedire all'autorità del Papa, Sovrano estero, di esercitarsi in Francia.

L'oratore presenta l'ordine del giorno seguente: «La Camera, fidando nel Governo per assicurare la libertà di coscienza a tutti i cittadini, passa all'ordine del giorno.»

Puech chiede, come aveva fatto Buisson, che le vacazioni siano definitivamente aperte l'11 dicembre 1906 per le opere di assistenza. Crede che dopo l'11 dicembre 1906 i beni cultuali non avranno più proprietari e che ne occorreranno altri.

Briand risponde che se credesse che il decreto 9 marzo 1906 dovesse essere riveduto, avrebbe il coraggio di proporre una modificazione.

Puech replica che non vorrà imbarazzi al Governo, ma che ha delle ragioni politiche per insistere perchè il Consiglio di Stato aggiorni l'esecuzione della legge. Credo che il Governo non può aggiornare per un anno la ripresa dei beni cultuali che ritornano allo Stato. Gli altri devono essere messi sotto sequestro. L'oratore chiede se le duemila chiese, fra le quali il Sacro Cuore e la Basilica di Lourdes, sono considerate come beni che debbono essere sequestrati.

Briand gli risponde: «E' evidente!»

«Allora — replica *Puech* — lo Stato sarà proprietario di Notre Dame de Paris e voi chiuderete le chiese pagate da privati. E' una contraddizione.»

Briand risponde: «Il Parlamento considererà quale è quello dei sistemi che è il più conforme agli interessi della Repubblica.»

Puech rimprovera al sistema di Briand di rassomigliare ad una capitolazione.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle ore 18,40.

Il ministro Viviani riceve le delegazioni operaie.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22,30:

Stamane il ministro del lavoro, Viviani, ha ricevuto, come ha deciso di fare tutti i lunedì, le delegazioni delle Corporazioni che desiderano esporgli i loro desiderii. Fin dalle nove molte delegazioni avevano invaso l'anticamera del palazzo della via di Bellechasse, davanti al quale, in previsione dell'affluenza dei visitatori, era stato stabilito un servizio di ordine, per prevenire ogni eventualità. Nessun incidente si è prodotto, e i ricevimenti al Ministero del lavoro si sono svolti nello stesso ordine e colla stessa calma che agli altri Ministeri. Il ministro ricevette le diverse delegazioni e tutti gli hanno domandato l'applicazione della legge sul riposo ebdomadario, che si assicura non essere osservata. A tutti Viviani fece benevola accoglienza ed ha dichiarato che prendeva atto delle rivendicazioni di cui veniva informato. «La legge sul riposo ebdomadario — disse ai suoi visitatori — è uno strumento abbastanza pieghevole perchè gli interessati lo maneggino facilmente. Quanto al suo principio sarà applicato senza debolezza». Il ministro ha poi assicurato che domanderebbe al ministro dell'interno che gli ufficiali giudiziari di cui dispone, specialmente i commissari di polizia, constatino scrupolosamente le contravvenzioni fatte alla legge. Gli ispettori del lavoro nominati dal Ministero del lavoro li asseconderanno in questo compito. I delegati degli operai panettieri hanno rimesso al Ministero del lavoro la tessera di identità consegnata ai controllori del Sindacato, che si presentano nei negozi per constatare loro stessi se la legge vi è osservata. In caso di inosservanza della legge, essi ne informeranno i funzionari incaricati della repressione di cui divengono così gli ausiliari.

L'Inghilterra, l'Italia e la Triplice

Londra, 12, ore 22.

Oggi alla Camera dei comuni Lonsdale chiese se l'Italia detto all'Inghilterra qualsiasi assicurazione relativamente alla sua posizione rispetto alla Triplice alleanza.

Il sottosegretario di Stato Runciman rispose: «No. Nessuna comunicazione di questo genere fu chiesta, nè offerta, nè è da aspettarsi.»

Le dimissioni di Podbieski.

Berlino, 12, ore 22.

Il *Wolff Bureau* annuncia che l'Imperatore ha accettato le dimissioni del ministro dell'agricoltura Podbieski conferendogli la Gran croce dell'Aquila rossa con brillanti. L'Imperatore incaricò Bethman Hollweg dell'*interim* dell'agricoltura.

Le indagini
sul misterioso assassinio di Baden-Baden

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 12, ore 16,15.

Mandano da Strasburgo al *Matin*: «Ho pensato che sarebbe interessante di fare un'inchiesta a Karlsruhe, ove da parecchi giorni sono centralizzati tutti i ragguagli relativi al misterioso dramma di Baden-Baden. A Karlsruhe, come a Baden-Baden, il pubblico ritiene che Carlo Haus non si sia reso responsabile del delitto misterioso che gli viene imputato. Occorre dire per altro che Carlo Haus non è avvocato. Questo famoso professore dell'Università di Washington non ha fatto i brillanti studi che gli vengono attribuiti.

La signora Molitor, che all'età di 50 anni è stata strappata in modo così insano alla vita, come diceva la partecipazione mortuaria, aveva sei figlie tutte maritate e un figlio che attualmente è tenente nel 145 di fanteria reale a Metz. E' la sua figlia minore, chiamata Mila, che s'è maritata con Carlo Haus dopo certe avventure romanzesche. Le due famiglie Molitor e Haus si erano opposte a questa unione, ed è per sfuggire ai rimproveri dei parenti che i giovani emigrarono sei anni or sono alla volta dell'America. Di là Carlo Haus fece un primo appello alla borsa della sua suocera. Nella scorsa primavera Carlo Haus e la moglie, accompagnati da un loro piccino in età di tre anni, tornarono in Europa. Si recarono a far una breve visita alla signora Molitor, poi Carlo Haus partì per la Rumenia e la Turchia, mandato in missione segreta, a quanto si crede, da una importante Compagnia industriale degli Stati Uniti. Poco di poi Carlo Haus passava una giornata alla villa Molitor, donde si dirigeva a Parigi e prendeva alloggio in un grande *hôtel* della Rue Rivoli.

Ora la signora Molitor ultimamente ricevette, come è noto, un telegramma da Parigi, il quale le diceva che sua figlia era caduta gravemente ammalata. Si trattava di una semplice mistificazione, e in seguito alla sua visita a Parigi, come si ricorderà, essendo ritornata a Baden Baden per fare un'inchiesta per conoscere il mistificatore, venne assassinata.

Dall'inchiesta fatta dalla Polizia a Baden-Baden risultarono i seguenti fatti: Il 3 novembre scendeva in un albergo di Francoforte sul Meno un viaggiatore, che si faceva iscrivere sotto il nome di Carlo Haus, proveniente da Londra. Il 6 novembre, alle 6 del mattino, tornò all'*hôtel* e fece spedire il telegramma seguente, indirizzato alla signora Haus a Londra: «Mi recherò da voi giovedì o venerdì; non dite a nessuno dove abito.»

Il mattino del giorno stesso il Carlo Haus comperò una parrucca e una bella barba nera posticcia. Al personale dell'albergo, che si meravigliava, l'Haus dichiarò che riservava una sorpresa a certi suoi parenti che non l'avevano visto da cinque anni.

L'uomo dalla barba nera partì da Francoforte con due valigie, che lasciò in deposito alla stazione. Di là prese un biglietto per Baden-Baden, dove arrivò alle 2 del pomeriggio. Alcuni testimoni lo hanno visto aggirarsi attorno alla villa Molitor. E' il medesimo uomo dalla barba nera che domandò la comunicazione telefonica con la signora Molitor. Si sa che quando essa arrivò presso l'Ufficio della posta fu uccisa a rivoltellate. Ora, alle ore 8 pomeridiane, lo stesso viaggiatore ritornava a Karlsruhe e prendeva le sue valigie al deposito. Soltanto che questa volta non aveva più la barba nera.

I sospetti si sono portati immediatamente su questo viaggiatore, ed essendosi saputo che era partito per la Francia, le Autorità giudiziarie di Karlsruhe lanciarono un mandato di cattura contro di lui all'Ambasciata germanica a Parigi, mentre avvertivano tutti i porti francesi e le grandi città marittime.

Carlo Haus è stato arrestato a Londra, come è noto. Ora l'estradizione è stata domandata. Non sì tosto la si sarà ottenuta, sarà confrontato con il personale dell'albergo di Francoforte, e allora sarà stabilito se il genero della signora Molitor sia realmente l'uomo dalla barba posticcia. La Polizia di Karlsruhe è convinta di sì; d'altra parte si conferma che Mila Molitor è tornata da Londra ed è giunta a Baden-Baden. Si era detto che un mandato di cattura fosse stato spiccato contro di lei. Ciò è inesatto. Essa sarà udita dal giudice istruttore, e per mezzo di lei si conoscerà probabilmente la chiave dell'enigma.

Il processo sarà giudicato dalla Corte d'Assise di Karlsruhe nell'aprile prossimo, seppure la procedura di estradizione non subirà qualche considerevole ritardo.

Il momento critico della politica spagnuola.

Parigi, 12, ore 22,30.

Mandano da Madrid al *Temps*: «L'ultima settimana parlamentare fu occupata dalla discussione tra Maura, capo dei conservatori, e Moret, *leader* dei liberali, accentuando sempre più il contrasto tra le aspirazioni dei partiti vaticanisti e quello della Spagna liberale che intende di fare della politica anticlericale, della libertà di coscienza il punto di partenza dell'evoluzione che deve europeizzare la Spagna, secondo l'espressione di Moret. I vaticanisti, il Nunzio e i prelati continuano ad affermare assai alto che l'ultima parola sarà detta a loro favore, forse molto prossimamente, col ritorno del Re a Madrid, mentre i liberali persistono a credere il contrario, a causa dell'atteggiamento finora tanto liberale del giovane Sovrano. La situazione è tesa e complicata dall'atteggiamento ostruzionista dei conservatori.

«Il Re è ritornato in eccellente salute dal suo viaggio nel Mezzogiorno. Passò la giornata di ieri colla famiglia reale a Casa del Campo e la serata con l'infante Isabella. Nella mattinata aveva conferito sulla situazione col presidente del Consiglio che si è mostrato molto soddisfatto alla fine del colloquio.

«Si moltiplicano a Madrid e nelle grandi città le dimostrazioni contro la legge sulle Associazioni. I circoli e le Associazioni laiche cattoliche ed i club carlisti vi prendono parte. La stampa dice che i clericali potrebbero così provocare delle contro manifestazioni che potrebbero diventare gravi. Il Governo è contrariato dall'opposizione che i socialisti sembrano disposti a fare alla legge sulle Associazioni per loro proprio conto, protestando che essa arma le Autorità di poteri che ostacolano le loro Società di propaganda.»

Contro l'incursione di Ferreira.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 20:

Si ha dal Capo che Theron, presidente del Bond Afrikander, è partito per il nord-ovest della colonia per fare pratiche presso gli olandesi contro i ribelli che compongono la banda di Ferreira.

L'incendio di una miniera.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:

Si ha da Privas che malgrado le precauzioni degli ingegneri, il fuoco che ieri si manifestò nelle miniere di carbone di Nisigles-Prades, si è propagato. Sei cantieri sono stati abbandonati.

Per la storia
del Risorgimento italiano

Come s'era previsto, concorrendovi la buona volontà dei promotori, il Congresso e il saggio di Mostra sistematica per la storia del Risorgimento italiano, che si son fatti negli scorsi giorni in Milano al Castello Sforzesco, magnifica sede, non son passati senza lasciare qualche utilità destinata a perpetuarsi in avvenire. Non che il Congresso, anche a causa della stagione, abbia richiamato tutti quei cultori della storia patria e quelle rappresentanze regionali che avrebbero dovuto accorrervi: mancato si delegati veneti e piemontesi, per esempio, mancavano quelli di Roma, di Firenze, di Napoli, di Bologna; mentre Torino mandò, a solennizzare l'avvenimento, il suo sindaco e il suo assessore per l'istruzione, altre grandi città d'Italia hanno trascurato questo ch'era un dovere nazionale. Ma non importa. Il numero degli intervenuti fu, nonostante le circostanze avverse, cospicuo. E poi si sa che non sempre il numero è principale argomento di successo. Per operare effettivamente, per organizzare rapidamente, valgono meglio pochi volonterosi che molti incerti. E in quest'occasione si trattava appunto di uscire d'inerzia, e apparecchiare per la storia del riscatto nazionale un largo e disciplinato lavoro, simile a quello che, specialmente in Francia, altri ha saputo organizzare per l'educazione del sentimento patrio.

La Mostra, che finora è stata visitata soltanto dai Congressisti, da ufficiali e soldati, si è ora aperta, per quindici giorni, al pubblico; il quale non vi troverà uno dei soliti musei improvvisati, ma una bella suppellettile di memorie e documenti, assai bene disposta e ordinata per gruppi cronologici. Tra le cose che più vi fermano l'attenzione notiamo stampe e carteggi diplomatici della Repubblica Cispadana e della Cisalpina; lettere del ministro Prina, di Federico Confalonieri dallo Spielberg, di Gino Capponi, del conte di Cavour; una bellissima lettera confidenziale del re Vittorio Emanuele da pochi giorni asceso al trono, pagina piena di generosa baldanza, che l'*Illustrazione italiana* pubblicherà in facsimile, e che appartiene alla raccolta Clerici; il Diario di Alfonso Lamarmora del 1848, esposto dal Conte degli Alberti; i documenti sui Mille di Garibaldi esposti dal dott. Bargoni; e, insieme con questo ed altre carte importantissime, pitture, bronzi, ritratti, armi, memorie personali di patriotti illustri.

Il Congresso si è chiuso l'altra sera, con un bello e caloroso discorso dell'on. Bassano Gabba, che lo presiedè, dopo aver fatto praticamente opera buona e dopo aver gettato il seme dell'opera futura. Non occorre qui riassumere tutte le letture udite, le questioni discusse, le deliberazioni approvate; a ciò provvede il *Bollettino* apposito, che pubblicherà tutti gli atti, e a cui terrà dietro un volume delle più rilevanti memorie presentate al Congresso. L'importante da notare è che questo non uscì dal programma semplice e severo che s'era prefisso, non si convertì, come troppo spesso accade, in un vano scambio di discorsi retorici. Si discussero questioni pratiche, si cercò di determinare quali modi possano tenersi affinchè la storia del Risorgimento italiano abbia i suoi archivi costituiti così come esige il rigore de' metodi moderni, e al tempo stesso adempia efficacemente al suo ufficio di educatrice e incitatrice dello spirito nazionale.

Si riconobbe la necessità, per una parte, di organizzare con norme sicure le raccolte delle memorie storiche d'ogni specie, spettanti alla vita pubblica e ai casi politici e militari dal 1796 al 1870, per altra parte di promuovere un più largo e diligente insegnamento della storia patria in tutti gli ordini di scuole, dalla primaria e media, dove i maestri debbono disporre per ciò di sussidi speciali, raccolte iconografiche, riproduzioni di carte, bandiere, medaglie, monete, ecc., agli istituti superiori, dove la storia del Risorgimento deve costituire un insegnamento speciale, non un accessorio solitamente trascurato, della storia moderna. E il Congresso si compiacque molto di sentire dal generale conte Carlo Porro, comandante la Scuola di guerra di Torino, l'annunzio che il primo esempio di tale innovazione è dato dagli istituti militari superiori, dove il ministro Viganò ha già disposto uno speciale corso di conferenze, al quale potranno assistere non solo gli alunni di quelli, ma tutti gli ufficiali del presidio. Alla Scuola di Guerra esse saranno tenute da Costanzo Rinaudo. Giova augurarsi che il bell'esempio sia presto seguito, per opera del Ministero dell'Istruzione, anche nelle Università del Regno, dove lo studio delle recenti vicende della patria suole essere negletto in modo veramente deplorevole.

All'uno e all'altro fine, storiografico ed educativo, conviene però provvedere in tutta la penisola con mezzi nuovi, appositamente ordinati, il che non può farsi se non un'associazione spontanea degli studiosi non solo, ma anche di volonterosi cittadini. E qui il Congresso ha avuto il suo effetto pratico più desiderabile. Vittorio Fiorini, trattenuto dal suo alto ufficio al Ministero dell'Istruzione, mandò una proposta, che fu svolta brillantemente per lui dal prof. Vittorio Ferrari e studiata senza indugio da una Commissione eletta in seno al Congresso: il quale nell'ultima seduta di ieri, approvando i principi in massima esposti dal valoroso relatore, deliberò l'istituzione di una *Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano*. Essa avrà per suo organo una speciale *Rivista* (risurrezione del cessato eccellente periodico diretto già dal prof. B. Manzone) e adempirà al duplice ufficio di promuovere e disciplinare studi e pubblicazioni di storia documentata, e di mantenere presente all'anima popolare, con opportuni mezzi di divulgazione, la memoria di ciò che i padri nostri dell'ultimo secolo fecero per darci una patria.

La nuova Società, a cui i Congressisti hanno fornito subito un bel numero di aderenti, avrà per ora sede in Milano. Il suo primo Consiglio direttivo sarà tosto formato dai nove componenti la presidenza del Congresso, insieme con altri undici membri d'ogni parte d'Italia, che, con giudiziosa scelta, vi saranno aggregati. La quota annuale dei soci è di lire dodici. Tale costituzione della Società, sopra uno schema di statuto provvisorio, è dunque ormai un fatto compiuto. Gli ordinamenti interni definitivi e l'indirizzo del lavoro sociale saranno poi determinati dall'assemblea dei soci, che si confida abbiano ad iscriversi numerosissimi.

Così la bella iniziativa del Fiorini ha avuto nel Congresso di Milano chi con mirabile alacrità ha saputo farla sua e condurla ad effetto. Queste notizie, per quanto frettolose e sommarie, devono far piacere grande a quanti hanno a cuore l'educazione civile degli italiani e lo studio delle gloriose origini dell'Italia contemporanea. Un nuovo organismo intellettuale s'è formato, con bella promessa di fecondità: tocca ora alle attività personali, alle iniziative locali rispondere all'appello e associarsi all'opera degna.

Vigile.

La massoneria contro l'on. Fortis.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 22.

Il Consiglio dell'Ordine massonico ha votato il seguente ordine del giorno a proposito delle dichiarazioni in merito alla politica clericale fatte dall'on. Fortis nel suo discorso di Poggio Mirteto:

« Il Consiglio dell'Ordine, presa cognizione del discorso pronunciato dall'on. Fortis ai suoi elettori di Poggio Mirteto, il giorno 5 del corrente mese, e delle dichiarazioni tassative fattevi circa la inesistenza di un pericolo clericale in Italia;

« considerato che tale assicurazione di pacifica o quasi amichevole coesistenza della Chiesa e dello Stato sono infondate in realtà e smentite dalla mai interrotta propaganda del Vaticano;

« che la formula dell'on. Fortis è la stessa, mercè la quale ormai da troppi anni i Governi opportunisti o quietisti fanno, dimettendo la decadenza e la fierezza dello Stato, continue transazioni con la Chiesa;

« e che con sottili sofismi si sporrebbero i partiti democratici a distruggere le tradizioni laiche di tutto il Risorgimento italiano;

« considerato altresì che tutta l'azione civile della Massoneria è rivolta a dimostrare la tesi completamente contraria a quella dell'on. Fortis, e cioè che è immanente ed imminente il pericolo clericale, oggi più che ieri, per la calata dei rinforzi congregazionisti dalla Francia, e per la formazione di coalizioni clerico-moderate nel paese;

« che pertanto è in conflitto stridente l'azione politica dell'on. Fortis con i postulati più essenziali dell'ordine e con la concezione politica dell'Istituto massonico;

« considerato, infine, che lo sdoppiamento del sentimento massonico e dell'azione politica è assurdo e immorale nella stessa persona e pernicioso alla purità, alla dittatura dell'ordine;

« invita i poteri direttivi a manifestare l'aperto dissenso della Massoneria da consimili atteggiamenti. »

In seguito alla votazione di questo ordine del giorno, l'on. Camera, che nel Grande Oriente massonico occupa la carica di Grande Oratore, ha dato le dimissioni.

La voce che la *Midvale* impianterebbe uno stabilimento in Italia

Ci telefonano da Roma, 13, ore 0,20:

L'Italie, smentendo un'informazione del *Sole*, dice che è assolutamente inesatta la notizia secondo la quale la Midvale avrebbe l'intenzione di fondare un'officina metallurgica in Italia.

L'Italie aggiunge che è assolutamente falso che la Midvale abbia lavorato in questo senso, incitata ed appoggiata dalle industrie metallurgiche italiane in concorrenza con le Terni.

La verità, secondo lo stesso giornale, è che la Midvale lotta contro delle Società concorrenti americane, e particolarmente contro quella compagnia che per gli Stati Uniti ha la concessione dei brevetti per i processi di fabbricazione Krupp.

Un'altra smentita ad Armani.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 0,20:

La *Vita* riceve dal suo corrispondente milanese: « Alla smentita del signor Armani, che non conosco e verso il quale non ho alcun rancore personale nè politico, rispondo puramente e semplicemente confermando che la notizia del suo interrogatorio con mandato di comparizione a Spoleto mi fu spontaneamente data dall'avvocato che io intervistai, e sulla cui onestà e lealtà non ho, d'altra parte, ragione di dubitare; avvocato, nello studio del quale arrivai e quindi lessi gli appunti che, mentre egli parlava, andavo prendendo e che ancora conservo. »

L'avvocato a cui si riferisce il corrispondente è il difensore di uno degli imputati della causa di aggiotaggio che si sta istruendo.

I materiali del nuovo campanile di San Marco sono difettosi.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 24:

Il prof. Luzardo presentò al sindaco l'ultima parte della relazione sui materiali impiegati nella ricostruzione del campanile di San Marco. Il relatore rileva che i mattoni contengono grande quantità di anidride solforosa; i cementi contengono pure solfati in proporzioni che non danno garanzia assoluta di stabilità.

Il Luzardo conclude che si debba demolire il troncone già costruito per iniziare i lavori con nuovi materiali. Il Municipio trasmise la relazione alla Commissione di appello, che a sua volta l'avrà consegnata alla Sotto-Commissione per lo studio dei materiali stessi.

Il decano dei portalettere.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 17,50:

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M., il ministero delle poste ha voluto compensare in modo speciale, aumentando la retribuzione ed accordando un sussidio, il portalettere ottantenne Domenico Sicilia di Rollano (Cosenza), che, benchè cieco, disimpegna ancora il suo servizio di distribuzione facendosi accompagnare da un suo nipotino. Il Sicilia ha 66 anni di servizio!

La morte di un ex-deputato.

Ci telegrafano da Udine, 12, ore 18:

E' morto oggi il conte Freschi, ex-deputato al Parlamento, nel quale rappresentò il Collegio di San Vito al Tagliamento.

La flotta inglese a Tangeri?

(Servizio speciale della Stampa).

Gibilterra, 12, ore 8.

La flotta inglese dell'Atlantico è arrivata qui oggi ed ha ricevuto l'ordine di fare immediatamente le sue provvigioni e di imbarcare carbone.

Si dice che la flotta si recherà a Tangeri.

(Exchange Telegraph).

Un'altra nave francese al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 12, ore 1.

L'incrociatore *Faurbin* è stato designato per sostituire il *Galilée* al Marocco. Esso partirà da Brest il 15 corrente e farà immediatamente rotta su Tangeri. Il suo personale sarà completato nel più breve tempo possibile.

(Matin).

Un atto di ribellione in Algeria

(Servizio speciale della Stampa).

Sidi-bel-abbes, 12, ore 1.

Come è costume, le Autorità francesi di Marnia (Algeria) avevano avuto la cortesia di invitare l'amel di Oudda, Bel-Kerruo di assistere alle corse di Marnia; questo invito che si rinnova ogni anno era sempre stato accettato: questa volta invece fu respinto ed il pretesto sarebbe che si è nel periodo del Ramadan.

Questa scusa non è possibile, poichè l'anno scorso l'amel di Oudda aveva assistito alle corse, malgrado questa circostanza. Questo fatto è la risultante della situazione attuale dello spirito regnante a Oudda, dove recentemente si sarebbe ricevuto una lettera del Sultano, nella quale è detto in sostanza: « Non preoccupatevi dei reclami che vi mandano i francesi; essi non potrebbero attaccarvi, e voi non potreste, ad ogni modo, risentirne nessun male. Essi sono troppo occupati da altre vicissitudini di nemici che minacciano la vera frontiera dell'Est. E' inutile spiegare a quale frontiera il Sultano fa allusione.

(Matin).

Il Kaiser accetta le dimissioni di Pobieldsky.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Ecco finalmente una prima soddisfazione data all'opinione pubblica e forse un primo passo verso la soluzione di una crisi, che si è convenuto dichiarare inesistente. L'Imperatore ha mandato a Pobieldsky la Grande croce dell'Aquila rossa con brillanti, ed ha provvisoriamente accettato le sue dimissioni. Il ministro dell'agricoltura sarà sostituito dal ministro dell'interno, un conservatore di sfumatura molto indistinta. Si è d'accordo generalmente nel prevedere che altri cambiamenti seguiranno a questo.

La *Gazzetta di Voss* scrive: « Il principe di Bülow esce vincitore dalla lotta impegnata tra lui e l'ex-onnipotente ministro dell'agricoltura. Se questi non fosse partito, il cancelliere non avrebbe potuto presentarsi davanti al Reichstag. La situazione, finalmente si rischiara. Ma comincia soltanto a rischiararsi: tutto fa credere che altri rimpasti seguiranno. In particolare si aspetta la partenza del ministro dei culti. (Matin).

I lavori del Reichstag.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 2.

Dopo sei mesi di vacanze il Reichstag riprenderà domani la sessione interrotta. Non si tratta dunque di una riapertura: non vi sarà discorso del Trono: la sessione continua.

Domani all'ordine del giorno non vi saranno che delle « petizioni », cioè domande di interpellanze. L'Assemblea dovrà occuparsi del progetto di legge sulla Cassa di soccorso, che viene in seconda lettura, del progetto di legge sulla proprietà in materia artistica e degli emendamenti alla legge sull'esercizio della professione di architetto. Finora non si sono presentati che tre progetti di legge. Il più importante concerne l'assistenza legale che converrebbe accordare ai Sindacati.

Il Centro con discorsi e con articoli sui giornali ha già diverse volte reclamato l'urgenza di questo progetto di legge sociale. (Matin).

L'agitazione dei fuochisti americani.

New York, 12, ore 2.

Sembra sempre più certo che lo sciopero dei fochisti impiegati dalla Erie Railroad sarà dichiarato tra poco se questa Compagnia continua a rifiutare formalmente di concedere quanto il Sindacato di questa categoria dei suoi impiegati chiede.

I fochisti hanno cominciato ieri a votare sulla questione di sapere se, visto il rifiuto fatto alle loro rivendicazioni dai direttori dell'Erie Railroad, essi devono mettersi in isciopero; e quantunque debba passare qualche giorno prima che si conosca il risultato definitivo di questa votazione, si può già dire, dai risultati conosciuti finora, che la grandissima maggioranza di essi è favorevole alla cessazione immediata del lavoro.

Una tale decisione, se viene presa, avrà per risultato probabile di fermare quasi completamente la circolazione dei treni su quasi tutte le linee dell'Erie, tanto più che diverse altre categorie di impiegati di questa Compagnia, pure malcontenti della loro sorte, sarebbero pronti essi pure a reclamare diverse concessioni e sostenere energicamente i fochisti nella lotta che questi ultimi sembra stiano impegnando.

Pare che anche altre Compagnie si trovano in condizioni quasi analoghe a quella dell'Erie, ma si spera che la maggior parte di esse riescano per lo meno a fare un compromesso con lo sciopero generale, che porterebbe un colpo terribile ai loro interessi, prima, al commercio americano, in secondo luogo, e sopratutto alla situazione economica del paese. (Matin).

L'anarchico di Rambla arrestato.

Barcellona, 12, ore 1.

Un altro telegramma da Handay a Barcellona annunzia che la Polizia ha arrestato un individuo che è l'autore dell'attentato anarchico commesso l'anno scorso a Rambla dei Fiori, che qui ha causato molte vittime. Egli venne riconosciuto per l'uomo che depose la bomba. (Matin).

I casi di Russia

(Per telegrafo alla Stampa)

Un altro governatore russo bombardato.

Pietroburgo, 12, ore 14,5.

Si ha da Mosca in data d'oggi: Stamane alle ore 11, in Twerski, fu lanciata una bomba contro il prefetto di polizia, generale Rounbos, che rimase illeso. Un sergente di polizia uccise l'autore dell'attentato.

Pietroburgo, 12, ore 20.

Al momento dell'attentato contro il prefetto di Mosca, generale Rounbos, questi marciava, accompagnato dal commissario e da due aggiunti del commissario. Un giovane venuto incontro a lui lanciò la bomba. L'esplosione fu debole. Il prefetto prese dapprima la fuga. Il suo soprabito era stracciato e la sciabola rotta, ma ritornò subito e con un colpo di rivoltella ferì gravemente il suo aggressore. Questi afferrato dagli aggiunti del commissario, fu portato in una vettura di ambulanza.

Witte candidato alla Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 2.

Il conte Witte è arrivato a Velkowski, dirigendosi verso il Caucaso. Corre voce che egli abbia intenzione di diventare candidato alle elezioni per la Duma. (Times).

I fatti di Portsmouth ai Comuni.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, ore 2.

Oggi, nel pomeriggio, alla Camera dei Comuni un deputato ha fatto al segretario del Ministero della marina una interrogazione a proposito del recente incidente di Portsmouth.

Egli vuole sapere il nome dell'ufficiale che, rivolgendosi a un uomo, gli avrebbe detto: « In ginocchio, cane », e se è vero che il fochista dovette restare in ginocchio per cinque minuti.

Robertson, segretario al Ministero della guerra, dice che, quanto al tenente, non fu mai riconosciuto dall'Autorità, e che è pronto a punire l'ufficiale se può conoscerlo.

I risultati dell'inchiesta sui recenti disordini vennero mandati ieri al Ministero della marina. Il ministro non ha ancora potuto studiarli. Robertson spera di poter comunicare fra qualche giorno quale è la decisione del Ministero. (Matin).

L'orribile scontro di due treni in America.

Le vittime tra il fuoco.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 12, ore 2.

Si manda da Chicago ai giornali che una terribile disgrazia ferroviaria è accaduta stamane presso a Woodville (Indiana), dove, in seguito ad un errore di scambio, un treno di immigranti, dirigentesi verso Chicago alla velocità di circa 60 Km. all'ora, ha avuto una collisione con un treno merci che andava in senso inverso. L'urto fra i due treni fu terribile, e le locomotive, infrante, precipitarono dal terrapieno sul quale corre la strada ferrata, trascinando seco diversi vagoni.

Le scene che si svolsero allora furono orribili. Le fiamme, che si elevavano dal focolare delle locomotive comunicarono il fuoco ai rottami dei primi vagoni, e subito dopo la luce dell'incendio rischiarava sinistramente il luogo della disgrazia.

Si udivano le grida disperate dei feriti che invocavano soccorso e che raddoppiavano man mano che le fiamme si avvicinavano ad essi.

I soccorsi furono immediatamente organizzati dai viaggiatori che non avevano sofferto nello scontro e dagli abitanti di Woodville e di altri villaggi vicini, che erano subito accorsi sul posto. Ma, disgraziatamente, malgrado tutti gli sforzi, i salvatori non riuscirono che a liberare un piccolo numero di persone tenute prigioniere sotto un cumulo di rottami.

Mentre vi telegrafo si crede che da 40 a 50 persone siano perite. Si spera di ritrovare più tardi i loro cadaveri carbonizzati. Una quarantina di altri viaggiatori furono più o meno gravemente feriti.

Secondo il *New York American*, soltanto cinque persone sarebbero rimaste uccise sul colpo dall'urto, e le altre sarebbero state bruciate vive dal fuoco che si è poi dichiarato immediatamente dopo lo scontro.

Sembrerebbe che le porte dei vagoni del treno viaggiatori fossero chiuse a chiave e che per conseguenza riuscisse molto difficile alle persone non ferite di salvarsi prima che le fiamme avessero interamente consumato tutto il treno, di cui i primi vagoni soltanto erano usciti spezzati dalla violenta collisione.

(Matin).

Per la consegna di una medaglia a Marconi

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 23,50:

Col mezzo cortese del senatore Ponti, sindaco di Milano, Guglielmo Marconi fece sapere al nostro sindaco, conte Grimani (presidente onorario del Comitato costituitosi ora per un omaggio della regione veneta all'insigne scienziato), che si recherà a Venezia fra quindici giorni. La medaglia fu modellata da Ettore Tito e venne fusa a Firenze. L'iscrizione dell'esergo fu dettata dal Fogazzaro. La pergamena, con dedica dettata da Giulio Cantalamessa, fu scritta da Alberto Pasquinelli di Bologna; un'altra pergamena, con i nomi dei membri del Comitato, fu edita dallo stabilimento tipografico Francesco Garzia di Venezia. La cartella per la pergamena fu disegnata dal Sezanne, modellata dal Lorenzetti ed eseguita da Vittorio De Toldo.

Alla cerimonia di consegna interverranno tutte le Autorità e i membri del Comitato.

L'assassinio di un ex-coatto.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 21:

Stanotte presso Ponte Lagoscuro si rinvenne gravemente ferito il pregiudicato Michele Baldi, che, trasportato all'ospedale, morì. Da poco aveva finito di scontare cinque anni di domicilio coatto. Si crede che lo abbiano ucciso i compagni per vendetta.

L'affare Giors a Pinerolo si complica

L'arresto del banchiere.

Ci scrivono da Pinerolo, 12:

Stamane, poco dopo le ore 18, il vecchio banchiere Giors venne tratto in arresto da due delegati di pubblica sicurezza, scortati da due carabinieri. Non fu ammanettato, ma condotto a piedi, fra i due funzionari, mentre gli agenti vigilavano, stando a qualche distanza. Mentre il grave provvedimento non può che destare penosa impressione in quanti pensano alla tarda età del banchiere, al suo passato modesto, alla sua abituale beneficenza, ai rispettabili suoi congiunti e parenti, non può che essere bene accolto da coloro che invocavano dalla giustizia un rigore che sembrava giustificato e necessario, e dai molti che giudicano di essere stati ingannati dal Giors. Comunque sia, la giustizia incomincia l'opera propria, e tutti debbono aver fiducia in essa, non turbarla nel cammino che intende percorrere, ed attendere serenamente i suoi giudicati.

Intanto nell'affare Giors nasce una nuova complicazione. Il vecchio banchiere costumava, dei depositi che gli venivano fatti, rilasciare ricevute in carta libera, su appositi moduli, che egli intitolava *Buoni di cassa*, e che il pubblico conosceva col nome di *Giorsia*. Ora i creditori, che vogliono insinuare le proprie ragioni presso il giudice delegato alla procedura del fallimento, debbono corredare l'istanza relativa dei titoli comprovanti il credito, titoli che debbono, innanzi tutto, essere in perfetta regola con la legge di registro e bollo. Perchè ciò sia, bisognerebbe dunque che i poveri creditori presentassero i *Giorsia* al Bollo, ed allora sarebbero passibili di contravvenzione ed assoggettati ad una multa che è tutt'altro che lieve.

Il grave imbarazzo dei creditori del banchiere Giors è oggetto di studio di quanti si interessano alla loro sorte; ma una risoluzione che, salvando capra e cavoli, e, cioè, non danneggiando di più i creditori stessi non violi la legge, pare difficile a trovare.

Una protesta dei soci vercellesi contro gli amministratori della Cassa Pensioni.

Ci telefonano da Vercelli, 12, ore 23,50:

Questa sera il Comitato di vigilanza della Cassa pensioni, filiale di Torino, riunì l'assemblea dei suoi soci per formare un Comitato di protesta alle dichiarazioni fatte dal presidente dottor Chiapperi all'assemblea dei soci del 4 corrente mese, in Torino. I soci accorsero numerosi. Fu votato il seguente ordine del giorno, proposto dal geometra Cavalli: « L'assemblea di Vercelli, eccezionalmente numerosa, mentre plaude alla stampa, vindice degli interessi della nostra Società, protesta contro il sistema di procedere dell'Amministrazione, e in modo speciale contro le dichiarazioni del presidente Chiapperi; chiede le dimissioni del Consiglio di amministrazione, dando ampia pubblicità al presente ordine del giorno, e invita le altre filiali a conformarsi al nostro voto, comunicandolo ai competenti ministri ed ai rappresentanti politici della nostra regione. »

Carabinieri assaliti da giovinastri a Rocca Priora.

L'uccisione di uno degli assalitori.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Stanotte a Rocca Priora i carabinieri Giannovei e Vacca invitarono una compagnia di giovinastri avvinazzati di smettere di cantare. Uno di questi, certo Oreste Valeoni, contadino, ingiuriava i carabinieri con parole sconcie. I carabinieri allora invitarono il Valeoni a seguirli in caserma, ma il Valeoni, dato un pugno al petto al carabiniere Vacca, si diede alla fuga. Il Vacca lo inseguì, lo raggiunse e venne a colluttazione con lui.

Intanto gli altri giovinastri trattenevano il carabiniere Giannovei. Il Valeoni riuscì ad atterrare il Vacca, lo colpì con pugni e calci, gli puntò un ginocchio sul petto e cavò il coltello per colpire il Vacca. Questi, vedendosi in pericolo, chiese l'aiuto del compagno, che si era svincolato dagli altri, ed era accorso. Il carabiniere Giannovei sparò due colpi di rivoltella contro il Valeoni e lo uccise. Il carabiniere Vacca riportò lesioni guaribili in dieci giorni. Il Giannovei ebbe pure lesioni guaribili in dieci giorni. Vennero tratti in arresto due compagni del Valeoni. Gli altri sono latitanti.

Questa è la versione dei carabinieri. Gli arrestati dicono invece che i carabinieri uccisero il Valeoni, quando questi era già ridotto all'impotenza. Il Ministero dell'interno ha ordinata una inchiesta al riguardo.

L'assassinio di un possidente bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 23:

Giunge notizia da Esine di un grave delitto. Mentre a tarda ora di ieri notte alcuni contadini stavano rincasando, trovarono steso al suolo, in mezzo alla strada, il cadavere del possidente Bettoni Stefano, di anni 45.

Giaceva in una pozza di sangue e aveva il corpo crivellato di ferite di arma da taglio e di punta. Trattandosi di un uomo molto stimato ed amato, la notizia si sparse rapidamente, suscitando in tutto il paese grande indignazione.

Pare che le ragioni dell'assassinio debbano ricercarsi in una vendetta per questioni di interesse. Venne arrestato quale presunto autore del delitto certo Cavaldi Paolo, giovane carrettiere di 33 anni.

Il tragico arresto dell'uccisore di Ferrera.

Ci scrivono da Varese, 12:

Stanotte, verso le ore 2,30, dopo varii appostamenti, ed in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Varese, il comandante della caserma dei carabinieri di Curio riuscì a scoprire il nascondiglio di quel tal Balloli Carlo, d'anni 34, che sulla fine dello scorso settembre, a Ferrera di Varese, nella sua abitazione, per gelosia, percosse spietatamente la propria moglie, Binda Elvira, mentre era a letto ammalata di parto, tantochè ne morì giorni sono.

Il Balloli, quando i carabinieri bussarono alla casa di suo zio, Vanoni Giuseppe, dormiva placidamente, sapendo che un suo parente spiava da parecchie notti la venuta della Benemerita.

Ma i carabinieri furono lesti a circondare la casa del Vanoni, intimando al medesimo di dire dove era nascosto il Balloli; egli sulle prime tentò negare, ma poi finì per confessare che realmente il nipote si trovava in casa sua.

Il Balloli, svegliato dal rumore ed avendo compreso la presenza della forza pubblica, tentò di saltare da una finestra del primo piano; ma fu in tempo spiato dai carabinieri, che per persuaderlo ad arrendersi dovettero minacciarlo di far fuoco. Alfine, esortato anche dal sindaco, si lasciò ammanettare. Solo quando fu il momento di abbandonare la casa, rifiutò di seguire i carabinieri, cosicchè per un tratto di strada fu duopo trascinarlo a forza.

La madre e il fratello del Balloli, dal solaio della casa, spiarono in silenzio l'arresto del figlio e del fratello.

Come fu evitato il nuovo disastro

presso la stazione ferroviaria di Piacenza.

L'urto dei due treni - Un viaggiatore impazzito - I feriti - Le cause

(Per telefono alla Stampa).

Piacenza, 12, ore 14.

Eccovi altri particolari che ho potuto raccogliere stamane sul disastro ferroviario accaduto stanotte a breve distanza dalla nostra stazione.

In una vettura di seconda classe del diretto di Torino che subì lo scontro con il treno merci, viaggiava la famiglia del signor Tacconi di Torino, impiegato al Ministero delle poste. Egli aveva con sè la moglie e la figlia, una elegante signorina. Questa ebbe il mento ferito da un lungo taglio. Gli altri della famiglia rimasero illesi. Ma tra tutti ebbero a soffrire maggiormente nello scontro gli impiegati dell'ambulante postale che rimasero tutti feriti e vennero medicati da un medico che viaggiava nel treno stesso.

L'ambulante, essendo il terzo pezzo del treno, veniva subito dopo il tender, e sopportò tutta la maggior violenza dell'urto. Gli impiegati che si trovavano dentro furono rovesciati gli uni sugli altri.

Eccovi la lista dei feriti: il capo dell'ambulante rimase ferito ad una gamba ed al torace, fu dichiarato guaribile in dieci giorni; l'impiegato postale Aimo Celestino di Torino, rimase contuso ad una spalla e fu dichiarato guaribile in 15 giorni; il messaggero postale Carlo Mazzera ebbe una larga ferita alla coscia sinistra ed echimosi alla faccia, fu giudicato guaribile in 20 giorni; l'inserviente addetto all'ambulante, Amilcare Vassallo, presenta contusioni al ginocchio, guaribili in 10 giorni; l'ufficiale postale Marchis Oreste di Torino, restò contuso ad una gamba, guarirà in quindici giorni.

Per il Marchis è poi da notare una strana coincidenza: egli, tre anni or sono, in dicembre, per poco non moriva ucciso in uno scontro ferroviario del genere di questo, e nello stesso punto in cui avvenne questo.

Se la cavò con la frattura delle due gambe.

Tra i feriti vi sono pure il conduttore del treno, certo Marchionni, che fu contuso all'addome, ed il macchinista Forcherio Giuseppe, che rimase fortemente urtato al basso ventre; ne avrà per qualche settimana.

Mezz'ora dopo il disastro, mentre le Autorità giungevano sul posto ed i viaggiatori facevano il trasbordo, avvenne un nuovo incidente, che per poco non costò una vittima umana. Il *reporter* della *Libertà*, Umberto Pagura, accorso sul luogo, scivolò accidentalmente dal terrapieno su cui corre la ferrovia, precipitando nello stagno, che vi ha formato l'acqua di rigurgito del Po in piena. L'acqua è profonda parecchi metri. Il collega venne tratto in salvo dai carabinieri, che lo tirarono su. Al salvataggio cooperò anche il procuratore del Re, che si trovava accanto al giornalista, al momento dell'incidente.

Il capo-stazione aggiunto di Piacenza, Caimi, veneto, è scomparso da ieri sera, perchè parrebbe che la causa del disastro sia stato un telegramma sbagliato, che egli avrebbe spedito al capo-stazione di San Nicolò.

Le cause e le responsabilità dello scontro.

Piacenza, 12, ore 23.

Il disastro ferroviario di stanotte non avvenne presso S. Nicolò, che è una stazione secondaria a otto chilometri da Piacenza, ma bensì accadde proprio sotto le mura della città, tra i bastioni di Fodesta ed il Po, a mezzo chilometro circa dalla nostra stazione.

Il diretto era partito da Alessandria in perfetto orario e doveva giungere a Piacenza alle ore 23,45.

Esso portava circa 70 persone, compreso il personale, ed era composto di sette carrozze. Durante la corsa esso dovette subire qualche ritardo, cosicchè non giunse in vista di Piacenza se non verso il tocco.

Il maggior ritardo fu causato dal mutamento del binario che il treno fu costretto ad effettuare alla stazione di S. Nicolò. Qui il diretto delle 23,45 non fu fermato, ma ieri notte il macchinista Forcherio Giuseppe di Alessandria fu assai sorpreso vedendo affacciare, mentre era in quella stazione, i segnali di arresto. Egli fermò il treno: il capo stazione gli comunicò l'ordine telegrafico ricevuto da Piacenza, secondo il quale, il diretto doveva abbandonare in via straordinaria il binario normale di corsa per passare sopra un altro, per la ragione che il primo binario si trovava ingombro vicino a Piacenza da un lungo treno merci che vi doveva stazionare per tutta la notte.

La manovra di scambio fu quindi eseguita ed il diretto proseguì per Piacenza, nella notte buia in mezzo alla nebbia del Po, non lontano, che rendeva anche più penosa l'oscurità.

Ora il macchinista ha raccontato che, cambiato binario, moderò alquanto la velocità del treno che di solito percorre quel tronco di strada — 75 Km. all'ora — e procedette guardingo, ordinando al fochista di mettersi in vedetta. Furono così osservati i segnali rassicuranti di un casellante, la cui lanterna indicava « via libera », come pure segnava il disco semaforico in raccordo colla stazione.

Ma ecco improvvisamente pararsi davanti al macchinista una massa tenebrosa che sembrava sbarrare la via. Il Forcherio racconta di essersi accorto che si trattava di un treno fermo sul binario, sul quale si inoltrava il diretto, soltanto ad una cinquantina di metri da esso: e lo potè arguire dal riflesso di un semaforo nel cristallo di un finestrino del bagagliaio che stava in coda al treno merci.

Il macchinista frenò immediatamente la macchina ed i Westinghouse operarono con vigore tanto che furono perfino trovati roventi per lo sforzo, ma il treno non potè arrestarsi subito e percorse slittando la distanza che lo divideva dal treno merci investendolo con grande frastuono di ferraglie.

La testa della locomotiva sfondò la parete posteriore del bagagliaio e penetrò per entro tutta quanta incastrandosi come in gigantesca guaina. Intanto i due penultimi carri merci si sfasciarono interamente e dal ventre squarciato del primo si rovesciava sui binari un grande carico di patate che rotolarono qua e là ingombrando la via.

Dall'altro cadevano sulla ghiaia alcune bottiglie di acqua minerale con uno scroscio di vetri rotti.

Sullo scontro raccolgo questi altri particolari. L'urto dei due treni fu così forte, che le ruote del bagagliaio vennero letteralmente divelte dagli assi e scagliate lontano lungo la scarpata del terrapieno.

Dai carrozzoni del diretto si levarono subito urla di spavento. I viaggiatori, impressionati, balzarono a terra col ricordo del disastro recente e dei suoi particolari lugubri e raccapriccianti.

A tutti l'emozione fu resa più viva dal fatto che i viaggiatori scendendo sulla massicciata, si trovarono soli al buio sopra una strada attorniata da una larga distesa di acque torbide, come per una inondazione.

La piena del Po aveva mutato in vastissimo stagno le praterie che si estendono ai due lati del terrapieno, sul quale corre la ferrovia.

In breve, per fortuna, subentrò un po' di calma, e si comprese che il disastro era relativamente leggiero.

Così si poterono recare le prime cure alla signorina Tacconi, di Torino, ferita al mento, e agli impiegati dell'ambulante postale, ai quali toccò la sorte peggiore, giacchè il carrozzone, agganciato immediatamente al *tender*, sostenne in pieno l'urto più violento.

Sopraggiunsero intanto dalla stazione, avvertiti del fatto, infermieri, agenti di pubblica sicurezza, cittadini e tutto il personale ferroviario disponibile, con il capo-stazione e gli impiegati.

Così fu organizzato il trasbordo dei viaggiatori, compiuto con rapidità, e si cominciò lo sgombero della linea.

Essa non potè venire riattivata che stamane, dopo un lavoro durato tutta la notte.

Le vetture del diretto subirono lievi guasti.

Vennero iniziate due inchieste sul disastro: una amministrativa e l'altra giudiziaria. Questa è condotta personalmente dal procuratore del Re, avv. Marconi, che insieme con il maggiore dei carabinieri si recò sul luogo del disastro poco dopo lo scontro.

Sembra realmente accertato che la responsabilità dello scontro gravi tutta sopra il vice-capostazione Caine. Il Caine spedì al capo-stazione di San Nicolò un telegramma, dal quale fu generato l'errore di binario, che produsse lo scontro.

Vi confermo, ad ogni modo, il fatto che il Caine è scomparso. L'Autorità sta attivamente ricercandolo.

Vennero già sequestrati documenti relativi all'inchiesta.

Il disastro accadde in circostanze tali che poteva avere conseguenze maggiori di quello dello scorso ottobre. Soltanto l'abilità del macchinista riuscì a ridurlo a proporzioni minime.

Il deputato di Piacenza, on. Raineri, ha spedito oggi stesso all'on. Gianturco un telegramma, in cui lo preavvisa di una interrogazione che rivolgerà alla Camera, per conoscere se, di fronte al nuovo disastro ferroviario avvenuto qui stanotte, che nonostante le conseguenze meno gravi nelle persone, mette in evidenza ancor meglio dell'ultimo precedente la deficienza completa degli impianti nelle stazioni, e il gravissimo pericolo che deriva dal dover costantemente far servire i binari di corsa appartenenti a linee di primissima importanza, quali la Piacenza-Milano e la Piacenza-Torino, come binari di ricovero per treni merci, il ministro non creda necessario iniziare lavori di riforma degli impianti nella nostra stazione e nella zona di servizio.

Il capo dell'ambulante che fu ferito è Roschena Abele, da Vignale. I danni alle vetture del diretto si riducono a cristalli rotti e a freni contorti. Quattro carri merci restarono invece avariati, inservibili. La locomotiva ebbe la ciminiera divelta e varii congegni infranti. I danni del materiale si calcolano a 50,000 lire.

L'ing. Enrico Zanussatto, padovano, subì nello scontro un tale colpo al cranio che diede in smanie e parve impazzito. Egli inveì contro il personale, e dovette essere trasportato a viva forza lungi dal luogo del disastro. Ricoverato all'*Hôtel San Marco*, non ricuperò ancora perfetta coscienza. Il medico curante spera però che presto sarà scomparsa l'alterazione mentale. Lo Zanussatto fu visitato dal procuratore del re.

***

Ecco come il macchinista Forcheri ha narrato al corrispondente del *Secolo* lo scontro:

« Dalla stazione di Alessandria io ero partito in orario, e fino alla stazione di San Nicolò, dove ordinariamente il diretto non si ferma, fui arrestato da un segnale straordinario, e poscia il capo-stazione, con regolare foglio di via, mi diede l'ordine di cambiare binario, di passare, cioè, da quello di sinistra, che è il normale, a quello di destra, che è l'anormale.

« Ricevuto l'ordine regolare, giunto all'incrocio, io inoltrai per il binario di destra, procedendo però con grande circospezione, e mantenendo il diretto ad una velocità di quaranta chilometri all'ora.

« Ad un chilometro e mezzo circa dalla stazione, pur attraversando il bivio aperto, raddoppiai di attenzione; ma ad un brusco svolto della linea mi si parò dinanzi la massa scura di un treno fermo. Frenai immediatamente il convoglio e « voltai la marcia », ma non fui in tempo ad evitare completamente l'urto. La macchina investì violentemente il convoglio, un lunghissimo treno merci.

« Il bagagliaio e uno degli ultimi vagoni furono sfondati, mentre gli altri cessarono con violenza. Tre vagoni che erano in mezzo al convoglio si accavallarono, ed uno di essi si sfasciò.

« Descrivere la scena che seguì nella notte cupa è impossibile. I passeggeri al terribile urto, pazzi di terrore, si precipitarono dai compartimenti gridando. I più animosi cominciarono, allora, coll'aiuto del personale viaggiante del treno, a prestare soccorsi, cercando altresì di calmare i più eccitati. Fra essi ho notato l'ingegnere Lori di Padova, che dava in escandescenze ».

Pochi minuti dopo giungevano sul luogo il capo-stazione di Piacenza, alcuni impiegati della stazione, pochi soldati e carabinieri, che provvidero al trasporto del macchinista ferito a Piacenza.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (166)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

E che cosa vi aveva guadagnato?

Quella ragazza, che gli dava le febbri di desiderio e di collera rabbiosa per la sua resistenza era giunta a tenergli fronte e a trattarlo come un estraneo.

Egli non poteva neppure mettere più il piede nella stanza di lei.

Se vi si trovava a quell'ora in cui il fulmine era scoppiato sulla sua testa lo doveva ad una dimenticanza di Anna Maria, la brettone addetta al servizio della padrona.

La vista di quel letto di palissandro, di tutto l'insieme di quella specie di « boudoir » quasi lussuoso, sopratutto in confronto della miseria dell'albergo di papà Remigio e della sua capanna nel bosco della Mare, gl'ispirava un amaro cordoglio e, in pari tempo, una rabbia impotente.

Egli ne era vergognosamente escluso e cacciato, mentre avrebbe dovuto regnarvi da padrone.

Uscì da quella camera maledicendo se stesso per la sua imbecillità e per la sua stoltezza, entrò nella sua, infilò un « pardessus » leggerissimo e uscì senza ripassare pel restaurant.

Aveva assoluto bisogno di respirare.

Il miserabile soffocava per la vergogna di dover obbedire a un nemico più forte e meglio armato che lui e fremeva per la dura necessità di doversi curvare sotto quelle forche caudine.

In quel momento medesimo un cliente elegantissimo varcava per la prima volta la soglia del restaurant.

Alla vista di lui Nicoletta arrossì di piacere. Chiamò con un segno Ippolito, il suo preferito fra tutte le persone di servizio, il brettone amico d'Yves-Maria, e, indicandogli una tavola vicinissima alla cassa, disse a bassa voce:

— Un coperto per il signor Villedieu.

Era lui.

Egli s'avvicinò al piccolo trono, vi si appoggiò familiarmente e tendendo la mano alla padrona:

— E' molto tempo che desideravo vedervi..... Ma, lo sapete..... ho avuto degli impedimenti..... abbastanza gravi..... Non bisogna volermene se ho tardato tanto.

Nicoletta, imbarazzata, l'esaminava con attenzione, quasi con tenerezza.

Ella si assicurava che il viso di lui era lo stesso, che nessuna traccia delle sofferenze patite vi rimaneva.

Indi gli domandò con voce dolcissima, quasi supplichevole, come se avesse dovuto ottenere un perdono:

— Avete subito ben dure prove! Ne fui molto, molto contristata, sapete! Ogni giorno leggevo avidamente i giornali che si occupavano di voi..... Desideravo conoscere il vostro stato..... e quando alla fine appresi che ogni pericolo era scomparso, mi sentii come alleggerita di un gran peso..... Ma ora è finito, tutto finito, è vero?

— Sì.

— La vostra salute?

— Completamente ristabilita.

Ella mormorò:

— Non potete comprendere qual piacere mi fate.....

E, ancora più basso:

— Spero che non mi abbiate mai incolpata di quanto è accaduto!

— Oh, Nicoletta!

— Pertanto io sono ben colpevole!

— Voi!

Ella confessò affrettatamente:

— Il denaro mi ha tentata..... Quando seppi che lo zoccolaio era ricco e mi mostrò una forte somma parlandomi di una eredità, io perdei la testa..... Ah, vorrei confessarvi tutto, tutto..... Ciò che mi procurerebbe più gran tormento di qualunque altra disgrazia sarebbe d'essere disprezzata da voi..... sospettata di una cattiva azione..... sì..... da voi..... da voi solo.....

Nicoletta aveva pronunciato queste ultime parole con estrema vivacità.

Ed ella soggiunse subito e in fretta, quasi temendo d'aver detto troppo:

— Volete pranzare?

— Sì.

— Eppure dovete avere un cuoco migliore al palazzo Villedieu.

Egli non rispose che con questa breve frase:

— Volevo vedervi!

Frase eloquentissima!

Nicoletta ringraziò il giovane d'uno sguardo umido di emozione.

— Guardate — disse, — vi ho fatto preparare una tavola.....

— E..... vostro marito?

— E' uscito..... Non so che cosa gli sia capitato; mi è parso tutto sconvolto..... Quanto a ciò che può fare o pensare, è molto tempo che non me ne occupo più.....

Giovanni Villedieu era colpito dal cambiamento verificatosi in quella campagnuola, la cui bellezza aveva resistito a tutte le prove della sua gioventù.

E la ritrovava raffinata, vestita alla parigina, accurata fino alla punta delle unghie, infinitamente desiderabile.

Gli occhi di lei avevano per il giovane carezze lusingatrici.

Nello slancio della passione che aveva sempre nutrito per quell'eletto del suo cuore, Nicoletta si tradiva.

Vera figlia della natura, non sapeva dissimulare.

Il suo sguardo parlava.

Sarebbe stato impossibile ad una donna il dire meglio: « Io vi amo! » di come ella faceva.

Ma il pensiero di quel Clopin da lei sposato produceva su Giovanni Villedieu un effetto di repulsione.

Egli provava per l'amatrice del suo amico l'orrore che inspira un lurido rettile che striscia sopra un fiore e in pari tempo la nausea che si sente per quel fiore, per bello che sia, dal momento che è stato contaminato da un tale contatto.

Villedieu ordinò il suo pranzo, che gli fu servito da Ippolito, il compaesano d'Yves-Maria.

Il brettone aveva una di quelle teste energiche e oneste con le quali ci si trova subito a nostro agio.

Fra due portate Giovanni Villedieu gli domandò:

— Ha l'aria molto triste la vostra padrona!

— Lo è, signore.

— Eppure gli affari della Casa vanno bene!

— Benissimo, signore.

— E allora?

Il brettone spiegò a bassa voce:

— E' l'unione che non va..... Io l'ho detto a Yves-Maria, che ha dovuto riferirlo al signore.....

— Difatti.....

Villedieu s'inchinò e riprese:

— Dunque essi sono in discordia?

— Da più di un anno, signore. Fuori del restaurant non si parlano affatto.

Un sospiro di sollievo gonfiò il petto di Giovanni Villedieu.

Si fu preso da un violento desiderio di avere un colloquio segreto con Nicoletta.

Non gli aveva detto allora allora: « Vorrei confessarvi tutto »?

Quanto cose poteva ella rivelargli se voleva essere sincera!

E perchè non lo sarebbe?

(Continua).

senza, e a ricoverare all'*Hôtel San Marco* lo sventurato ingegnere, colto da un accesso di pazzia.

La macchina investitrice è rimasta danneggiata. Continuano frattanto i lavori per sgombrare il più presto possibile la linea.

Le deficienze della stazione di Piacenza, sulle quali tanto abbiamo insistito dopo il recento disastro, che è ancora nella memoria di tutti, furono la causa dell'urto. Il treno merci urtato doveva infatti trovarsi alla stazione di Piacenza, e invece, causa l'ingombro della stazione stessa, si era fermato a un chilometro e mezzo di distanza.

REATI E PENE

Il processo contro il *Corriere di Genova* per le accuse di manovre ribassiste al *Corriere della Sera*.

(Dal nostro inviato speciale).

Genova, 12, ore 21.

Per il processo che domani comincia e che dovrebbe procedere oltre con un lusso di discussione per parecchie udienze deve essere ben viva l'aspettativa e ben sicura la previsione sul suo grande interesse se per accontentare la pubblica curiosità si è persino mutata sede al Tribunale e lo si è installato in una più ampia e grandiosa aula: il salonetto del palazzo ducale. E veramente nei crocchi industriali, borsistici e giornalistici si discorre molto del dibattimento, che sta per iniziarsi.

Ma per ora tutta l'attenzione pubblica è rivolta ad un incidente che si risolverà sulla soglia dell'orale istruttoria e che avrebbe potuto essere definito d'ufficio dal Tribunale, ma al quale s'è invece voluto dare il conforto della poderosa pubblica discussione fatta da uno stuolo di avvocati: è l'incidente del rinvio.

E' questa domanda frequente in simili processi, perchè pare agli imputati che il procrastinare il giudizio e il ritardare la discussione possa essere sempre tanto di guadagnato. Ma questa volta l'incidente comunissimo, quasi consuetudinaria remora ad ogni processo, ha per le parti accanitamente avverse una portata più profonda e, oserei dire, interessante il merito della causa stessa. Perciò si spiega il fervore di discussione che attorno ad esso si farà e l'attenzione e le ansiose speranze che nella sua risoluzione pongono il *Corriere di Genova* da una parte, per il quale è ferma la convinzione del suo diritto al rinvio, e il *Corriere della Sera* dall'altra, che lo contraria risolutamente.

Il direttore del *Corriere di Genova*, Becherucci, perchè il pubblico non creda che la richiesta di rinvio non sia altro che un pretesto per guadagnar tempo, pubblica sul suo giornale una spiegazione di questa domanda, che, alla fine, è il riassunto di un suo memoriale che in propria difesa presentò all'Autorità giudiziaria. Dice il Becherucci, dopo aver premesso di che il suo giornale è imputato e che gli è stata concessa la facoltà di prova dei fatti: « Noi abbiamo accettato la sfida pronti, come siamo sempre, a rispondere in qualunque modo delle nostre azioni ed accettare ogni responsabilità; ma non sarebbe stato possibile ad un semplice privato di coordinare e concretare importanti elementi di prova, di dar valore reale alle induzioni, di tradurre in fatti la logica dei ragionamenti, di costringere a parlare chi aveva tanto bisogno di ammantarsi nel più dignitoso silenzio, ed io sostengo un diritto difensivo che nessuno oserebbe discutere o censurare, divengo per necessità di cose da accusato, accusatore, perchè quegli stessi fatti, che secondo il dire del *Corriere della Sera*, costituiscono il materiale della mia diffamazione, costituiscono pure, anche da parte loro che li consumarono o che comunque parteciparono alla loro consumazione un vero e proprio reato, contemplato e punito dall'art. 293 del codice penale, reato tanto più grave, data la qualità delle persone che ne dirigevano l'esecuzione, data l'influenza dei mezzi di cui disponevano per compierlo, data finalmente la vasta e profonda perturbazione prodotta sui mercati, in conseguenza delle illecite manovre.

« E fu quindi in seguito a mia formale denuncia che l'Autorità giudiziaria aprì una vasta inchiesta, di cui tutti i giornali d'Italia si sono diffusamente occupati; chiamò al *redde rationem* gli avvocati Fano e Bolis; gli agenti di cambio Vigo e Duca e proseguì per una larga serie di testimonianze, del banchiere Figari, del comm. Prina, del Perrone, dei giornalisti Galliani, Chiesone, Poggio, Reta ed altri, la ricerca della verità.

« E' noto a tutti che le attivissime indagini hanno ormai condotto all'accertamento di gravi fatti, quali l'esistenza dell'audace complotto ribassista Fano, Bolis, Vigo, Duca, l'assicurazione del Fano di avere avuto a sua disposizione l'autorità del *Corriere della Sera*, la compilazione fatta dal segretario di Perrone, signor Giorgio Molli, della notizia che il giornale milanese, ad insaputa del suo direttore, gabellò come proveniente da Spezia, la partecipazione dell'amministratore dell'*Avanti!*, signor Armani, ed altre importanti ed indiscutibili verità, tutte attinenti all'accusa da noi mossa da principio al *Corriere della Sera*. Ma l'inchiesta che tanta luce ha portato nella losca faccenda, grazie alla sagacità che la Procura del Re di Genova ha creduto di ravvisare nella denuncia del sottoscritto, non è finora terminata.

« Come potrebbe dunque discutersi domani la nostra causa?

« Noi non la crediamo solo impossibile, ma siamo convinti pure che il querelante *Corriere della Sera*, se veramente la facoltà di prova accordata non vuole essere una lustra, se veramente vuole giungere a dimostrare che la sua buona fede è stata tratta in inganno, deve mostrarsi, come noi, convinto della necessità di questo rinvio; perchè nemmeno le attorte cavillosità del socialista avv. Raimondo riuscirebbero a persuadere alcuno dell'inesistenza di un nesso strettamente logico fra l'accusa mossa da noi e l'accusa vostra contro di noi.

« Resta a vedersi l'opinione del Tribunale: ma non si deve dimenticare che se il Tribunale ha il còmpito di giungere alla conquista della verità, non può sorgere dubbio sulla strada da scegliere. — LUIGI BECHERUCCI. »

Questa dichiarazione del Becherucci è vivamente commentata. Il *Corriere della Sera* opporrà all'invocato diritto di rinvio della parte prevenuta la nessuna connessione delle due cause: gli avvocati del *Corriere di Genova* opporranno a loro volta che avendo il Becherucci colle sue denunzie dato corso alla nuova inchiesta, egli ha compito atto tendente a dare quella prova dei fatti concessa dal *Corriere della Sera*, e quindi, fino alla completazione di quella istruttoria, quella prova dei fatti non può essere assoluta.

Continuare ora il dibattimento mentre quella prova matura vorrebbe dire troncare ogni possibilità di difesa e rendere irrisoria la concessione di dimostrare veri i fatti ascritti. « E allora tanto vale — dicono gli accusati e i loro patroni — abbandonare la pubblica udienza e lasciare che la giustizia si compia con un giudizio sommariamente istruito in assenza nostra ». E qualora il rinvio non fosse concesso abbandonerebbero, tanto gli avvocati che gli imputati, l'aula; non per intimidazione — essi dicono — ma per protesta contro la violazione di un indiscutibile diritto.

Alfiere della discussione dell'incidente sarà l'avv. Erizzo, patrono del *Corriere di Genova*. Questo ha una vera coorte di difensori, e cioè gli avvocati Paolo Callegari, Erizzo, Caveri, Luigi Parodi, Valentino Coda, Edoardo Allandino, Oppenheim e Giovanni Lontaro.

Il *Corriere della Sera* sarà difeso dall'avv. Raimondo di San Remo, l'avv. Rossiano di Genova, l'on. Campo, deputato, e il prof. Stoppato di Padova.

I capi di imputazione contro il *Corriere di Genova* si possono riassumere: *a)* diffamazione continuata (art. 393 capoverso, e 73 Codice penale), per avere in correità fra loro pubblicato sul periodico *Corriere di Genova*, in varii numeri, dal 25 agosto al 1° settembre, e nei luoghi indicati, alcuni articoli, nei quali si attribuisce al giornale *Corriere della Sera*, da loro rappresentato in fatti specifici e diffamatori, l'aver diffuso in mala fede con una scandalosa campagna diffamatoria e denigratoria, notizie relative a certe esperienze di prove sopra corazze, allo scopo di guadagnare 100 punti al ribasso e di gettare un salutare panico in Borsa; essere affiliati ad una banda nera che tende insidie all'industria del Paese ed organizza, per riuscire nel suo intento ribassista, delle ignobili manovre, che vogliono essere definite col loro vero nome di pirateria, cioè atti di gente che assalta per rubare;

b) ingiuria continuata (art. 395 e 73 Codice penale), commessa nelle identiche circostanze di luogo e di tempo.

In quanto alle previsioni dell'esito dell'incidente sono le più disparate e le più contrarie; le stesse parti sono piuttosto esitanti.

G. A. Cesi.

Il processo per l'uccisione dell'anarchico Gulli durante lo sciopero generale di Milano.

Milano, 12, ore 16.

LA DIFESA DEL BERRETTA.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 15,45:

Alle ore 10,15 il *presidente* dichiara aperta l'udienza e dà la parola all'avv. *Pelcari*. Egli esordi dicendo che, dopo la chiara e convincente arringa del collega Bellotti, non avrebbe più ragione di prendere la parola se non per soddisfare ad un desiderio di parlare in difesa veramente della verità. Egli sviscerò le risultanze del processo dalle quali appare chiaramente e luminosamente nel Berretta la grave provocazione, la legittima difesa, la nessuna intenzione in lui di ferire.

L'avvocato Palcari parlò splendidamente con vero sentimento, senza per una parola che sonasse rancore all'opera di violenza dei partiti e dei partigiani: lumeggiò la figura onesta del Berretta, padre e marito amoroso e dipendente coscienzioso, costretto in un istante a distruggere tutta una vita spesa al sacrificio, al lavoro, per difendere sè, i suoi cari, tutti.

L'arringa durò un'ora e mezza, e quando l'avvocato Palcari cessò di parlare, il *presidente* fu costretto a reprimere gli applausi per la saida e convincente arringa. Il Berretta gli rivolse un riconoscente sguardo, mentre prorompe in singhiozzi.

Il signor Angelo Fassoni, e specialmente il pronipote Domenico, sono fatti bersaglio di continue minacce; essi più non contano le lettere minatorie ricevute, e non più tardi di stamane ne ricevettero una violentissima del Circolo anarchico verbanese.

L'udienza è tolta alle ore 12.

LA DIFESA DEL RECALCATI.

Alle ore 13,30 si riapre l'udienza.

Abbiamo l'arringa dell'avvocato Lilla. Egli parla in difesa del Recalcati, si diffonde a parlare dello sciopero generale del maggio scorso. Egli attacca violentemente la Pubblica Sicurezza, accusandola di aver montato questo processo, facendone un favoloso romanzo, e provoca diversi interruzioni.

Dopo l'avv. Lilla avrà la parola l'avv. De Grandi e domani, verso mezzodì, la sentenza.

Il processo contro i torbidi di Gonnesa rinviato per l'assenza degli avvocati.

Ci telegrafano da Cagliari, 12, ore 22,30:

Oggi è cominciato davanti al Tribunale il processo contro 103 imputati, per la maggior parte minatori, pei noti fatti di maggio alla miniera Gonnesa. In causa del numero degli imputati, il processo si svolge nell'aula delle Assise. Undici sono detenuti, gli altri sono a piede libero. Sono imputate anche diverse donne; gli accusati, per la maggior parte poverissimi, non potendo avere difensori di fiducia, dovrebbero avere difensori d'ufficio: ma questi non si sono presentati, cosicchè resterebbero indifesi. Taluni dichiarano persino di ignorare di aver testi di difesa. L'impressione nel pubblico è profondissima. Il Pubblico Ministero propone, e il Tribunale accoglie la proposta, che si rinvii l'udienza a domani, ingiungendo ai difensori di comparire, altrimenti si porranno a loro carico le spese. Il pubblico commenta sfavorevolmente la condotta dei partiti estremi e l'abbandono di poveri operai in un processo gravissimo. Si parla del prossimo arrivo dell'on. Zerboglio.

La causa dell'on. De Felice contro il giornale *La Sera*.

Abbiamo da Milano, 12:

Oggi, alle 17,30, si è iniziato alla III Sezione del Tribunale la discussione della querela e citazione diretta presentata contro la *Sera* dal deputato De Felice e compagni del Comitato per le vittime di Grammichele, in seguito ad un vivace commento di quel giornale.

Chiamata la causa, si presenta il sig. Italo Bianchi, che rappresenta nel procedimento il giornale, nella sua qualità di redattore responsabile, responsabilità da lui assunta provvisoriamente per l'improvvisa malattia del gerente. Egli è rappresentato dagli avvocati on. Gallina e Beltramelli. L'on. De Felice — gli altri membri del Comitato non si sono presentati — è rappresentato dagli avvocati Beltrami di Milano e Macchi di Catania.

Il presidente legge la querela, e quindi fa la chiama dei testimoni: sono presenti dieci testimoni; gli altri giungeranno nella giornata di domani.

Si dovrebbe quindi procedere all'interrogatorio; ma l'avv. Beltramelli, insieme all'on. Gallina, prega il presidente di rimandare l'udienza a domattina, perchè l'interrogatorio del Bianchi sarà lungo dovendo egli leggere molti giornali relativi alla causa.

Il presidente chiede all'on. De Felice se sia possibile un accomodamento: il deputato di Catania risponde che non crede possibile alcun tentativo prima d'aver esperita la sua prova testimoniale. La Difesa tace.

Il presidente rinvia il processo a domattina, alle ore 9,30.

Una ferrovia aerea rovinata.

Ci scrivono da Varese, 12:

Giunge notizia da Porto Ceresio che le incessanti pioggie causarono gravissimi danni alla funicolare aerea, di proprietà della Società Lombarda per le cave di granito, che da Cuasso al Monte scende a Porto Ceresio. Inoltre la stazione d'arrivo si è spostata e temesi dovrà essere rifatta.

I due torrenti che passano vicino alla villa Fossati asportarono un ponte in legno che congiunge il Comune di Besano a quello di Porto Ceresio, e la villa è rimasta isolata e per accedervi occorre far uso delle barche.

Nella Valle di Cuasso al Monte sono avvenuti degli scoscendimenti di terreno che hanno distrutto boschi di castani e vigneti. La caserma delle guardie di finanza di Cassinone è stata in parte distrutta da una frana.

Quasi tutte le abitazioni ed i campi situati a ridosso della montagna sulla strada Cuasso al Piano-Brusimpiano subirono danni rilevanti.

Anche un battellino dell'Impresa Mosini fu sbattacchiato fra le onde, e senza la grande oscurità e stanchezza avrebbero avuto gravi incidenti. Un giovane del paese, nel recarsi alla Cantina di San Pietro, in causa dell'oscurità cadde nell'acqua fino alla cintola, ed a stento fu salvato dagli accorsi alle sue grida.

SPORT

Il nuovo successo dell'aeroplano di Santos Dumont.

Il brasiliano vince il premio Deutsch-Archdeacon.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

Santos Dumont vola di successo in successo. Dopo essersi appropriato qualche settimana fa della Coppa Archdeacon con un volo di 70 metri, ecco che egli si attribuisce un nuovo premio dopo una prova notevole e dopo avere superato in un'ora una distanza di 220 metri.

Oggi abbiamo potuto vedere due apparecchi più pesanti dell'aria fare delle evoluzioni sul prato di Bagatelle.

Di buona ora l'aeroplano vicino a quello di Santos Dumont, appartenente al signor Blériot, fu condotto verso il Polo Club.

Santos Dumont installa il suo nella stessa posizione verso il ponte Puteaux. Sembra che le due macchine stiano per darsi battaglia. Santos Dumont tenta di concorrere al premio Deutsch-Archdeacon di 50 mila franchi e dato a chi farà delle evoluzioni in un circuito chiuso, cioè a chi ritornerà al punto di partenza dopo aver girato intorno ad un punto situato a 500 metri di distanza.

L'aeroplano di Blériot deve fare la sua prima prova su terra, avendo già fatto delle prove sul lago di Enghien.

Quantunque le esperienze non siano state annunciate, 200 persone circa contemplavano i due apparecchi. Santos Dumont comincia: dei piccoli pali indicano dove si deve effettuare la partenza per la prova del chilometro e dove si deve girare per effettuare il ritorno.

Dopo la prova del motore egli sale nella navicella, agita il cappello, fa allontanare il pubblico che si affolla intorno al suo apparecchio e parte. L'aeroplano si eleva molto difficilmente e percorre una dozzina di metri, ricade quindi sul fianco e si ferma. A quanto pare il motore funziona male.

L'apparecchio è ricondotto al suo posto di partenza. L'elice gira meglio, e Santos Dumont ne approfitta per ripartire. Ma il vento lo disturba terribilmente. Per tutta la lunghezza della prateria che vuol attraversare non può fare che dei salti successivi e non si eleva liberamente. Il suo apparecchio saltella, ma non prende il volo. Alla fine del percorso l'aviatore tenta un giro; gli alberi lo obbligano a frenare il suo slancio ed a fermare il motore. I suoi uomini rimorchiano di nuovo l'aeroplano verso il punto di partenza.

Questa volta una leggera riparazione ad un asse deve essere fatta. Santos Dumont convoca il suo personale per le ore 14.

Intanto l'aeroplano vicino di Blériot era stato messo in movimento. Questo apparecchio differisce totalmente dal precedente: i piani cellulari sono rettilinei; il timone, in forma di elice, è posteriore; lo stabilizzatore di prora e due eliche sono messe in azione da due motori indipendenti l'uno dall'altro. Questi motori ebbero ieri delle avarie, ma disgrazie non ve ne sono. Il meccanico che guidava l'aeroplano non vide la strada che attraversa la prateria, la superò ed incontrò dall'altra parte un piccolo terrapieno, dove le eliche che toccavano terra furono spezzate. Essendosi rotti alcuni fili, il motore non era più trattenuto ed infranse col suo peso una parte della canna del piano. L'apparecchio fu subito trasportato nel capannone di Billancourt per le inevitabili riparazioni.

Nel pomeriggio il pubblico si è fatto più numeroso; quasi un migliaio di persone aspettano che il vento sia un po' cessato e sia più regolare. Delle corde sono tese intorno all'aeroplano in riposo e permettono agli spettatori di contemplarlo con comodo. Verso le 4,30 Santos Dumont decide di riprendere le sue prove.

Egli spera di compiere il chilometro, o per lo meno di tentare di vincere il premio dei duecento metri. Dei punti di partenza sono necessari. Archdeacon raccoglie perciò una pila di piatti e segue l'aeroplano con l'automobile: i piatti, che getterà passando faranno constatare i punti di elevazione e di discesa. Dei piatti, dei paletti e delle bandiere, Santos Dumont non se ne cura. Egli parte a tutta velocità: l'aeroplano si eleva ma ricade: però dopo avere passato il banchetto che si trova al centro del prato. Quindi si avanza di nuovo e si tiene durante qualche secondo nell'aria. Poi riprende senza difficoltà contatto col suolo. Tutti gli spettatori si precipitano verso il brasiliano chi al passo di corsa e chi in bicicletta.

Santos Dumont dice che percorse 82,60 metri in sette secondi, ciò che rappresenta una velocità di 42 chilometri all'ora. Ma egli non è contento: vuole far di meglio; recandosi in senso contrario contro vento: egli tenterà di riguadagnare il ponte di Puteaux e di navigare nell'aria.

Per la quarta volta il pubblico è fatto allontanare. Il motore viene messo in moto. L'aeroplano rotola qualche minuto sul suolo; poi superbamente, sicuramente abbandona la terra. Santos Dumont dirige il timone, con la punta in avanti, ed è presto a quattro metri dal suolo. Si avanza come una freccia verso il centro del parco. Il pubblico, a cui si grida: « Via! Via! » corre in tutte le direzioni. Santos Dumont avanza sempre: fa delle evoluzioni al disopra degli spettatori per evitare qualsiasi incidente. Gira a destra, poi a sinistra, cercando la via libera davanti a lui. In queste brusche voltate un filo d'acciaio, che si è rotto, rotola intorno all'elice. La velocità dell'aeroplano diminuisce; esso gira ancora, poi ricade al suolo. Una delle ali sfiora una donna, spaventata. Dei *Bravo!* scoppiano. Santos Dumont è afferrato da tutte le parti: non lo si lascia scappare: lo si porta in trionfo, lo si acclama. Egli, sotto allegro, rimpiange soltanto l'imprudenza degli spettatori, che non gli ha permesso di fare evoluzioni più lunghe.

Egli constata in seguito che l'aeroplano ha sofferto poco: soltanto quattro canne di bambou delle ali sono rotte gravemente. Gli ufficiali misurano il terreno percorso. Santos Dumont ha superato una distanza di 220 metri. *(Matin).*

IPPICA.

Il Concorso ippico di Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 12, ore 14:

L'ultima giornata del concorso ippico fu rallegrata da un magnifico sole. L'Ippodromo di Santa Maria del Rovere era affollatissimo: numerose ed eleganti signore dell'aristocrazia trevigiana e veneziana si diedero convegno per l'epilogo della festa sportiva.

Eccovi i risultati:

V CATEGORIA: *Campionato di lunghezza.* — 1.o *Saussiorn*, del conte Negroni Prati Morosini (metri 6).

VI CATEGORIA: *Coppie.* — 1.i *Deer*, di Pelissaro, e *Bridge*, di Lanza; 2.i *Dragon*, di Reina, e *Darling*, di Delorme; 3.i *Jekir Style* e *King Edward*, di Vanno Mercante.

VII CATEGORIA: *Corsa di siepi.* — 1.o *Golden II*, del cap. Sacchetti; 2.o *Romano*, di Guillet.

VIII CATEGORIA: *Steeple-Chase.* — 1.o *Rebur*, di Cesaroni; 2.o *Billy-Costello*, di De Volpi; 3.o *Whitesock*, di Lanza; 4.o *Fakir*, di Vanno Mercante.

IX CATEGORIA: *Percorso di campagna* (m. 1000). 1.o (cavallo dono di S. A. R. il Conte di Torino) *Antonino*, del conte Negroni-Prati-Morosini; 2.o *Deer*, di Camillo Pellissaro di Mestre; 3.o *Dragon*, del conte Reina.

X CATEGORIA: *Campionato in elevazione* (gentlemen). — 1.o *Tratteling*, di Brachetti-Martinelli; 2.o *Antonino*, del conte Negroni; 3.o *Airone*, di Borgstrom.

XI CATEGORIA: *Corsa di siepi.* — 1.o *Fedora*, di Mazzone; 2.o *Conquérateur*, di De-Zara; 3.o *Golden*, del capitano Sacchetti.

XII CATEGORIA: *Steeple-Chase.* — 1.o *Alarda*, del marchese Vivaldi Pasqua; 2.o *Dondy-Don*, del cav. Derelpi; 3.o *Poupenjee*, del capitano Pasini.

Il 1° « Paper Hunt » della stagione

Venerdì, 16 corrente, appuntamento alle ore 14.45 a Drosso. Arrivo a Pratolungo.

AUTOMOBILISMO.

La IV Esposizione Internazionale di automobili di Torino.

E' stato di questi giorni pubblicato il programma-regolamento della IV Esposizione Internazionale di automobili di Torino (16 febbraio-3 marzo), promossa dall'Automobile-Club di Torino. Non potendo, per motivi di spazio, darne la pubblicazione, riassumiamo le parti più importanti. Non essendosi ancora potuto prendere gli ultimi accordi col Municipio di Torino circa le nuove costruzioni, il regolamento è uscito senza pianta, che verrà però fra pochi giorni spedita agli interessati.

Il testo del regolamento è, salvo qualche aggiunta, press'a poco quello degli anni precedenti. Le iscrizioni si chiuderanno il 31 dicembre 1906, il giorno 7 gennaio 1907 avrà luogo l'assegnazione degli *stands*, secondo le norme stabilite l'anno scorso. I locali verranno consegnati agli espositori per gli addobbi il 31 gennaio.

Sappiamo che il Comitato apporterà quest'anno alcune migliorie all'ormai cadente Palazzo delle Bell'Arti al Valentino; oltre alla costruzione di un grande salone di oltre 1000 mq., un altro piccolo salone verrà costrutto sul corso Sclopis onde agevolare l'uscita, evitare la ressa del pubblico, specie nei giorni festivi.

Coloro che non avessero ricevuto il regolamento potranno rivolgersi direttamente alla sede del Comitato (via Bogino, 13), dove potranno pure avere qualunque altra spiegazione circa la prossima Esposizione.

La Targa Florio.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 21:

Il Comitato per le corse di automobili nel Circuito Siciliano ha fin da ora iniziato una serie di esperimenti e di studi per trovare il mezzo più adatto ad impedire la polvere sulla strada, specialmente nelle curve. Il problema è uno dei più complessi che si offrano allo studio degli organizzatori di gare automobilistiche, ed il Comitato di Palermo pensa di studiarlo lungamente ed a fondo. Tutti ricordano i gravi inconvenienti riscontrati col sistema adottato l'estate scorsa alla Sarthe, che furono la causa principale di insuccesso per molti corridori.

TIRO A SEGNO.

Tiro a segno nazionale di Torino.

La Presidenza avvisa i soci che col giorno 17 corrente avranno termine le esercitazioni di tiro per il corrente anno. Si invitano per conseguenza i soci che debbono ancora completare il loro tiro a voler intervenire con sollecitudine, avvertendo che il tiro può solo eseguirsi nei giorni di domenica, lunedì, martedì e mercoledì di ciascuna settimana, dalle ore 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 17.

I gravi danni del maltempo nella vallata dello Scrivia.

Ci scrivono da Novi Ligure, 11:

I violenti nubifragi e temporali seguiti ieri l'altro hanno recato gravissimi danni in tutta la nostra vallata dello Scrivia e dei territori vicini. Parecchie frane sono cadute, una ingombrando anche la linea ferroviaria fra Isola del Cantone e San Pier d'Arena, talchè il servizio dovette funzionare a semplice binario per alcune ore.

I violenti temporali hanno ingrossato spaventevolmente la Scrivia, il quale ha un letto esteso in alcuni punti fino a 3 Km. Tutti gli altri torrenti vicini allagarono la campagna circostante, con grave danno dell'agricoltura. Parecchie strade furono invase dalle acque. Sulla linea di Genova, uno dei Comuni più danneggiati di Val Polcevera fu quello di San Quirico, che ebbe a soffrire un danno di oltre L. 15,000. In località Maggi, causa lo straripamento del torrente, fu asportato un tratto di argine lungo circa 20 metri. Sulla linea tranviaria crollarono due muri di cinta del giardino parrocchiale. Nella chiesa di Livellato cadde un altro muro di cinta, ed un fulmine penetrò nell'altare, frantumando un baldacchino. Sulla strada provinciale Ovada-Rossiglione-Campoligure caddero numerose frane, impedendo il transito dei veicoli. L'Orba, la Stura ed altri torrenti straripavano enormemente, asportando e rompendo ponti di legno e passerelle.

Il contadino Beretta Leone, d'anni 25, da Ovada, attraversando il fiume Orba su una fragile passerella, cadde nelle acque per essersi rotta la tavola, venendo travolto e annegato. Venne estratto il giorno dopo cadavere presso il ponte della strada provinciale Ovada-Rossiglione-Campoligure.

Per il raddoppiamento della linea del Sempione.

Ci scrivono da Arona, 11:

La notizia che il Governo svizzero abbia intavolato negoziati colla Casa Brandau, in vista del completamento della seconda galleria del Sempione, è inesatta. Ed ecco le cose come stanno. Una Commissione fu incaricata di fare una visita, e fintantochè non avrà presentato il suo rapporto, il Consiglio federale non prenderà in proposito alcuna decisione e non intavolerà pratica alcuna. Ora il rapporto non è ancora inoltrato.

Il deliberato traforo del Loetschberg, che unirà direttamente Briga a Berna, lo sviluppo del traffico che già attualmente si svolge sulla linea del Sempione, fanno comprendere che l'esercizio di uno solo dei valichi del Sempione sarebbe insufficiente a contenere tutto l'esercizio ferroviario, donde la necessità di far funzionare il secondo *tunnel*.

Per la preparazione d'esso, poichè si rendono opportuni irrobustimenti delle pareti del traforo, occorrono circa cinque anni di lavoro e vi troveranno impiego migliaia e migliaia di operai italiani. Per conseguenza di ciò anche l'accesso ferroviario del Sempione per territorio italiano dovrà essere raddoppiato, e quindi ho ragione di credere che la nostra Amministrazione ferroviaria esamini il progetto, seppure l'esame non è già stato compiuto, per la posa di un nuovo binario fra Arona e Domodossola.

Dico posa semplicemente perchè la nostra ferrovia, in previsione del grande sviluppo che il traffico potrà prendere su questa linea, istituendo prima un binario provvisorio, ha costrutto anche tutte le opere di muratura per l'impianto del secondo binario.

Un prossimo incidente nel processo Casale.

Ci telegrafano da Perugia, 12, ore 21:

Sono in grado di comunicarvi che gli avvocati difensori del Casale, procedendo ad indagini e studi sulle risultanze esposte sabato dai periti settori del P. M., avrebbero riscontrato tali incertezze da sollevare un formale incidente nella prossima seduta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,4; ore 15: 744,7; ore 21: 743,8.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto-nebbioso.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,4 Minima + 6,8

Piazza Castello — *Nella strada al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 12 + 11,0

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 6,0

14 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 27; tramonta alle ore 16, minuti 57.

Stazione termometrica Rudolfi (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 12 + 10,8

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 5,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15,2	11,1	3/4 cop.	Pietroburgo	—2,0
Milano	12,6	7,4	3/4 cop.	Odessa	3,9
Brescia	14,2	6,2	sereno	Amburgo	7,0
Venezia	16,0	6,0	»	Vienna	4,4
Bologna	15,1	7,1	nebbioso	Trieste	6,4
Ancona	16,5	9,8	1/4 cop.	Madrid	8,3
Livorno	27,0	10,4	sereno	Alessandria	18,0
Firenze	16,2	5,8	»	Parigi	—1,4
Roma	17,0	7,8	»	Nizza	7,9
Bari	19,0	9,8	coperto	Ginevra	6,0
Napoli	19,5	12,4	sereno	Costantinop.	9,1
Palermo	21,6	18,5	piovoso	Malta	19,6
Messina	20,8	14,6	coperto	Tunisi	18,0
Cagliari	19,0	9,8	3/4 cop.		

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Europa. — Pressione massima 775 sulla Prussia Renana; 744 sulla Russia centrale.

Italia, 24 ore — Barometro salito di uno a tre millimetri; temperatura diminuita. Qualche pioggia sul versante adriatico e Sicilia. Stamane cielo quasi sereno sul versante tirreno, al nord-ovest e Sardegna; nuvoloso altrove; venti deboli settentrionali. Barometro 764 al nord; 757 in Sardegna.

Probabilità: Venti deboli e moderati settentrionali; cielo nuvoloso al sud ed isole, con qualche pioggia, vario altrove.

CRONACA

Una festa nella caserma Arimondi in commemorazione della presa del Molo di Gaeta.

Ricorreva, ieri, il 46.o anniversario della presa del Molo di Gaeta, nel quale fatto d'arme ebbe parte attiva il 26.o reggimento fanteria, di stanza nella Caserma Arimondi, in via della Zecca.

A memoria della giornata, la quale segna una data gloriosa nei fasti reggimentali, ebbe perciò luogo nella Caserma una festa commemorativa, intesa a ricordare il fatto campale e i commilitoni che lo illustrarono col sacrificio della propria vita.

Nel mattino, dinanzi al reggimento, riunito in uno dei cortili del quartiere, il colonnello Gigli disse un discorso improntato ad alti sensi patriottici, in cui rievocò le memorie dell'ormai lontana giornata e la parte che in essa ebbe il reggimento.

A rendere più tangibile il ricordo nella mente dei soldati, delle gesta dei loro lontani predecessori, morti sul campo di battaglia, opportunamente gli ufficiali pensarono di scrivere i nomi su una lapide, addossata alla parete dell'atrio della Caserma, ove sono pure illustrati da grandi quadri murali, i fatti d'arme del reggimento.

L'epigrafe dice: « In onore dei caduti nel fatti d'arme di Gaeta — 12 novembre 1860 — Caporale De Filippi Giuseppe da Fontanetto Po — Cocconcelli Luigi, da Gazzuolo — Dergano Domenico, da Isiglio — Ferraro Agostino, da Moriaido — Ottone Carlo Antonio, da Vigevano — Cantone Giuseppe, da Breme — Storti Ambrogio, da Casal Romano. »

Dinanzi alla lapide, dopo il discorso commemorativo del comandante del reggimento, sfilarono tutti i soldati in atto di omaggio alla memoria dei caduti. Mediante poscia il concorso pecuniario degli ufficiali furono distribuiti quaranta libretti postali di risparmio da L. 10 e da L. 5 ai migliori tiratori, e ai soldati più distinti per condotta sono biglietti d'ingresso al teatro Balbo. Altre regalie fece ancora personalmente il colonnello ai soldati più bisognosi di aiuto pecuniario, onde potessero anch'essi solennizzare la giornata con speciale complemento festivo.

A tutti i soldati venne inoltre imbandito su apposite mense apparecchiate sotto il porticato del cortile un sincero e raffinato pranzo, a cui i giovani commensali fecero — non occorre dirlo — un'accoglienza entusiastica.

La festa si conchiuse con un riuscito spettacolo cinematografico preparato ed eseguito a cura del maggiore cav. Gastaldi, il quale è pure un distinto ed appassionato fotografo.

Il tema cinematografico propostosi dal cav. Gastaldi era: « Come si fa un soldato », presentando in una serie di quadri le varie fasi della vita militare dal giorno della coscrizione al giorno del congedo.

A maggior comprensione delle varie scene, i quadri furono illustrati dallo stesso maggiore con spiegazioni oratorie.

Non occorre dire che anche questa parte della festa conseguì un successo di entusiasmo, specialmente fra le reclute da pochi giorni giunte al reggimento, che mai prima di ieri avevano avuto occasione di assistere a una rappresentazione cinematografica.

Oltre ai soldati del 26.o reggimento assistevano pure, in qualità di invitati, una rappresentanza delle truppe di tutti gli altri Corpi della guarnigione, nonchè molti invitati, fra cui parecchi exufficiali del reggimento residenti nella nostra città.

La risposta di S. M. il Re agli auguri del Prefetto

Al telegramma del prefetto, comm. Gasperini a S. M. il Re, in occasione del suo genetliaco, S. E. il ministro Ponzio-Vaglia, rispose col seguente telegramma:

« S. M. il Re, nell'accogliere benevolmente i gentili auguri da V. S. rassegnati, mi ha commesso ringraziare con Lei quanti erano associati alle affinche ben apprezzata conferma di devozione. »

La Regina madre ai veterani del 1848-1870

In risposta agli omaggi fatti dai veterani del 1848-1870 alla Regina madre nella ricorrenza del compleanno del Re, Sua Maestà ha fatto pervenire il seguente telegramma: « Sua Maestà la Regina madre, molto grata sentimenti espressi devozione affettuosa onde ora interprete gentile telegramma di codesta Federazione, mi incarica far pervenire a Lei e componenti tutti codesto Sodalizio i suoi vivi ringraziamenti. Circa quanto forma oggetto istanza diretta alla Maestà Sua sarà quanto prima risposto con lettera. — Il cavaliere d'onore: *Guiccioli.* »

Le nuove disposizioni per le cartoline postali

Il ministro delle poste, senza attendere il 1.o ottobre 1907, ha disposto che entrino immediatamente in vigore le seguenti disposizioni adottate dal Congresso dell'Unione postale, circa le cartoline postali:

1.o Le cartoline non possono eccedere i 14 cm. di lunghezza ed 11 di larghezza; non debbono essere inferiori ai 10 cm. di larghezza e 7 di larghezza.

2.o Non è più obbligatorio il titolo: *Cartolina postale*.

3.o Il francobollo può essere applicato anche sul verso;

4.o Il mittente può disporre contemporaneamente del verso e di metà di sinistra del retto per scrivere la corrispondenza.

5.o E' permesso di applicare sul recto e sulla parte sinistra del retto vignette o fotografie tirate su carta leggera, a condizione che siano completamente aderenti alla cartolina e non coprano alcuni scritto.

6.o L'indirizzo del mittente può, come quello del destinatario, figurare sopra un'etichetta non eccedente 2 centimetri per 5, incollata sulla cartolina.

Queste disposizioni hanno effetto immediato per tutte le cartoline provenienti dall'estero. Per le originarie interne resta sospesa per ora la facoltà del mittente di scrivere delle comunicazioni sul verso e sul retto contemporaneamente.

Le lagnanze dei sericultori pel servizio postale

L'Associazione serica e bacologica del Piemonte e un gruppo numeroso di sericultori torinesi hanno inviato al ministro delle poste e dei telegrafi il seguente reclamo:

« Da qualche tempo in qua le corrispondenze postali da e per la Svizzera arrivano a destinazione con un ritardo di parecchie ore, nei quanto danno dei Comuni e delle industrie è inutile dire. Assunte delle informazioni, ci risulta che il ritardo proviene da che le corrispondenze che prima percorrevano la linea del San Gottardo vengono ora inoltrate per la linea del Sempione. Ora se ciò si capisce per le corrispondenze da e per Ginevra, non si può dire opportuno per quelle da e per Zurigo e Basilea.

« La nostra piazza, e specialmente il mercato serico per la fitta rete di rapporto che mantiene con Zurigo e Basilea, è seriamente danneggiata da questo inconveniente. Onde i sottoscritti si permettono di rivolgersi alla E. V. per renderla edotta del fatto, non dubitando che, una volta a conoscenza del grave nocumento, la E. V. non tarderà a prendere i provvedimenti del caso.

« Coi sensi della più alta stima, ecc. »

(Seguono le firme).

Arrivi e partenze.

Da Genova è giunto S. A. R. il Duca degli Abruzzi. E' giunto da Roma S. E. Fera, sottosegretario al Ministero dell'interno, e proseguì per Pinerolo.

Sono partiti gli onorevoli Fanià e Weill-Weis per Roma e Villa per Firenze.

Una novità al Teatro Rossini.

Questa sera la Compagnia piemontese T. Cuniberti porrà in scena una commedia nuova dal titolo: *La checa*. Il lavoro, in tre atti, è della nota scrittrice Giuseppina Orsini-Pia.

Cacciando un coniglio.

Ad Alpignano certo Sisto Tomatis, d'anni 23, abitante alla cascina Bosco, cacciando un coniglio, esplose un colpo di fucile. La carica troppo forte fece scoppiare la canna dell'arma, ed il giovanotto riportò una ferita piuttosto grave alla mano sinistra. Egli venne condotto a Torino, al nostro Ospedale, per le necessarie cure. Il dott. Asario lo ritenne guaribile in meno di tre settimane.

Un audacissimo furto tentato in un quartiere del Genio

Questa che stiamo per narrare potrebbe fare il paio con l'impresa audacissima compiuta, non è addietro, da un mariuolo, il quale, durante un processo alla Pretura Urbana, entrava nella sala con tutta pacatezza e, mediante una scala, staccava dal muro il pendolo e se lo portava via senza che alcuno sospettasse di un furto. Ieri mattina, verso le 10, alcunchè di simile avveniva nella caserma della Brigata ferrovieri del genio, in via Arcivescovado.

Al soldato di sentinella si presentavano due uomini ed un ragazzo, i quali avevano seco un carrettino a mano. Il ragazzo, prima ancora che la sentinella gli rivolgesse la parola, disse con invereconda faccia tosta: « Porta carraia! », il motto usuale, cioè, per far aprire il portone situato al N. 16 e riserrato al passaggio dei carriaggi.

La sentinella non ebbe il minimo sospetto, ed avvertì il capo-posto. Due minuti dopo la « porta carraia » si spalancava ed il ragazzo coi due uomini ed il carrettino entravano nel quartiere.

I tre mariuoli — poichè effettivamente si trattava di mariuoli di audacia straordinaria — si recarono senza indugio e come persone pratiche ai magazzini sotterranei, situati a sinistra del cortile, dove sono depositati in grandissima quantità i bossoli d'ottone delle cartucce usate e diversi altri oggetti inerenti all'equipaggiamento dei soldati. Mentre i tre col carrettino attraversavano il cortile, usciva dal quartiere il carro-viveri con la solita scorta di soldati, ma nessuno di costoro pose mente agli sconosciuti.

Tranquillamente e con tutta serietà i due uomini e il ragazzo, i quali avevano seco dei sacchi, cominciarono a raccogliere i bossoli e a caricarli sul proprio carretto. Forse se i tre mariuoli fossero stati discreti, avrebbero altresì condotto a buon termine la loro impresa; ma l'ingorda bramosia di fare un abbondante bottino li fece indugiare ad insaccar bossoli e li perdette. Infatti, mentre, carichi di quasi 200 chilogrammi di bossoli, stavano per uscire dal quartiere, sopraggiunse il maresciallo signor Casagrande, addetto alla Brigata e uscito allora allora dalla sala di mensa. Egli si stupì di veder insaccati tutti quei bossoli per essere trasportati altrove, ma non sospettò neppur lui, a tutta prima, che si potesse trattare di un colpo ladresco tentato con tanta sicurezza. Tuttavia ebbe l'idea di chiedere per qual motivo si sgombravano i sotterranei e si portavano via quei bossoli. La domanda rimase senza pronta risposta: i due uomini non seppero che pesci pigliare, ed il ragazzo, frattanto, sentendo odor di carcere, da malandrino consumato, fuggì, lesto come uno scoiattolo, dal quartiere, lasciando nella pania i suoi due amici, che balbettavano confusi una filza di sì e di no.

Non ci volle gran che per far comprendere al maresciallo che la faccenda non correva troppo liscia. Un'ora era trascorsa dal momento in cui i mariuoli avevano fatto il loro ingresso nella caserma, ed il sott'ufficiale, giustamente pensando che la matassa poteva essere districata meglio da un funzionario di P. S., fece avvertire subito la vicina sezione Monviso. Accorse il delegato Olivazzi con due agenti in borghese: i due messeri vennero ammanettati ed in vettura furono tradotti alla sezione stessa.

Quivi dichiararono che essi in buona fede si erano recati in quartiere a caricare i bossoli perchè chiamati dal ragazzo. Aggiunsero di non conoscerlo affatto. Terminato il primo interrogatorio, i due uomini furono trattenuti in camera di sicurezza.

Uno si qualificò per Alessandro Martelli, d'anni 26, negoziante di ferravecchi in via Stampatori, 16; l'altro per Annibale Colatroni, d'anni 26, abitante in via Cottolengo, 71, e garzone del Martelli stesso.

Mortale disgrazia per ubbriachezza!

Il triste caso si sarebbe svolto nelle seguenti circostanze:

La portinaia della casa N. 10 di via Milano, mentre si aggirava nel caseggiato, vide in un andito buio della scala un corpo immobile di forme umane. Col concorso di alcuni inquilini, la donna procedette ad una più accurata visita del luogo, e vide che si trattava veramente di un cadavere.

Avvisata l'Autorità, si portò sul posto un funzionario, il quale stabilì che il morto era un inquilino abitante al primo piano della casa stessa, il quale spesso soleva restituirsi a casa in stato di completa ubbriachezza. Data questa abitudine, si ritiene che il disgraziato, rincasando nella notte ubbriaco, sia caduto nell'andito buio, e nella caduta abbia battuto il capo in modo da riportare la frattura del cranio. Questa ipotesi sarebbe confermata dai rilievi fatti dai sanitari che visitarono il cadavere. La morte deve essere sopravvenuta quasi fulminea.

Un complicato incidente ciclistico

E' avvenuto ieri sera, verso le ore 20. Il mercante Bartolomeo Gilli, abitante alla Barriera di S. Paolo, N. 22, percorrendo in bicicletta la via Carlo Alberto, svoltò troppo bruscamente all'angolo di via Andrea Doria, ed investì il brigadiere postale Giovanni Bola, d'anni 43, il quale era in compagnia di un suo nipote guardia di finanza, e proprio in quel momento sboccava in via Carlo Alberto. Per l'urto il Gilli cadde di bicicletta e rimase supino al suolo, mentre il Bola ed il nipote s'addossavano l'un l'altro violentemente.

Il ciclista, che pareva tramortito, fu da una guardia municipale e da certo Enrico Troma accompagnato in vettura al San Giovanni, dove si recarono anche i Bola. Il Gilli, che aveva riportato una ferita lacero-contusa all'occipite con leggera commozione cerebrale, venne giudicato guaribile in quindici giorni; il Giovanni Bola fu medicato di contusioni alla gamba sinistra e ad una mano, e potrà guarire in 8 giorni.

Un ciclista investito da un automobile

L'incidente, per fortuna, non è grave. Il falegname Pietro Cavallo, d'anni 25, abitante sulla strada di Grugliasco, al N. 26, percorrendo il corso Principe d'Acaia in bicicletta, fu investito e gettato a terra da un automobile, guidato dall'ing. Guido Ruffini, il quale aveva fatto il possibile per evitare l'urto. Il Cavallo, cadendo, si ferì alla schiena ed al capo e dovette essere accompagnato dall'ingegnere stesso e da certo Edoardo Mazza al San Giovanni. Fu dichiarato guaribile in otto giorni.

Precipitato da un ponte mobile.

Il muratore Luigi Zumaglini, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 21, lavorava nel cortile della Banca d'Italia sopra un ponte mobile. Ad un certo punto, mentre egli stava per discendere, un asse si capovolse sotto i suoi piedi e lo trascinò a terra. Lo Zumaglini, che si trovava all'altezza di tre metri, riportò diverse lesioni. Una guardia municipale ed il muratore Serafino Falletti lo accompagnarono in vettura al San Giovanni, dove venne fatto ricoverare. Guarirà in venticinque giorni.

Sotto il proprio carro

Sul corso Casale il carrettiere Luigi Villata, di anni 46, abitante a San Mauro, scivolò, mentre tentava di salire sopra il proprio carro carico di ghiaia e cadde. Per poco non rimase schiacciato. Per sua ventura invece se la cavò con una contusione alla coscia destra. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in meno di una settimana.

— Un altro incidente consimile è avvenuto sulla strada di Moncalieri. Il carrettiere Giuseppe Fasciano, d'anni 29, inciampò e cadde sotto il carro di cui era in condotta, producendosi una contusione alla gamba destra. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in quindici giorni.

In una caldaia d'acqua bollente.

Il fonditore Andrea Serena, d'anni 45, abitante in corso Vercelli, 32, mentre lavorava in una fabbrica di solfato di rame che è in corso Firenze, cadde in una caldaia d'acqua bollente e riportò ustioni all'addome e agli arti inferiori, così che fu necessario trasportarlo al San Giovanni. Il poveretto non potrà guarire in meno di 25 giorni, e fu ricoverato.

Incidente tranviario.

Ieri certa Rigaldi Cecilia, d'anni 48, tentò di discendere dalla carrozza elettrica N. 36 della Società E. T., manovrata da Bonaglio Angelo, approfittando di una momentanea fermata per lo scambio del binario; ma essendosi la vettura rimessa subito in moto, la donna rimase presa e sospesa pel braccio sinistro alla maniglia della piattaforma. Afferrata prontamente da certo Delaini Giuseppe, calzolaio, non cadde a terra, ma riportò la frattura del cubito sinistro. Anche il Delaini, nell'adoprarsi per togliere la donna dal pericolo, si fratturò il pollice destro, e perciò furono entrambi accompagnati da una guardia municipale all'Ospedale Umberto I, dove vennero medicati e giudicati guaribili: la donna in trenta giorni ed il Delaini in venti.

Due incendi.

Poco dopo le 16,30 di ieri si manifestò il fuoco in un camino dell'abitazione del signor Frasca Bartolomeo, sita nella casa N. 2 di via Lanino, di proprietà dei fratelli Lianigard. L'incendio fu spento da una squadra di pompieri della caserma centrale. I danni sono lievi.

— Verso le 2,30 della scorsa notte fu avvertito un altro incendio nella bottega della signora Brusati Clelia, sita nella casa N. 50 di via Madama Cristina

di proprietà dell'avv. Mezzena. I pompieri della Sezione di San Salvario, accorsi sul posto, spensero le fiamme in una mezz'ora di lavoro. Il danno è calcolato in un migliaio di lire, ma la proprietaria è assicurata presso la Società « Venezia ». Le cause dell'incendio non si è potuto accertarle.

Avvelenato per sbagliosi.

Questa mattina il vecchio legatore da libri Chiomo Ignazio, d'anni 72, abitante in via Valperga Caluso, N. 3, si recò al San Giovanni a chiedere assistenza perchè nella scorsa notte aveva bevuto qualche sorso di acido solforico credendo che fosse acqua. I medici gli praticarono la lavatura dello stomaco.

Stato Civile di Torino

12 novembre 1906.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Audisio Michele con Vittone Emma — Mocca Francesco con Berrione Margherita — Negro Riccardo con Civellero Rosa — Pasella Guido con Campreende Teresa — Rosatti Attilo con Ainardi Felicita — Stuardo Tommaso Bartolomeo con Asselle Ferdinanda — Ugetti Giovanni con Bosso Alessandrina.

MORTI: Cerrato Antonio, d'anni 85, di Villafranca d'Asti, agiato, via Des Ambrois, 2. Bosio comm. Luigi, id. 46, di Buriasco, direttore generale al Ministero della guerra a riposo, via Montevecchio, 2.
Foà Normi (ved.) nata Jona, id. 63, di Carmagnola, casalinga, via Madama Cristina, 28.
Petrononi Giovanni, id. 37, di Torino, negoziante, via Lanino, 10.
Galline Maria Albertina, id. 40, di Cuneo, agiata, via Pecchi, 36.
Magnano Teresa n. Colombo, id. 72, di Novara, casalinga, via Venti Settembre, 51.
Masera Caterina (ved.) n. Chiabotto, id. 60, di Levni, contadina, strada delle Vallette, 222.
Posso Giuseppe, id. 72, di Pecetto Torinese, strada Basse di Dora, 510.
Sartoris Marianna (ved.) n. Schiverano, id. 61, di Collegno, casalinga.
Ferro Domenico, id. 30, di Giaveno, fochista.
Fossati Laura n. Martinola, id. 43, di Arona, casalinga.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc., 3. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Continua in Russia il regime del brigantaggio e del terrore.

Il bavaglio alla stampa.

Pietroburgo, 13, ore 7.

Una banda di uomini armati ha attaccato ieri sera un treno merci all'altezza della 174ª versta sulla linea di Fastow, della Rete del Sud-Ovest. Dopo aver fatto fuoco sul conduttore e sul fochista, i briganti hanno svaligiato sei vagoni, che non contenevano, d'altra parte, oggetti di valore. Poi sono scomparsi.

Si ha da Kiew: Un Comizio di 1500 persone è stato tenuto oggi all'Università, malgrado l'interdizione del Consiglio dei professori e quella del governatore della città. Il rettore ha invano esortato gli studenti a sciogliere il *meeting* ed a disperdersi. Il Consiglio dei professori ha deciso di chiudere l'Università per un periodo indefinito.

Si ha da Odessa: Tutti i giornali saranno sottoposti a censura militare. Inoltre, sotto la pressione delle Autorità, i redattori, editori e collaboratori dei giornali hanno firmato un impegno di non gettare il discredito sulle misure prese dal Governo in vista delle elezioni della Duma; di non dare delle interpretazioni sgradevoli ai fatti che possono avvenire; in una parola: rassicurare il pubblico invece di eccitarlo. I firmatari che mancassero a questo impegno sarebbero colpiti ciascuno di tremila rubli di ammenda o di tre mesi di prigione, oltre alla soppressione dell'edizione incriminata. Le stesse misure sono state prese negli altri centri provinciali importanti. Si vede in ciò una manovra per impedire alla stampa di fare una campagna a favore dei candidati dell'Opposizione.

Stamane, a Mosca, all'apertura di un magazzino di stoffe, si trovarono due uomini nascosti dietro delle stoffe. Avevano indosso centomila rubli in oro e titoli. Avevano fatto un buco nel soffitto ed erano penetrati così in una Banca, che si trova al piano di sopra.

I governatori generali di Estonia, Curlandia, e Livonia rimetteranno presto i loro poteri al governatore delle province del Baltico, Envello Zanomelski. Dei conflitti scoppiarono nella provincia di Simbirsk fra agenti di Polizia e contadini.

Un vero combattimento ebbe luogo a Bersikakh. Vi furono dei feriti.

Gli agitatori socialisti-rivoluzionari hanno risoluto di sospendere il regime del terrore durante il periodo elettorale.

Il conte e la contessa Witte sono giunti oggi a Pietroburgo.

Una bomba contro Rennenkampf.

Londra, 13, ore 10.

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, secondo cui un telegramma da Irkoutsk annunzia che oggi, mentre il generale Rennenkampf passava, accompagnato da due aiutanti di campo, per le vie della città, un individuo gli gettò una bomba. L'esplosivo scoppiò senza ferire alcuno. Il malfattore fu arrestato. Portava una rivoltella carica, un fucile Mauser ed una carabina. Non è stato possibile stabilire la sua identità. Egli confessò di appartenere al partito anarchico rivoluzionario. Sarà sottoposto al giudizio di un Consiglio di guerra sommario.

Il piano di campagna dei democratici costituzionali.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 2.

I capi del partito democratico-costituzionale si sono riuniti a Mosca per concertare il piano di campagna in vista delle prossime elezioni, e si dichiara che la maggioranza si è opposta ad una combinazione con altri partiti, eccettuato nel caso in cui le condizioni locali ordinino di votare di concerto per assicurare l'elezione di un candidato democratico. L'idea di un « blocco » sarà dopo tutto realizzata. Credo che il partito della rigenerazione pacifica adotterà una simile condotta.

L'effetto sarà di fortificare le probabilità della maggioranza di un elemento moderato alla Duma.

Il *Novoje Vremja*, che ha pubblicato una serie di articoli criticanti Stolypine per le sue dichiarazioni a proposito dell'impossibilità di avere in Russia un Governo parlamentare, ha considerevolmente modificato il suo atteggiamento. *(Times).*

Raisuli pascià di Arzila!

Tangeri, 13, ore 7,15.

Raisuli ha ricevuto direttamente una lettera ufficiale del Sultano, che lo nomina pascià di Arzila e delle provincie vicine. La sua giurisdizione comprenderà il territorio situato fra Tangeri e Larrache.

La dimostrazione navale franco-inglese nelle acque di Tangeri.

Londra, 13, ore 8,45.

Un dispaccio da Tangeri dice che la flotta inglese dell'Atlantico andrà a Tangeri subito dopo aver compiute le sue provvigioni di viveri e di munizioni, per prender parte, con la squadra francese, a una dimostrazione nelle acque marocchine.

I Sovrani di Norvegia a Windsor.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8:

Il treno recante la Famiglia reale di Norvegia è giunto ieri nel pomeriggio alla stazione di Windsor. Si trovavano alla stazione ad attendere i Sovrani di Norvegia il re Eduardo, la regina Alessandra, i Principi di Galles, i dignitari di Corte, le Autorità e la Musica del 1º reggimento delle guardie, che suonò l'Inno norvegese. Dopo un cordialissimo scambio di saluti e la presentazione dei rispettivi seguiti, i Sovrani d'Inghilterra e di Norvegia salirono in vettura di gala, recandosi al Castello tra le acclamazioni della popolazione.

Per la visita del Re di Grecia a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 7:

Il Re di Grecia è partito per Vienna ieri, alle ore 19,30, coll'*Orient Express*. E' stato salutato alla stazione dal rappresentante della Baviera, dal principe Radolin, dal ministro di Danimarca Deliannis e dalla Legazione di Grecia.

***

Ci telefonano da Roma, 13, ore 9:

La *Tribuna* dice che sono stati presi accordi per la visita del Re di Grecia al Papa durante il suo soggiorno a Roma. La visita avrà luogo il 25; il Re di Grecia partirà dalla sede della Missione diplomatica presso il Re d'Italia; si troverà a riceverlo in Vaticano, insieme agli altri dignitari, mons. Belenda, vicario latino ad Atene.

Il Giornale d'Italia dice che una Missione militare è stata incaricata di andare incontro al Re di Grecia al confine. Essa è composta di due aiutanti di campo del Re d'Italia con a capo il generale Lamberti. Il Re di Grecia occuperà al Quirinale l'appartamento già occupato dall'imperatore di Germania e da Loubet. In suo onore sarà dato un ricevimento in Quirinale ed un altro in Campidoglio.

Sulla incursione di Ferreira.

(Servizio speciale della Stampa).

Capetown, 13, ore 8.

Il *Cape Times* fa notare la relazione che vi è tra gli avvenimenti odierni e le voci che 18 mesi or sono erano corse sulla probabilità di una sollevazione nel Sud-Africa.

« Tra le promesse fatte ai boeri del Transvaal, dai loro compatriotti rifugiatisi in territorio tedesco, vi fu anche quella dell'arrivo di un esercito di invasione. »

Il *South African News*, giornale dell'Opposizione, pur considerando il *raid* come un semplice affare di Polizia, dice che quando i vagabondi saranno arrestati, bisognerà rispondere a diverse interrogazioni. Questa oscura minaccia costituisce un enigma per il pubblico. *(Times).*

Londra, 13, ore 8.

Ecco alcune informazioni sull'uomo che si è posto alla testa del movimento rivoluzionario nell'Africa del Sud:

Ferreira — a quanto si dice — è un *afrikander* portoghese che lavorava a Londra verso il 1898. Si crede che egli si sia recato al Capo nel 1900 e che vi sia stato impiegato dai boeri. Ultimamente egli è entrato al servizio dei tedeschi dell'Africa del Sud. I suoi *raid* sono conosciuti nella parte dello Stato del nord-ovest della Colonia del Capo, dove le fattorie sono isolate e non vi è nessuna Banca. Per conseguenza i coloni nascondono il loro denaro in luoghi segreti, e lo scopo del Ferreira è di spogliarli. *(Matin).*

Londra, 13, ore 8,15.

Si ha da Capo Town: Finora Ferreira non ha avuto con sè che 22 uomini, di cui due hanno già disertato. I ribelli hanno dei cavalli di riserva: ciò che permette loro di eludere le forze di polizia lanciate alla loro ricerca.

Ieri, alla Camera dei Comuni, il sottosegretario per gli esteri Churchill, parlando dell'incursione dei boeri nel Transvaal, dice che l'Inghilterra ha chiesto al governatore della Colonia tedesca di impadronirsi dei filibustieri, di cui può chiedere l'espulsione per furto e tentato assassinio.

Daeziel chiede se quell'incursione non fu preparata a Johannesburg per allontanare l'attenzione dalla questione della mano d'opera cinese.

Il deputato irlandese chiede ironicamente se il Governo non domanderà ai deputati di opposizione di arrolarsi come volontari.

La Camera accoglie questa uscita con ilarità, che prova che non si dà grande importanza all'incursione.

Le Memorie tedesche sulla guerra del 1870.

Parigi, 13, ore 6,5.

Telegrafano da Berlino al *Matin*: « Le pubblicazioni di Memorie si succedono in Germania con una rapidità che scoraggia i cronisti, ma che fa certo la gioia degli storiografi.

« Ecco che ora si pubblicano le lettere mandate dal conte Paolo Hatzfeld, ex-ambasciatore di Germania a Londra, a sua moglie, durante la guerra del 1870-1871.

« Ciò che dà a questa pubblicazione un interesse tutto speciale è che in molti punti la testimonianza del conte Hatzfeld contraddice apertamente le affermazioni dell'ex-cancelliere Hohenlohe.

« Una delle lettere più interessanti è quella che il conte ha mandato a sua moglie il 28 dicembre 1870, qualche giorno dopo il saccheggio del castello di Saint-Cloud da parte dei tedeschi.

« Ho preso le informazioni che tu mi domandi sull'affare P.: pare che le persone della Corte si siano diviso il bottino, e che lo abbiano spedito subito a Berlino, alle loro famiglie. Comprendo benissimo come questo abbia prodotto un'impressione deplorevole, ed io sono contentissimo di non aver preso nessuna parte a questo saccheggio. L'atteggiamento del Re, in questo affare, è facile a comprendersi. Gli si è spiegato che, siccome Saint-Cloud era proprietà dello Stato, tutto ciò che vi si trovava gli apparteneva. Allora, non volendo conservare niente per sè del bottino di guerra, egli lo abbandonò ai Principi ed ai cortigiani. »

Sul preteso arresto del vescovo di Sinai

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 8,45:

Il *Petit Parisien* ha da Douai: « Contrariamente a quanto certi giornali persistono a sostenere, è sempre più evidente che il personaggio arrestato a Douai non è vescovo, nemmeno *in partibus*, di Sinai od altrove. Infatti il giudice istruttore ha ricevuto un dispaccio da Tunisi con cui lo si informa che non è mai esistito a Cartagine un vescovo di Sinai chiamato De Rocquencourt. Il magistrato ha ricevuto da André, giudice istruttore della Senna, una Commissione rogatoria per istruire contro il preteso vescovo un processo per querela di truffa sporta dal deputato del Calvados, Launai.

Altri particolari sul disastro di Voodville

New York, 13, ore 7,15.

Un telegramma da Valparaiso nell'Indiana dice che il treno che ebbe uno scontro a Voodville era carico di emigranti russi, serbi, polacchi, israeliti. Sei vagoni presero fuoco. Cinquanta emigranti, su 174, mancano all'appello. Si teme che siano periti nelle fiamme. Gli agenti della Compagnia annunziano quaranta morti e trentacinque feriti.

Un altro telegramma di Chicago dice che oltre alla metà dei viaggiatori del treno degli emigranti rimasero uccisi o feriti; 47 bruciarono vivi. E' impossibile identificare i morti, di cui 45 sono carbonizzati. Vi sono 38 feriti, di cui la maggior parte mortalmente. Nel pomeriggio un treno portava i feriti a Chicago. Una folla di russi e polacchi, fra i quali i parenti delle vittime, si erano riuniti alla ferrovia e minacciavano di linciare gli impiegati, sui quali facevano ricadere la responsabilità del disastro. Si crede che esso sia dovuto all'errore di un impiegato che non avvertì il macchinista del treno merci della presenza sul binario del treno di emigranti.

Tre altre disgrazie ferroviarie in America

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 13, ore 6,50.

A Sargento (California) è scoppiata la caldaia di una locomotiva, uccidendo due uomini e ferendone mortalmente un terzo. La violenza dell'esplosione fu tale che la stazione di Sargento fu distrutta.

Nella stazione di Détroit (Michigan) una locomotiva in manovra è uscita dalle rotaie ed ha urtato violentemente il fabbricato della stazione, una parte del quale è crollato, uccidendo un uomo e ferendone diversi altri.

Una trentina di persone furono ferite, di cui due mortalmente, in un deragliamento di treno avvenuto la notte scorsa a Eureka (Missuri). *(Matin).*

Un treno russo in fiamme.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 7,45:

Una collisione fra due treni merci è avvenuta ieri fra le stazioni di Chery e Saraigir, nella regione di Samara. Sedici vagoni di nafta si sono incendiati. Si lamentano tre feriti.

Sulla discussa concessione alla Westinghouse

La trazione elettrica sulla Torino-Modane.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 10:

Il *Popolo Romano* smentisce che si siano usate delle preferenze per la Casa Westinghouse, circa la concessione della trazione elettrica attraverso la galleria dei Giovi. Non è esatto dire che non furono presi in considerazione i progetti di altre Ditte, poichè il Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie di Stato non aveva invitato le Ditte a presentare progetti specifici, ma unicamente a concorrere precisando la spesa e il tempo per l'esecuzione di un progetto già studiato, preparato e compilato in tutti i particolari dai competenti uffici ferroviari di Stato.

Il *Popolo Romano* continua: « In questa condizione di cose, avendo la Westinghouse per la linea dei Giovi presentato una più conveniente offerta, nella stessa guisa che per la linea di Savona-San Giuseppe, migliore offerta fu fatta dalla Ditta Ganz, di Budapest, era naturale e logico non solo, ma perfettamente corretto e doveroso che queste due Ditte fossero prescelte per la contrattazione definitiva; del resto, tale contrattazione è tuttora subordinata all'approvazione del Comitato d'Amministrazione, e a quelle altre formalità necessarie a perfezionare il contratto, che potrebbe anche non aver seguito, o permettere la riapertura della gara, come eccezionalmente avvenne talvolta, se sorgessero differenze tra il Comitato ferroviario e le Ditte appaltatrici nell'esecuzione dei progetti per le varianti che fossero chieste o per altre cause. Coll'identico sistema verrà quanto prima indetto l'appalto dei lavori per la trazione elettrica del tronco Torino-Modane e di quello di Pistoia-Porretta. »

Le delizie del nostro servizio ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10:

Stanotte il diretto di Pisa entrava in questa stazione con un'ora e mezza di ritardo. Da una carrozza si vide uscire del fumo denso in grande quantità. Accorso il personale, si constatò che da parecchio tempo non erano stati lubrificati i cuscinetti delle ruote.

Le trattative per la convenzione nel Benadir

Ci telefonano da Roma, 13, ore 8,45:

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi il deputato Di Scalea conferirà con Tittoni sull'ordinamento civile della colonia del Benadir. Secondo il *Giornale d'Italia*, le trattative per la convenzione saranno fra non breve terminate. Il governatore della colonia, Salvago-Raggi, è stato costretto a prorogare la sua partenza da Roma dovendo conferire con Tittoni e col comm. Agnesa, direttore del servizio coloniale. Il governatore però entro l'anno raggiungerà la sua sede.

I ringraziamenti di von Tschirsky

Ci telefonano da Roma, 13, ore 8,10:

La *Tribuna* ha da Berlino che von Tschirsky si è recato personalmente dal nostro ambasciatore Lanza per esprimere gli augurii per il genetliaco del nostro Sovrano e ripetere il suo vivo compiacimento per il ricordo delle manifestazioni a cui fu fatto segno nella sua recente gita in Italia.

Carabinieri scambiati per malandrini?

Ci telegrafano da Caltanissetta, 13, ore 8,10:

Eccovi altri particolari sul conflitto di cui già vi ho ieri telegrafato: La pattuglia, composta del brigadiere e di tre carabinieri in borghese, e tutti siciliani, era stata comandata a perlustrare la via che conduce al monumento del Redentore, eretto dai cattolici sopra il monte San Giuliano, ove da parecchio tempo si lamentavano rapine ed aggressioni nelle prime ore della sera. La pattuglia arrivò sul luogo mentre annottava. Giunta in contrada Firrio, vicino al ponticello omonimo, che è un punto strategico del brigantaggio, il brigadiere Miceli ed il carabiniere Giancone si accorsero di due individui armati, i quali si posero in atteggiamento sospetto al loro avvicinarsi. I carabinieri diedero il *Chi va là?*, a cui risposero due fucilate, che colpirono i militi, facendoli stramazzare a terra. Essi nondimeno risposero al fuoco. I malfattori, fatta la scarica, si avvicinarono al luogo dove i due erano caduti. Intanto il carabiniere Giancone, riavutosi, riuscì ad alzarsi ed a slanciarsi contro un malfattore, afferrandolo nel momento stesso in cui tentava di ricaricare l'arma. Ne nacque una lotta accanita: finalmente il carabiniere riuscì ad estrarre la rivoltella ed a scaricargliene tre colpi, mandandolo rotoloni dal ciglio della strada dentro la cunetta. Frattanto l'altro malfattore riusciva a fuggire, dopo aver scaricato la sua arma contro il brigadiere.

Intanto accorrevano gli altri due carabinieri, che si trovavano poco distanti. Essi trovarono i colleghi feriti e stesi a terra. Il carabiniere Calabrò, accortosi del malfattore ferito che giaceva nella cunetta, gli scaricò un colpo a mitraglia, che, colpendolo in pieno viso, lo uccise. L'ucciso venne identificato per certo Dibenedetto, che, contrariamente alle prime notizie, non è pregiudicato, ma è persona onesta e laboriosa: un ex-capraio che era riuscito a farsi una posizione relativamente comoda. Il pregiudicato è un suo omonimo. Intanto sembra trattarsi di un deplorevole equivoco. L'altro compagno dell'ucciso sarebbe un fratello di costui, il quale si costituirà. Sembra accertato che i fratelli Dibenedetto, ritornando dalla campagna, avessero scambiati i carabinieri in borghese per malandrini e che per tale equivoco abbiano fatto fuoco su di loro. L'incidente dolorosissimo sarà accertato senza dubbio in istruttoria. L'impressione è grandissima.

Il processo contro il *Corriere di Genova* per le accuse di manovre ribassiste al *Corriere della Sera.*

(Dal nostro inviato speciale).

UN DOCUMENTO DELLA R. PROCURA DI GENOVA

Genova, 13, ore 10,30.

Come preludio all'udienza di stamane, si sono riuniti tutti gli avvocati della Difesa del *Corriere di Genova* nell'ufficio dell'avv. Caveri.

Scopo della riunione era di determinare in modo definitivo l'accordo sulla strategia della causa, strategia che porta subito ad un atto risoluto, cioè la richiesta del rinvio.

Intanto la Difesa del *Corriere di Genova* ha presentato questo documento in giudizio:

« *Regia Procura di Genova,*

« Il sottoscritto, segretario della R. Procura di Genova, certifica di essere in corso di istruttoria presso questo Tribunale un procedimento penale a carico di varie persone, pel reato previsto dall'art. 293 del Codice penale, per avere, in correità fra di loro in Terni, Milano e Genova, mediante denuncia anonima all'Autorità giudiziaria di Terni denunciati fatti atti a suscitare panico od allarme, e per avere comunicato delittuose pratiche al banchiere genovese G. B. Figari, e pubblicato relazioni e false notizie sull'esperienza di corazze della Terni a Muggiano, inserite nel *Corriere della Sera*, di Milano, del 25 agosto 1906, ed altre manovre del genere, tutte consumate dai primi di luglio ai primi di settembre. »

Una cartolina consegnata dopo 18 anni!

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 8:

E' stata recapitata con timbro postale odierno all'editore Ferdinando Ongania, di qui, una cartolina proveniente da Torino, datata 12 maggio 1888, speditagli dall'editore Clausen, il quale aveva commesso all'Ongania la litografia di una pala d'altare esistente a Venezia. La cartolina, non si sa come, fu trattenuta dopo 18 anni, precisamente il 9 corrente, da una località della Francia, donde pervenne ieri al destinatario.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
12 novembre 1906 — Ore 15.

Azioni Banca d'Italia 1296, 1298, 1295.
» Banca Commerciale 914 1/2.
» Meridionali 791 1/2, 790 1/2, 790.
» Fiat 707, 702, 707, 708, 708, 705, 707, 700, 705.
» Itala 213 1/2, 214.
» Rapid 174, 173.
» Concimi 511, 510, 509.

Al Boursino andò accentuandosi la pesantezza generale sui corsi deboli di Genova. Offerte la Banca d'Italia e la Rapid. Le Fiat tengono viva l'attenzione del mercato ed il loro andamento è molto incerto. Dopo un minimo di 700, chiudono a 705 su qualche domanda all'ultimo momento. Notevole la fermezza delle Meridionali, che si tennero oltre le 700.

13 novembre.

Rendita corso legale 103 10.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 10.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 95.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 6: denaro 122 925, lettera 123 025.
Londra 6: denaro 25 23, lettera 25 25.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1292, 1290, 1288, 1290, 1291.
» Banca Commerciale 911, 912.
» Ferrovie Meridionali 790, 789.
» Fiat nuove 695, 685, 675, 665, 658.
» Itala 210, 208, 209, 208.
» Rapid 167, 165.
» Concimi 503, 504, 503, 504, 502.

Mercato sconcertato dal ribasso delle Fiat, che, aflorate in apertura a 695 per venticinque titoli, cadde subito a 675, 660, prezzi ai quali si trattò la maggioranza degli affari; dopo chiusura si accentuò ancora la pesantezza a 655, 660. Debolissimo pure tutto il resto della quota, e con affari difficili per scarsità di compratori.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:
Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 20.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 35.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 10.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 20.
Banca d'Italia 1297 — Banca Commerciale 910 — Credito Italiano 607 — Banco Roma 115 75 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 264 — Beni Stabili 276 — Impresa Fondiaria 126 — Meridionali 790 — Mediterranee 450 — Acqua Marcia 1600 — Condotte d'acqua 445 — Gas 1308 — Pantanella 85 — Zuccheri romani 80 — Terni 1820 — Ferriere 321 — Metallurgica 152 — Antimonio 846 — Montecatini 142 — Eritrea 15 — Karbo 320 — Forni elettrici 86.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 28:

Borsa del mattino, ore 11. — Continua l'incertezza tra i valori, mentre la Rendita, senza variazioni di sorta, fece anche stamane 103 30 per fine mese e 103 10 per contanti. Le Terni, dopo un esordio a 1850, caddero a 1830, per terminare a 1835; le Rubattino da 488 declinarono a 485; le Edison da 486 50 chiusero a 482; le Ansaldo-Armstrong furono sedute a 380 a 378. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Incerti nella riunione mattinale, chiudiamo deboli nella seduta ufficiale. Le Terni, notevolmente prese di mira, da 1850 declinarono a 1790 e 1788; le Edison fecero 845 50 e 480; le Ferriere 321, 314; l'Armstrong a 380 e 372; il Carburo 1301, 1290; le Rubatti a a 488, 485; la Banca d'Italia a 1305, 1296; la Commerciale a 915 50 e 914; stazionaria la Rendita a 103 30. Migliori le Meridionali a 728 50 e 721 50; le Muggiano a 318, 318 50; Albani 129. Cambi immutati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:
Rendita 103 23 — Banca 1300, 1297, 1294 — Comit 915 — Credito 586 — Meridionali 790 — Mittel 448 — Rubattino 485 — Raffinerie 371 — Industrie 368 — Eridania 1075, 1062, 1046 — Marconi 313 — Terni 1820, 1800, 1780, 1769 — Armstrong 366 — Elba 475 — Savona 412 — Molini 308 — Semolerie 416 — Carburo 1275 — Kerka 528 — Imprese 126 — Itala 213 — Rapid 176 — Officine 638 — Voltri 480 — Banco Liguria 254 — Ferriere Prà manca.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	95 60
» » 3 0/0	95 57
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	100 80
Cambio su Londra a vista	25 26 0
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 1/2
Obbligazioni Lombarde	385 75
Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco nuovo	93 75
Banca di Parigi	1510 —
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	108 75
Rendita Ungherese 4 0/0	96 20
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 97
Banca Ottomana	685 —
Argento fino	121 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4185 —
Lotti Turchi	164 —
Ferrovie Meridionali a termine	185 —
Rendita Russa nuova	82 50
Nuovoprestito Russo	84 91
Rendita Portoghese 3 0/0	70 85
Banca di Francia	4020 —
Cambio su Madrid	9 95
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 87

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 25:

La fermezza dell'ultima seduta si è mantenuta senza difficoltà. Il movimento degli affari è specialmente attivo sulle Società di credito. I benefici realizzati nel corso dell'anno e quelli che devono risultare dalle emissioni che si sono annunciate sono il motivo principale del rialzo. Le Rendite francesi seguono la corrente e sono in migliori condizioni di sabato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,45: *Il Battista*, azione lirica sacra in tre atti, musica del maestro canonico Giocondo Fino, versi di Savino Fiore (novissima, 1ª rappresentazione). — L. 1 20.
TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Virgilio Talli), ore 20,45: *Il figlio di papà*, commedia in tre atti di Antony Mars e Desvallières. — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'opere comiche e operette di L. Maresca e Rainieri, diretta dal cavaliere Maresca), ore 20,45: *La moglie di papà (La femme à papà)*, operetta in tre atti del maestro Hervé. — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casiberti), ore 20,45: *La checa*, commedia in tre atti di Giuseppina Ordeli-Pia (novissima, 1ª rappresentazione); *'L cappello 'd madama*, farsa. — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 18.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e Cª.

Ieri, alle ore 14, con eroica rassegnazione, munito di tutti i conforti della Santa Religione, spirava l'anima eletta di

Massimiliano Locati
d'anni 68.

Le figlie GIOVANNINA, RINA, CARLOTTA, il figlio VITTORIO, uniti ai parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Torino, 13 novembre 1906.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 14 corr., alle ore 8,30, partendo dal corso Dante, N. 7.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori. 24580

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' ANONIMA CARROZZERIA ITALIANA LOCATI E TORRETTA comunica con dolore la perdita del loro

Massimiliano Locati

avvenuta ieri, alle ore 14, dopo breve malattia.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 8,30, partendo dal corso Dante, N. 7. 600

Arti e Scienze

IL BATTISTA

Azione sacra in tre atti e quattro quadri.
Versi di Savino Fiore.
Musica del Maestro Giocondo Fino

PARTE PRIMA.

La scena si apre su d'un'ampia sala della Reggia di Erode, a Livias. In fondo, fra gli alti intercolunnii, appare lontano il tremolare del mar morto. E' notte, ed Erodiade, con la figlia Salomè, sta ad ascoltare il canto dei pellegrini che vanno al Battista. Salomè ha seguito avventure vicine, e la madre la conforta.

La scena frattanto si riempie di soldati, sacerdoti e cortigiani, i quali precedono Erode.

Il principe dei sacerdoti avverte il Tetrarca che Giovanni gli vuol parlare. Erode non lo teme: un principe non teme chi veste di camelo e si ciba di locuste e predica penitenza. S'egli parlerà rude, Erode non abbasserà tanto facilmente la testa. Senonchè una voce interna sussurra, nel cuore del principe, l'eco del rimorso.

La brezza della notte reca per l'aria l'ultima eco del canto dei pellegrini ed Erode si sente commosso. Ma il pensiero di Erodiade riprende in lui il sopravvento:

> Io ero io, non ero
> vincere l'amoroso
> cerchio delle carezze.
> Come tutte morì quella preghiera!

Ed è così che lo sorprende Erodiade, vigilante sulla malinconia del suo signore, pronta alle carezze e seguita di lascivie allettatrici. Anche il canto di Salomè chiama alla complicità dell'amore:

> Profumo è il piacer
> che da rosei sfiore;
> se lodagi a goder
> via per il ciel vapora.

Ma d'un tratto, a spezzare quel cerchio di seduzioni, si leva la voce di Giovanni. Giovanni viene, fra turba di popolo, predicando e annunciando l'èra novella e ad accusare il Tetrarca peccatore. Erode ed Erodiade salgono sul trono, la scena si riempie di soldati e di sacerdoti, e mentre Erodiade vorrebbe allontanarsi di là, pieno di timore, entra Giovanni:

> Te cerco e trovo alfin.
> Io son la voce che il vien dal ciel
> . . . .

E, volto a Erode:

> Non sai, a te gettar cupido il core
> in donna che più libera non è.
> S'ella ruppe sua fè, se infrange amore,
> non fare l'empio suo peccato a te.

Rimprovera irato ai sacerdoti ed ai soldati, e ancora quando già Erode lo fa trascinar via dai soldati, ancora la sua voce si leva su tutto il popolo, sul re, sulla regina, imponente e solenne:

> O Re, non fare il tuo peccato a te.

PARTE SECONDA.

In luogo deserto; presso le rive del Giordano, dove il fiume sbocca nel mar Morto, a Bethabara. Giovanni, inginocchiato sopra un pianoro lungo la riva del fiume, prega.

Intanto s'affollano i discepoli suoi, ma, fra essi, con un gruppo di farisei, è entrata pure Erodiade, la quale viene a cercare dalle labbra di Giovanni o di qualcuno dei suoi una parola che l'accusi e la renda degna di morte.

Erodiade si incontra con Gesù. E' Gesù che parla a Giovanni, ed Erodiade teme il suo sguardo profondo senza intendere le sue mistiche parole. Giovanni si leva a battezzare. Le turbe lo circondano. Un fariseo, istigato da Erodiade, lo interroga su questa sua acqua che lava i peccati. Si attende da lui un motto che ne renda plausibile l'arresto e la morte. E Giovanni parla di un grande che ha da venire, di un possente a cui tutti i re si inchineranno. Ecco la bestemmia! Fra il tumultuare dei farisei che l'accusano, una voce si leva e chiama: «Giovanni!». Giovanni lo scorse:

> Ecco l'Agnello d'ogni labe intatto,
> ecco chi toglie suo peccato al mondo.

I farisei seguono ad accusare Giovanni di bestemmia, e Gesù si avanza a ricevere il battesimo.

Tutti si inginocchiano e tendono le mani in atto di preghiera, eccetto i farisei ed Erodiade, mentre una luce bianca vivissima scende dall'alto e circonda Gesù piegato avanti a Giovanni. Il battezzatore leva gli occhi e le mani al cielo, da cui scendono voci di gloria.

PARTE TERZA.

A Livias, nella gran sala del Convito nel palazzo del Tetrarca. E' finito il convito per il genetliaco di Erode. I cortigiani e le cortigiane inneggiano ad Erode, mentre Erodiade si strugge perchè non ancora ottenne la testa di Giovanni.

Entrano le canefore a spargere i fiori. Ed Erode, che si trova in uno stato d'incipiente ebbrezza, si volge con compiacenza a Salomè, che, danzando, canta. Erode si esalta:

> Non sai, voi giura, al mio cuor m'è scesa
> la gioia viva ch'or mi diè costei,
> O figlia, io libo a te.
> Chiedi, fanciulla, qual più grato dono
> nel segreto sospiri, e tu l'avrai.
> Qui giuramento a tutti innanzi io stringo
> Se per dal regno la metà chiedessi,
> Il per del regno la metà darei.

Erodiade, approfittando dell'ebbrezza dei convitati e dell'esaltazione di Salomè, ottiene che ella chieda ad Erode che venga su bacino d'oro la testa del Battezzatore. E Salomè difatti acconsente. Alla richiesta tutti inorridiscono. Inorridisce anche Erode, che ha ben capito donde venga l'assalto.

> E sia!

> Giurai. La morte il Giusto avrà; ma scendo
> sovra te, donna, di quel Giusto il sangue
> ed è veleno che ti morde il cuor.

PARTE QUARTA.

L'ultimo quadro è brevissimo. Si svolge nel carcere nel quale è stato gettato Giovanni coi suoi discepoli. Nella profetica mente si notano le vicende del convito di Erode e la vicina prossima morte.

Si apre la porta del carcere, ed un soldato con la spada sguainata si presenta e lo chiama. L'ora della morte è scoccata.

> . . . . . Io posso, annunciator di Cristo,
> e leva i manti: ecco, precedo il Re.

Posa tra i fidi in ginocchio e si consegna al soldato, mentre la scena si illumina improvvisamente di candida luce e vola nell'aria una voce sovrumana che annuncia la sua gloria.

Il maestro canonico don Giocondo Fino non ha bisogno di presentazione. Torinese di nascita, esordisce nell'arringo operistico nella maturità del suo ingegno, avendo poco più di 36 anni. Egli è tra gli allievi prediletti del Bolzoni, perchè col chiaro direttore del nostro Liceo apprese non solo contrappunto, composizione ed orchestrazione, ma con lui visse in particolare intimità e comunanza di studi. Scrisse parecchi lavori per chiese, musica da camera ed una *Suite* in quattro tempi per grande orchestra, *Nubi di vita*, di cui il pubblico del Vittorio ebbe ad apprezzare due tempi nella primavera scorsa. Ora sta lavorando intorno ad altri lavori sinfonici, nel mentre ha già abbozzato la musica di una nuova opera: *Noemi*.

Il Fino è giovane colto e serio, e con un lavoro di intenti elevati, al quale ha dedicato la parte migliore del suo ingegno e dei suoi studi, si presenta stasera al giudizio dei suoi concittadini.

Se difficile è la prova, non facile è il compito e la responsabilità di chi dovrà portare su di lui un giudizio.

Il pubblico intanto ha un dovere preciso da compiere: accorrere numeroso in teatro e pronunziare, con la serenità ed acutezza abituale, il suo solenne verdetto che avrà gran peso sulle sorti future del giovane maestro e dell'opera sua.

p. d. e.

Il quinto Concerto di Vivian Chartres

Anche ieri sera il teatro Carignano riboccava di una folla imponente ed elegantissima, che ne stipava tutti gli angoli. Il pubblico torinese, che per cinque sere è accorso così numeroso ad ammirare la meravigliosa bambina, ha voluto darle ieri sera l'addio con entusiastici applausi e richieste di *bis*, attendendola poi all'uscita dal teatro per farle corteo sino all'albergo.

La scoperta di una cometa.

Ci comunicano:

L'astronomo Thiele ha scoperto il 10 corrente, ad ore 17 e minuti 3 e mezzo di tempo medio *astronomico* di Copenhagen, una cometa di grandezza 8,5 nella posizione seguente:

Ascensione retta: Ore 0, minuti 14, secondi 3,37;

Declinazione boreale: Gradi 12, minuti 29, secondi 31.

Il movimento diurno in ascensione retta è di più 4 minuti e 12 secondi; in declinazione più 1 grado e 10 minuti.

La cometa è la settima osservata in questo anno. Essa è passata dalla costellazione del Cancro in quella del Leone.

L'agitazione agraria nel Vercellese

Si chiede la riduzione degli affitti.

Vercelli, 12 novembre.

A Palazzolo Vercellese si è tenuto un importante Comizio di conduttori di fondi.

Dopo lunga discussione fu deliberato il seguente Memoriale, che venne ora dato alle stampe:

«I conduttori di fondi del Comune di Palazzolo, fatti pensosi dalle gravissime condizioni finanziarie in cui vengono a trovarsi in quest'ultima ora del risorgimento finale di quel che fu una triste annata agraria;

«Considerato che se questa loro sconfortante condizione s'innesta in molti punti colla condizione generale del Vercellese, ampiamente svolta nell'elaborato Memoriale del 5 settembre u. s. dell'Associazione *fra gli agricoltori*, per altre cause d'indole locale è ancora da ritenersi assai peggiore;

«Che fra queste cause vanno sommariamente notate:

«1° Gli avvicendamenti agrari cervelloticamente predisposti dal Consorzio irriguo locale;

«2° La riduzione della risaia, rimaste da semi-paludose incapaci d'altra coltura e portata nei terreni sabbiosi altrimenti rimunerativi, con spreco di acque e di spese;

«3° La siccità e la deficienza generale di raccolto (in media 10 quintali di riso, 5 di frumento, 4 di meliga per giornata) contro una spesa di L. 500 per la risaia e di L. 280 50 per le altre colture;

«4° L'esuberante tassa di ricchezza mobile che grava sull'affittanza, malgrado la mancanza di reddito in caso di grandinata e la rilevante spesa per l'irrigazione, conseguenza dello sperperato indirizzo dell'Amministrazione consorziale;

«Considerando che questi fatti si ripeteranno nell'avvenire, col danno di quelli stessi che vi vollero favorire;

«Che la grave situazione del Vercellese è gravissima a Palazzolo per le diverse condizioni della proprietà, per la mancanza di libertà nella coltura, come nei vasti tenimenti, e per la quasi totale mancanza di acque proprie;

«Che vi è sproporzione fra il numero dei terrieri e la superficie del territorio, per cui i migliori emigrano, e i meno abili, restando, hanno le stesse pretese di quelli;

«Che le mercedi sono aumentate in questi ultimi tempi dei due terzi, raggiungendo una misura insopportabile;

«Che ciò malgrado contro i conduttori di fondi imperversa l'odio per opera dei lavoratori;

«Che associandosi in quest'ora tormentosa alle aspirazioni della gran massa degli agricoltori, invocando provvedimenti legislativi per assicurare la libertà del lavoro ed il pacifico svolgimento dei reciproci interessi in conflitto, ritengono opportuno far meglio note le tristi condizioni dell'affittanza, onde ottenere dai proprietari un'equa riduzione di affitto;

«Facendo voti per la pronta soluzione dei problemi che minacciano le sorti dell'industria agraria, e rinnovando le proteste contro i rovinosi sistemi d'amministrazione del Consorzio irriguo locale, invocano dalla benignità dei signori proprietari una congrua riduzione dell'attuale canone di fitto sui terreni a partire dal 1906, o la rescissione del contratto in corso, supplicando le Autorità, le rappresentanze politiche ed associazioni con la loro autorità ed influenza alle loro legittime aspirazioni, che sono le aspirazioni di altrettanti onesti lavoratori e padri di famiglia, colpiti nei più vitali loro interessi materiali e morali.»

Un allegato al Memoriale dimostra che la spesa di coltivazione ha raggiunto gli accennati limiti, anche per la deficienza d'acqua e l'irregolare servizio d'irrigazione.

MERCATI E COMMERCIO

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)
Operazioni del 12 novembre 1906.

Organzini	C.	18	Kg.	[illegible]
Trame	»	1	»	[illegible]
Greggie	»	21	»	1082,10
Articoli diversi	»	[illegible]	»	101,60
Totale	C.	34	Kg.	[illegible]
Sete piccate	»	1	»	[illegible]
Totale	C.	35	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati	»	31	»	[illegible]

Sete e Seterie.

TORINO, 10 novembre

La facilità con la quale i compratori hanno accettato gli aumenti verificatisi nella settimana precedente ha incoraggiato i detentori a pretendere un nuovo miglioramento, tanto più che anche gli affari a lunghe consegne trovarono facilmente compratori; il che prova che l'avvenire del nostro articolo è sempre in buona vista. Le conclusioni furono molte e importanti, senza sorpassi del listino. Anche i bozzoli profittarono di questa situazione e le partite di vero merito si avvantaggiarono di qualche frazione di lira.

In cascami si fecero alcune partite di doppi da 4 25 a 4 35; in strusa venduto a 7 50 le rimanenze dell'anno scorso, furono offerte inutilmente 7 75 e chiesti impegni a L. 8.

Mercato del bestiame di Torino

dal 5 all'11 novembre 1906.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto. Sanati [illegible], vitelli [illegible], buoi 1, moggie e manze [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini 145, capre [illegible], montoni e pecore [illegible], Agnelli 1780, capretti [illegible]. Totale [illegible].

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, romagnoli, reggiani, veneti.
Suini: nostrali, romagnoli, incroci inglesi.
Ovini e caprini: nostrali.
Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma. Sanati da L. 11 [illegible] a 12 [illegible] — Vitelli da 7 75 a 8 75 — Buoi e manzi da 7 [illegible] a 8 [illegible] — Tori da 6 [illegible] a 7 [illegible] — Moggie e manze, torelli da 4 [illegible] a 5 [illegible] — Vacche e soriani in genere da 4 25 a 5 [illegible] — Suini da 10 [illegible] a 11 [illegible] — Montoni, pecore e capre da 6 — a 7 — — Agnelli da 10 [illegible] a 11 [illegible] — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. [illegible] — Vitelli 8 75 — Buoi 7 75 — Tori [illegible] — Moggie [illegible] — Soriani 4 75 — Maiali [illegible] — Montoni [illegible] — Agnelli [illegible] — Capretti — —.

Dal 5 all'11 novembre si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi [illegible], vitelli [illegible], buoi [illegible], manzi in quattro denti [illegible], id. in due denti [illegible], moggie e manze [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini [illegible], capre [illegible], montoni e pecore [illegible], agnelli [illegible], capretti [illegible], equini [illegible] — Totale [illegible].

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di ottobre:

Buoi e manzi capi 177, tori [illegible], vacche [illegible], torelli e moggie [illegible], sanati [illegible], vitelli [illegible], suini [illegible], montoni, capre e pecore [illegible], agnelli e capretti [illegible], equini [illegible] — Totale capi [illegible].

Nell'ottobre 1905 si macellarono capi [illegible].
Nell'ottobre 1905 si macellarono nel contado capi [illegible].

Bestiame.

BRA, 9 novembre 1906.
Carne di vitello al chilo L. 1,50; di bue 1,[illegible].

MONCALIERI, 9 novembre 1906.
Sanati al Mg. da L. 11 [illegible] a 11 [illegible] — Vitelli 1ª q. da [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qual. da [illegible] a [illegible] — Buoi 1ª qual. da 7 [illegible] a [illegible] — Id. 2ª da [illegible] a 7 [illegible] — Moggie da [illegible] a [illegible] — Tori da [illegible] a 7 [illegible] — Vacche da [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] a [illegible] — Capretti al chilo da [illegible] a [illegible] — Agnelli da [illegible] a [illegible].
Sanati e vitelli capi [illegible] — Buoi e moggie [illegible] — Tori [illegible] — Vacche [illegible] — Maiali [illegible] — Cavalli [illegible] — Muli [illegible] — Somari 27.

PINEROLO, 10 novembre 1906.
Buoi e manzi da macello al Mg. da 7 50 a 8 — — Vacche e moggie da [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Sanati da [illegible] a 11 50.
Buoi e manzi da lavoro per capo da L. [illegible] a [illegible] — Vacche da lavoro da [illegible] a [illegible] — Vitelli d'allevamento da [illegible] a [illegible].

RACCONIGI, 8 novembre 1906.
Carne di vitello prima qual. al chilogramma L. [illegible]; seconda qualità [illegible]; Buoi e manzi prima qual. [illegible]; Moggie e giovenche [illegible]; Vacche [illegible].

SALUZZO, 10 novembre 1906.
Carne di vitello al chilo L. [illegible]; di bue [illegible].

Cereali.

BRA, 9 novembre 1906.
Grano all'ettolitro L. 17 [illegible] — Meliga [illegible] — Segala [illegible].

IVREA, 9 novembre 1906.
Frumento al quintale L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga bianca [illegible].

PINEROLO, 10 novembre 1906.
Frumento all'ettolitro da L. [illegible] a [illegible] — Segala da [illegible] a [illegible] — Granoturco da [illegible] a [illegible].

RACCONIGI, 8 novembre 1906.
Frumento da L. [illegible] a [illegible]; Meliga da L. [illegible] a [illegible].

SALUZZO, 10 novembre 1906.
Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga [illegible] — Marzuolo [illegible] — Segala [illegible] — Avena [illegible] — Orzo [illegible] — Fave [illegible].

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 9 novembre 1906.
Pane: grissini al chilo cent. [illegible]; fino [illegible]; casalingo [illegible] — Farina 1.a qualità [illegible]; 2.a [illegible] — Paste 1.a qualità [illegible]; 2.a [illegible].

IVREA, 9 novembre 1906.
Riso al quintale L. [illegible].

PINEROLO, 10 novembre 1906.
Pane di 1.a qualità al miria L. [illegible] — Casalingo [illegible] — Grissini [illegible].

RACCONIGI, 8 novembre 1906.
Grissini di prima qualità al chilogramma L. [illegible]; id. seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma [illegible]; pane fino eccedente il peso di un ettogramma [illegible]; casalingo [illegible].

SALUZZO, 10 novembre 1906.
Pane 1.a qualità al chilo cent. [illegible]; 2.a [illegible] — Pane nostrano 1.a qualità [illegible]; 2.a [illegible]; Riso [illegible].

Foraggio.

BRA, 9 novembre 1906.
Fieno al miriagramma L. [illegible] — Paglia [illegible].

MONCALIERI, 9 novembre 1906.
Maggengo al miriagr. da L. [illegible] a [illegible] — Ricetta da [illegible] a [illegible] — Terzuolo da [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible] — Erbaggio da [illegible] a [illegible].

PINEROLO, 10 novembre 1906.
Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible] — Trifoglio semi da [illegible] a [illegible].

RACCONIGI, 8 novembre 1906.
Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Paglia [illegible].

SALUZZO, 10 novembre 1906.
Fieno maggengo al miria L. [illegible] — Fieno ricetta [illegible] — Paglia [illegible].

Frutta e Verdura.

IVREA, 9 novembre 1906.
Fagiuoli al quint. L. — — — Patate al miria [illegible] — Castagne verdi al Mg. L. [illegible].

MONDOVI', 10 novembre 1906.
Castagne fresche miria [illegible] da L. [illegible] a [illegible] al miria.

PINEROLO, 10 novembre 1906.
Pomi di terra al miria da L. [illegible] a [illegible] — Castagne fresche da [illegible] a [illegible].

RACCONIGI, 8 novembre 1906.
Patate al miria da [illegible] a [illegible] — Castagne fresche da 1 40 a 1 75.

SALUZZO, 10 novembre 1906.
Patate al miria L. [illegible].

Legna e Carbone.

BRA, 9 novembre 1906.
Carbone al miriagramma L. 1 — — Legna forte [illegible] — Id. dolce [illegible].

RACCONIGI, 8 novembre 1906.
Legna forte al miria L. [illegible] — Id. dolce [illegible].

Pollame, uova e burro.

BRA, 9 novembre 1906.
Burro al chilo L. [illegible] — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 1 [illegible] — Formaggio 1.a qualità 1 [illegible] — 2.a 1 [illegible].

Mercati di Genova.

GENOVA, 12 novembre 1906.

Situazione del mercato. — Rame sempre oscillante e calmo, ma più fermo in chiusura dell'ottava.

Zinco debole, con scarsi affari.
Stagno in leggero declivio, con scarsa domanda.
Piombo sostenuto, a prezzi stazionari.
Ferri, ghise ed acciai sempre sostenuti.
Ottone sempre ben tenuto.
Antimonio aumentato e con maggiori richieste.
Alluminio a prezzi senza variazioni, ma fermi.
Metalli in rottame sempre scarsi sul nostro mercato, e con buone richieste. Prezzi sostenutissimi. Quotiamo:

Metalli. — Bande stagnate I C. 81, 35 fogli 112 la cassa, da L. 33 a 38 50 — Id. IX, 35 fogli, 112 la cassa, da L. 34 a 34 50 — Antimonio regolo, in pani, L. 275 — Ferro comune tondo, quadre e piatto, da L. 22 25 a 23 50 — Ferro omogeneo tondo, quadro e piatto, da L. 23 25 a 23 50 ogni 100 K. — Ghisa in pani Eglinton I, L. 91 — Id. Clarence III, da L. 70 50 a 80 la tonnellata — Lamiera di ferro, nera base, L. 30 — Id. zincata N. 28, da L. 57 a 57 50 — Ottone in fogli 1.a titolo in base, L. 255 — Id. in barre, L. 250 — Piombo in pani 1.a fusione, L. 50 — Id. in tubi, lastre e pallini, L. 56 — Rame raffinato in ponetti, L. 265 — Id. in fogli comuni, L. 305 — Id. in barre, L. 305 — Tubi di ferro, neri, per acqua e gas, L. 42 — Id. zincati per acqua, L. 60 — Stagno in pani, marca e Stretto », L. 500 — Id. puro in verghe, L. 510 — Zinco in pani 1.a fusione, L. 75 — Id. in fogli N. 8 al 16, L. 85 ogni 100 K.

Materiali usati. — Bronzo in rottami cannone, da L. 200 a 205 — Ottone tubi e bossoli, da lire 145 a 150 — Rame scelto, L. 215 ogni 100 K. — Lamiere e cerniere ferro abolionate, da L. 120 a 125 — Ferro massiccio, da L. 98 a 100 — Id. leggero, da L. 66 a 68 — Bronzo rottame campane, da L. 200 a 205 — Id. ferrovia, da L. 195 a 200 — Id. meccanica, da L. 190 a 195 — Id. marina, da L. 185 a 190 — Ottone rottame massiccio dolce, da L. 140 a 145 — Id. agro, da L. 130 a 135 — Id. leggero, da L. 105 a 110 — Rame rottame scelto, da L. 210 a 215 — Id. non bagnato, da L. 210 a 212 — Id. stagnato, da lire 195 a 198 — Piombo rottame, da L. 39 a 40 — Zinco tettoia, da L. 55 a 58 — Id. sfasciature navi, da L. 48 a 56.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Prezzi sostenuti, con discreti ordini per consegna primo trimestre, anno prossimo. Quotiamo:

Superfosfato minerale 12/15 da L. 4 75 a 5 75 — Detto 18/20 da L. 6 75 a 7 25 — Detto d'ossa da L. 10 50 a 11 — Scorie Thomas da 16 a 18 0/0 da L. 5 40 a 5 50 — Nitrato di soda (consegna gennaio-aprile) da L. 20 50 a 20 75 — Solfato di ammoniaca L. 22 60 — Cloruro di potassio Stassfurt 78/80 L. 21 75 — Detto proveniente organico 85/90 L. 24 50 — Solfato di potassio id. L. 25 — Sangue secco da L. 20 51 a 21 — Polvere di corna torrefatte L. 23 25 — Cenere d'ossa di America da L. 5 75 a 6 — Polvere d'ossa sgelatinate da L. 9 a 9 25 — Acido solforico 50/52 (al chilo) da L. 3 a 3 25.

Il tutto al quintale.

Solfato di rame. — Con venditori scarsi a prezzi sostenuti. Quotiamo e per consegna marzo-aprile 1907:

Inglese in barili duri ferrati L. 78 — Americano L. 76 — Nazionale in sacchi L. 76 50.

Il quintale al vagone partenza.

SOCIETÀ

Torino. — Con privata scrittura 28 ottobre 1906, il signor Franco Andrea recedette, con effetto dal 1.o novembre 1906, dalla Società in nome collettivo «Abrate e Franco», corrente in Torino, per la vendita di vetrerie all'ingrosso e generi affini, costituitasi con scrittura privata 6 luglio 1906, autentica Debenedetti.

— Con atto pubblico 30 ottobre 1906, rogato Baricco, venne costituita Società anonima per azioni sotto la denominazione «Cotonificio Subalpino», con sede e stabilimento in Pianezza, avente per oggetto l'esercizio della filatura, torcitura e tintura del cotone e le operazioni relative ed affini. Il capitale sociale è di L. 1,250,000, diviso in 12,500 azioni da L. 100 caduna, e potrà, per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, esser aumentato a L. 3,000,000. La Società ha la durata di anni 30, a partire dalla sua costituzione e potrà essere prorogata mediante deliberazione della maggioranza dell'assemblea generale degli azionisti.

Il primo Consiglio d'amministrazione è costituito dai sigg. cav. Emilio Remmert, cav. Federico Hoffmann, Teodoro Koeliker, ing. Gustavo Szykusky, Roberto Hilbecher. A presidente del Consiglio di amministrazione è nominato il cav. Emilio Remmert, ed a vice-presidente il cav. Federico Hoffmann; sindaci effettivi sono i sigg. Paolo Maganza, avv. Mario Cunietti, ing. cav. Eraldo Krum; sindaci supplenti i sigg. Lacchi Eugenio, Maganza Eugenio. Il presidente o chi ne fa le veci ha l'uso della firma sociale e rappresenta la Società di fronte ai terzi ed in giudizio ed avanti a tutte le Autorità. La firma e rappresentanza sociale possono essere dal Consiglio delegate ad un amministratore delegato e ad un direttore generale.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN TORINO

Lunedì, 3 dicembre 1906, nella sede della R. Università degli studi, avranno principio le lezioni del primo anno di corso della R. Scuola Superiore di Commercio.

Le materie d'insegnamento per il primo anno della Scuola, sono le seguenti:

- Nozioni generali di diritto ed istituzioni di diritto privato (civile e commerciale).
- Economia politica applicata al commercio e diritto finanziario.
- Calcolo mercantile e matematica finanziaria.
- Geografia e statistica commerciale.
- Computisteria e ragioneria con esercitazioni.
- Lingua francese.
- Lingua inglese o tedesca.
- Legislazione delle comunicazioni e dei trasporti.

Nel 2° e 3° anno di corso, oltre quelle avanti indicate, si svolgeranno le seguenti materie:

- Diritto commerciale e marittimo comparato.
- Legislazione industriale.
- Storia moderna del commercio.
- Merciologia.
- Lingua spagnuola.
- Legislazione sociale comparata,

oltre a quegli altri insegnamenti che potranno essere aggiunti a giudizio del Comitato esecutivo.

Agli alunni che avranno compiuto regolarmente il corso degli studi, superandone gli esami relativi, sarà rilasciato un Diploma di laurea.

Le domande di iscrizione si ricevono presso la Segreteria della R. Università fino al 30 novembre 1906, dove saranno pure fornite tutte le occorrenti informazioni circa il programma degli studi e l'importo delle tasse. 24502

Torino, 10 novembre 1906.

PER IL COMITATO ESECUTIVO: Il Vice-Presidente S. FROLA.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (102)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. [illegible])

L'urlo proveniva dalla camera in cui il giovine dormiva — quella che chiamiamo la stanza a ponente. E' quella appunto che voi ora occupate, Dufrayer. Il rettore si precipitò nella camera e con suo orrore e sorpresa trovò lo sfortunato giovane morto, pugnalato al cuore. Vi fu, naturalmente, il più vivo eccitamento e grande allarme, tantopiù quando si scoperse che una concomitantissima complicata, la madre della ragazza che il giovane aveva sedotta a Londra, che era stata vista aggirarsi in quelle adiacenze.

Si vocifera anzi che si fosse introdotta nella casa da un passaggio segreto, conosciuto da lei sola.

Il suo nome era Mamma Heriot, ed era considerata nel villaggio come una specie di strega.

Questa donna venne arrestata dietro a quei sospetti, ma nulla potè essere provato contro di lei, ed il processo non ebbe luogo.

Sei settimane più tardi venne trovata morta nella sua capanna, a Grey Tor, e da quell'epoca si dice che il suo spettro appare al presbiterio in ogni notte di Natale e che entra in casa dal passaggio segreto che nessuno finora potè scoprire. Questa storia è assai nota qui, e io suppongo che Rosalia l'abbia udita dalla sua vecchia nutrice.

Il fatto sta che, all'età di otto anni circa, nella notte di Natale, gettò alte grida e a chi accorse presso di lei disse che aveva visto entrare nella sua camera l'erborista, la quale si era chinata su di lei. D'allora in poi i suoi nervi non furono più calmi come prima.

Ogni anno, all'approssimarsi del Natale, è ripresa da quel terrore mentale, benchè faccia ogni sforzo per combattere le sue paure. A cagione di ciò, io sono ben contento quando il Natale è passato. Io fo del mio meglio per fargliele passare allegramente, ma mi avvedo tuttavia che ne ha uno spavento terribile.

— Sapete alcunchè del passaggio segreto? — domandai.

— Ah! ho qualcosa di curioso da dirvi su ciò; — disse il vecchio parroco alzandosi. — Non v'è nessun dubbio sulla sua esistenza. Si dice che sia stato fatto al tempo della Ribellione di Monmouth, e si suppone che comunichi col cimitero, che è discosto un seicento piedi. Abbiamo fatto molte ricerche e ne incaricammo pure altra gente pratica di simili cose, ma non ci fu possibile scoprire menomamente il bandolo della matassa. Io ritengo che quel passaggio sia stato otturato da lungo tempo e che la persona che commise l'assassinio, penetrò nella casa con un altro mezzo. Comunque sia, il passaggio non potè essere scoperto, e noi da gran pezzo abbiamo cessato di inquietarci su ciò.

— Ma non avete proprio nessun indizio intorno ad esso! — domandai.

— Nulla che si possa chiamare un indizio. Io credo che dovremmo atterrare la vecchia casa, prima di trovare il passaggio.

— Io bramerei farne ricerca — dissi impulsivamente. — Queste cose m'interessano immensamente.

— Vi posso dare una specie di chiave. Normann, — disse Sherwood, — che si trova in un vecchio libro di magia.

Così dicendo, attraversò la stanza e prese, in una libreria chiusa, un volume rilegato in pergamena con fermagli d'argento. Lo aperse e lo depose dinanzi a me.

— Questo libro contiene una storia di Rokesby, — continuò. — Sapete voi leggere le parole magiche?

Risposi affermativamente.

Egli voltò una pagina e m'indicò alcune parole rimate.

— Più di un intenditore si è lambiccato il cervello su questi versi, — aggiunse. — Provate a leggerli voi.

Io lessi forte e lentamente:

> Quando il Tasso combina colla stella
> Misura una linea di venti cubiti
> Aspetta finchè la senti
> Salisseno le punte del campanile
> Misura otto cubiti attraverso i primi
> E ivi giacerà la tomba maledetta.

— Non vi accadde mai di risolvere questo enigma? — chiesi.

— Abbiamo tentato più volte di farlo, ma senza verun successo. La leggenda narra che il passaggio va al cimitero e che comunica con uno dei vecchi sotterranei, ma io non so nulla di più. Volete che raggiungiamo Rosalia in salotto?

— Potrei copiare prima questi versi? — domandai.

Il mio ospite mi guardò con curiosità, e assentì col capo. Presi un taccuino che avevo in tasca e copiai quelle parole.

Sherwood rimise quindi al suo posto il libro e lasciammo l'argomento del passaggio e degli spiriti, per trascorrere il resto della sera allegramente, in modo più ordinario.

Il mattino seguente, vigilia di Natale, era umido e gelido.

Miss Sherwood chiese a Dufrayer ed a me di aiutarla nelle decorazioni della chiesa.

Tutto il mattino, così, fummo affaccendati nella chiesa, presso al presbiterio.

Quando lasciammo la chiesa, per recarci a casa a far colazione, io non potei trattenermi dal guardare il cimitero con grande interesse. Dove dunque poteva essere quella tomba in cui c'era il passaggio segreto?

Non potevo parlare con miss Sherwood, epperò risolsi, pel momento, di bandirne l'idea dal mio pensiero.

Un senso di grande depressione, tuttavia, continuava ad opprimermi.

Il pensiero della Koluchy, chissà perchè, continuava a perseguitarmi. Certamente, nessun luogo mi pareva più adatto alle sue nefandezze, che quella vecchia rettoria, quel presbiterio, così lontano ed isolato, nelle terre del Cumberland.

— La giornata è bella — disse Rosalia, figgendomi gli occhi in volto.

E poi aggiunse:

— Che ne direste voi se, prima di rientrare, noi facessimo una passeggiata prima del *lunch*? Se voi lo desiderate, noi potremmo fare una passeggiata fino a Grey Tor, e fare una visita a mamma Heriot.

— La mamma Heriot! — risposi io, stupefatto.

— Sì, la cercatrice d'erbe.... Ma ne sapete voi qualche cosa?

— Vostro padre me ne parlò.... mi disse quel nome la sera scorsa.

(Continua).

Per le madri.

Tutti quanti i pediatri sono d'accordo nel consigliare le madri ad adempiere al loro più san'o dovere: quello di allattare la propria creatura; però in oggi, causa il troppo lavoro intellettuale al quale noi donne dobbiamo sottostare, sono relativamente poche le madri che hanno la fortuna di poter allattare; siamo perciò costrette a ricorrere alla nutrizione artificiale del nostro neonato o all'allattamento mercenario. Tra le due soluzioni, è oggi certo preferibile la prima, perchè non c'è pediatra che non sia convinto dei pericoli cui va soggetto un bimbo dato a balia. Oltre all'ignorare completamente le più elementari norme igieniche, le balie non possono quasi mai dare una sana nutrizione al bambino che hanno in consegna, perchè esse stesse per la maggior parte sono mal nutrite.

In oggi, dunque, è molto consigliabile l'allevare il bambino col biberon. E dico appositamente « in oggi » perchè solo ora le ricerche dei chimici e dei medici ci hanno messo in grado di poter usare, a prezzo mite, di sostanze nutritive composte in modo tale da poter sostituire il latte materno. A suo tempo, il celebre chimico Liebig compose per il suo nipotino una zuppa che sarebbe stata l'ideale se non avesse avuto il difetto d'essere troppo complicata. Kufeke trovò il modo di semplificare quel prodotto in modo che v'è ora in commercio una farina di nome KUFEKE che è di facile preparazione, che costa poco e che è un alimento completo per i bambini sani o malati del tubo digerente.

Io che scrivo, lo so per esperienza: una signora germanica mi fece conoscere la KUFEKE; la provai per il mio bambino, che sempre soffriva di gastricismo, e ne rimasi così soddisfatta che ora ho voluto insegnare anche a voi, se pur non lo conoscete, questo eccellente prodotto.

Donna Giuseppina.

Presso i farmacisti troverà gratis un libretto dal titolo: « Il poppante », e contiene le indicazioni per ben allevare il bambino e per usare la KUFEKE.

I BORSAIUOLI

non potranno più godersi i vostri denari e ridere alle vostre spalle se sarete accorti di munirvi del fermaglio — SICUREZZA — Questo elegante e solido fermaglio, in metallo bianco, inalterabile, mentre è di nessun imbarazzo, e si rende invisibile, vi salverà dalle gravi conseguenze della distrazione, dalla delicatezza del tatto delle mani del destro borsaiuolo dal delicato taglio del rasoio. La perdita del portafogli a chi per somme che può contenere, a chi per cari ricordi, può recare forti dispiaceri, ad altri per qualche importante documento può essere causa di rovina. Evitate il pericolo, inviando Lire Due in cartolina vaglia all'indirizzo: Ditta E. S. AZZERUCCIS, casella postale 275, ROMA, — riceverete l'elegante fermaglio franco di porto. — *La spesa si rende minima di fronte all'UTILITA'.* 24116

Mosti

filtrati e grezzi di Brindisi, Squinzano e Corato a L. 25.00 il quintale. **Barletta, Sant'Eufemia e Milazzo extrafini** da gradi 15 a 17, schiuma rossissima, a prezzi eccezionali. **Panerano** finissimo assimilabile al barbera. **Quantità disponibile quintali 12,000 presso le CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino**

TELEFONO INT. 17-03.

CUCINE PERFEZIONATE e FORNELLI

a carbone, legna e gas

30 modelli

Tutti gli attrezzi di cucina di Nichel puro, Ferro smaltato, Alluminio, Ottone, Legno, ecc., da 24220 M

CARLO SIGISMUND e Figli.

38, corso Vittorio Eman. Milano.
44, via Venti Settembre, Torino.

G. POESIO - Torino

Corso Principe Odone, 19 e via 8 Terme, 7

Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti casserette depositi. *Catalog. a richiesta*

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, piaghe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurili, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle carni, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacia Taricco, piazza San Carlo - Paglieri e Almasio.

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Maestro & C., Milano**, 9640 M

GUARIGIONE radicale senza estenuanti della **Blenorragia** (scolo) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

PRIMARIA

SARTORIA VITTORIO FOA

fu RAFFAELE

già comproprietario della Ditta R. FOA

TORINO . Via Pietro Micca, 12 . TORINO

SONO GIUNTE TUTTE LE ULTIME NOVITÀ DELLA STAGIONE

Tre abili tagliatori 20983

Confezione accurata

Massima puntualità nella consegna.

AFFITTO

a L. 700

Alloggio di 7 ambienti, terrazzo e giardino, acqua, gas, a pochi metri fermata tramvia elettrica.

AFFITTO PALAZZINA L. 900

11 ambienti, giard., vicino fermata tramvia elettrica.

Rivolgersi al portinaio Mensio, strada Cavoretto, 15. c 24414

CAMERE da letto

in stile scolpita per L. 250 e più. **Mobili** diversi, via Botero, n. 7 e 4 *bis*, **Torino.** c24443

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

Cercasi

anche subito

Locali di Negozio e Magazzeno in posizione centrale per vendita articoli al minuto. — Dirigere offerte N. 24353, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per la Conservazione e Sviluppo dei CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA - MIGONE

PROFUMATA
INODORA
AL PETROLIO

Disse una fata un giorno ad un uom [maturo:
— Vorresti ritornar giovane ancora?
Col crin lucente, ricciolute e oscuro
Se la calvizie l'anima t'accora?

— Se lo vorrei? mi chiedi, ma, sicuro
A far noi tarderei nemmeno un'ora
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro,
Chè lo specchio l'età mi dice ognora.

Soggiunse allor la fata: Gioventù
Darti sol io saprò senza finzione
Che tu sei calvo nol dirai mai più.

Bello diventerai come un Adone!
Sorridi? A me forse non credi tu?
Adopra sol Chinina di Migone.

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.**, via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toeletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.** 104

DEPOSITI IN TORINO: P. Zopegni, via Marsini — Coniugi Bono, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 90-86 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Palma, piazza S. Carlo, 6 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.

Come risulta da esperimenti fatti nell'Istituto per gli esami delle malattie infettive dell'Università di Berna e dalle esperienze d'Ospedali e Sanatori, come per esempio quelli rinomati di Davos, Arosa, Leysin, abbiamo finalmente nell'

HISTOSAN del Dott. Fehrlin

un preparato il quale esercita un'efficacia curativa veramente straordinaria ed il quale per la sua infallibilità è il rimedio più adatto contro le

Malattie dei polmoni, tosse canina, bronchite, scrofola, influenza.

tanto per adulti come per bambini.

Chiedere l'**HISTOSAN** nelle Farmacie in scatole originali, tavolette di cioccolatta a L. 4 per scatola, oppure in forma di sciroppo in bottiglia a L. 4 e dove non c'è deposito, direttamente dal 21884 M

Deposito Generale per l'Italia: KAISER & BAUER - MILANO.

Società Eritrea per le Miniere d'Oro

Anonima con Sede in ASMARA

Capitale Sociale Lire 1,000,000 (oro)

Reintegrazione del Capitale Sociale da Lire 1,000,000 a Lire 2,000,000 (oro)

mediante emissione di N. 40,000 azioni nuove del valore nominale di L. 25 (oro) ciascuna più interessi

e CAMBIO DELLE VECCHIE AZIONI.

Deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 28 Settembre 1906, omologata dal R. Tribunale Civile e Penale di Asmara, con decreto in data del 16 Ottobre 1906.

Il Consiglio di Amministrazione della **Società Eritrea per le Miniere d'Oro**, in esecuzione della deliberazione presa degli Azionisti nell'Assemblea Generale Straordinaria del 28 Settembre 1906, emette N. 40,000 Azioni nuove da L. 25 (oro) ciascuna alle seguenti condizioni:

1. Le nuove 40,000 Azioni da L. 25 (oro) nominali ciascuna avranno godimento, come le vecchie, dal 1° Luglio 1906.

2. Tutte le 40,000 Azioni nuove vengono offerte in opzione **agli Azionisti della Società** in ragione di **una Azione nuova per ogni due vecchie Azioni** (ridotte a L. 12,50 nominali ciascuna) possedute all'atto dell'opzione.

3. **Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal giorno 13 al 19 Novembre prossimo**, mediante presentazione, ad una delle Casse sottoindicate, delle vecchie Azioni, elencate su apposito modulo in doppio esemplare, firmato in calce dall'Azionista.

Le Azioni vecchie così presentate, verranno stampigliate per la constatazione dell'esercitata opzione, nonchè per la riduzione del valore nominale a L. 12,50.

Ai presentatori di un numero dispari di Azioni, sarà inoltre rilasciato un **Buono di opzione**, e due di questi Buoni daranno diritto al possessore di sottoscrivere, prima del 22 Novembre p. v., un'Azione nuova alle condizioni indicate.

4. **L'Azionista che non avrà esercitato il diritto di opzione entro le date rispettivamente indicate** al paragrafo precedente s'intenderà che vi abbia rinunciato.

5. Il prezzo di sottoscrizione è fissato alla pari e cioè in L. **25** (venticinque) oro per Azione, più interessi 5 0[0 dal 1° Luglio 1906 — decorrenza del godimento — da versarsi:

a) per L. **7,50** (3[10) più L. 0,15 per interessi dal 1° Luglio ultimo scorso — all'atto dell'opzione.

b) per L. **17,50** (7,10) più interessi 5 0[0 dal 1° Luglio ultimo scorso — successivamente in una o più volte, secondo le richieste del Consiglio di Amministrazione.

E' lasciata però facoltà agli Azionisti di liberare anticipatamente le Azioni versando in qualunque tempo il saldo prezzo, più gl'interessi 5 0[0 dal 1° Luglio 1906 al giorno del versamento. A tal uopo essi dovranno rivolgersi entro il 19 Novembre prossimo ad una delle Casse sottoindicate, e dopo detto giorno, esclusivamente alla Sede in Roma del **Credito Italiano.**

Contro i pagamenti di cui al precedente N. 5, verrà rilasciata una ricevuta provvisoria: questa a partire dal 20 Dicembre p. v., verrà cambiata dalla Cassa, che l'avrà rilasciata, con un **Certificato provvisorio nominativo** per le Azioni non liberate, o con il corrispondente numero di **Titoli definitivi al portatore** per le Azioni interamente versate.

Qualora, dopo esercitata l'opzione di cui sopra, rimanessero delle azioni non sottoscritte dai portatori delle vecchie azioni, le azioni nuove residuali saranno poste a disposizione di coloro che avranno optato.

Conseguentemente è fatta loro facoltà di prenotarsi per il numero di azioni che loro piaccia. A tale scopo essi dovranno presentare all'atto dell'opzione apposita domanda, sottoscrivendo la dichiarazione riportata in calce al modulo di opzione, e versando in pari tempo L. 2,50 per ogni azione prenotata.

Il riparto sarà comunicato per iscritto ad ogni sottoscrittore prima del 30 novembre prossimo. Il versamento di prenotazione di L. 2,50 per ogni azione prenotata sarà computato in conto dell'importo delle azioni assegnate. Il regolamento dovrà effettuarsi entro 5 giorni dalla data della lettera d'avviso.

La sottoscrizione per via di opzione e di prenotazione delle nuove azioni, nonchè tutte le operazioni inerenti, dovranno essere eseguite entro i termini stabiliti nel presente avviso:

in **Asmara**	presso	la **Società Eritrea per le Miniere d'Oro**	
in **Roma**	»	il **Credito Italiano** e il **Banco di Roma**	
in **Genova**	»	id.	id.
in **Torino**	»	id.	id.
in **Milano**	»	id.	
in **Firenze**	»	id.	
in **Bari**	»	id.	
in **Napoli**	»	id.	
in **Venezia**	»	i Signori **Alberto Treves & C.**	
in **Londra**	»	i Signori **Simon Symons & C.** (31, Throgmorton Street, E. C.)	

A seguito della deliberazione presa nell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 28 settembre u. s., in ordine alla sostituzione delle vecchie azioni ridotte al valore nominale di L. 12,50 oro ciascuna, il Consiglio di amministrazione ha stabilito di ritirare le 80,000 azioni che ora si trovano in circolazione e di sostituirle con nuovi titoli, in ragione di UNA azione nuova del valore nominale di L. 25 (oro) per ogni DUE vecchie di L. 12 50 nominali ciascuna.

Si invitano pertanto i signori detentori delle vecchie azioni ridotte al valore nominale di L. 12,50 a depositarle **entro il giorno 10 dicembre p. v.** presso una delle Case suindicate, la quale ne rilascierà corrispondente ricevuta.

A partire dal giorno 20 dicembre p. v. dalla stessa Cassa che rilasciò la suddetta ricevuta saranno consegnati, contro restituzione della medesima, i corrispondenti nuovi titoli definitivi. Trascorso il giorno 10 dicembre prossimo il deposito delle azioni vecchie, agli effetti del cambio in azioni nuove, non potrà più essere effettuato presso le Casse suindicate, ma esclusivamente presso la sede di Roma del Credito Italiano.

Ai portatori di un numero di azioni dispari sarà rilasciato un buono rappresentante una vecchia azione: **due** di questi buoni saranno cambiati in **una** azione nuova.

N. B. — Si avvertono i Signori Azionisti che i vecchi titoli non saranno più negoziabili nelle Borse Italiane a partire dal 20 Dicembre p. v.

Li 25 ottobre 1906. 24107

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Pariglia Cavalli

da vendere, mezzo sangue inglese, occasione conveniente. — Via Napione, 5, p. p. c 24422

Giovane Svizzero

trentenne

attualmente segretario-cassiere presso albergo di 1° ordine, parlando francese, tedesco, inglese, italiano e rumeno, cerca impiego in Hôtel o famiglia (Viaggi). Ottime referenze a disposizione. — Scrivere sotto Jn 16058 X. à *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 24456 M

L'Ufficio Tecnico via Po, 37.

incaricasi della vendita, permuta, compra ed amministrazione di stabili. Massimo riserbo, garanzie e serietà. Esclusi mediatori. 24460 M

Cercasi d'urgenza

abilissima imbastitrice corpi e confezioni per signora. — Coniugi FONTANA, via Barbaroux, 6. 24422

MANDOLINI garantiti, eccellenti, del valore commerciale di L. 15, 18, 20, ecc. si spediscono invece ai prezzi eccezionali di L. 5.75, 6.50, 7, ecc. *franchi di porto* dalla Ditta LA NAPOLITANA, Fabb. di Mandolini - NAPOLI. *Chiedere Catalogo illustr. gratis.* 24433 N

SCIATICA Guarigione Certa del Chimico Farmacista D' C. VISMARA SARONNO 7531

MOTORE elettrico

come nuovo, corrente continua, 4 HP, 460 volts, con quadro, accessori e linea, da vendersi d'occasione. — Rivolgersi G. GALLINO, elettricista, via Bodoni, 7, Torino. 24359

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. 1, la Sonnambula de Cammelli di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 23179

Rasoio "Star"

di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. CAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 6 sed. Franco. 3871

STUFE E CUCINE

Caloriferi e Americane 21989

NOLEGGIO e VENDITA

Riparazione e abili operai. — Messa in opera. — GILETTI, corso Duca di Genova, 9.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

del frate BONIFACIO DELLE PALME

Chiesa di S. Agostino (Genova).

Preparato con sughi di erbe medicinali. Purifica, rinfresca il sangue. Guarisce gastricismo, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, asma. - Insuperabile nelle forme di debolezza nervosa, vertigini, oppressione, esaurimento, L. 1,50 la bottiglia (per spedizioni cent. 30 in più). — Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino, Genova. — Si vende in tutte le Farmacie.

Concessionario per l'America del Sud: Attilio Massone, Buenos Aires, Calle Moreno, 775, con succursali Chili, Perù, Uruguay, Paraguay, Brasile. — Per gli Stati Uniti: J. Personeni, New York, 496, West Broadway. 2588

FANTASIA AL LATTE — **Cailler** — CIOCCOLATA AL LATTE — Vendesi in tutto il mondo — CIOCCOLATA CREMANTE

L'AURORA

Via Ponte Mosca, 57 TORINO
Telefono numero 25-62

PRIMARIA FABBRICA ITALIANA

Bagni, Scalda-Bagni, Apparecchi idroterapici ed Articoli casalinghi Impianti completi per Stabilimenti pubblici e privati

Prezzi eccezionali Sconto ai rivenditori.

Società Anonima

BARATTI E MILANO

Sede in TORINO

Capitale sociale L. 950,000 inter. versato.

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria nei locali della Camera di Commercio di Torino (via Ospedale, n. 28), alle ore 15, del giorno 30 corrente novembre, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Abolizione delle *Azioni di godimento* e correlativa soppressione e modificazione degli articoli 6, 7, 8, 19, 27, 28 e 29 dello Statuto;

2. Riduzione del capitale sociale e relativa modificazione degli articoli 4 e 10 dello Statuto.

Le Azioni saranno depositate non più tardi del 27 corr. presso la Società Bancaria Italiana, sede di Torino.

Torino, 12 novembre 1906. 24491

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETA' per le Forze Idrauliche dell'Alto Po

Anonima - Capit. L. 1,200,000 inter. versato

Sede in TORINO

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 28 novembre 1906, ore 15, nei locali della Sede, corso Duca di Genova, 3, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. - Proposta di svalutazione del Capitale Sociale e di successivo aumento del medesimo a L. 2,000,000 e deliberazioni relative;
3. - Modificazioni allo Statuto Sociale;
4. - Elezione del Consiglio d'Amministrazione.

Il deposito delle Azioni pel diritto d'intervento all'Assemblea dovrà farsi presso la Cassa Sociale della Società non più tardi del giorno 24 corrente.

Nel caso che la prima adunanza andasse deserta, la seconda convocazione resta fin d'ora fissata pel 3 dicembre prossimo, ore 15, ed il deposito delle Azioni dovrà farsi non più tardi del 29 novembre corrente. 24457

Torino, 11 novembre 1906.

RITORNO DAL REGGIMENTO

« Se vi scrivo è per mio figlio che tosse da che è tornato dal reggimento, tosse che ha preso durante il suo servizio militare in seguito ad un reuma trascurato.

« Tutte le mattine, tosse durante un'ora; espettora della bile e delle mucillagini che stentano a distaccarsi. Dopo pranzo la tosse si calma.

« Tosto che sorte al freddo, tosse più forte e più lungamente, ma quando rientra al caldo, egli si sente meglio e la tosse si calma. A parte di ciò, egli si porta bene e l'appetito è buono. Suo padre e sua madre non hanno mai tossito, e non vi sono tisici nella famiglia.

DESNOIX.

« Noi abbiamo un'amica che è stata guarita dal vostro « Goudron » e vi prego di mandarmene un flacone. *Firmata*: Marie Desnoix, 135, rue de Sèvres, Paris. »

Il farmacista che riceveva questa lettera il 19 ottobre 1896, inviò immediatamente il flacone richiesto.

Qualche settimana più tardi, la signora Desnoix scriveva di nuovo:

« 21 novembre 1896.

« *Signor Guyot*,

« Allorchè mio figlio prese il flacone di « Goudron », che voi mi avete inviato, egli non rese più nè bile nè mucillagini e non tossiva quasi più.

« Le forze gli sono ritornate, e dopo aver continuato per qualche tempo il vostro eccellente rimedio fu ben presto completamente guarito.

« Vi invio dunque tutti i nostri ringraziamenti. Per tutta la mia vita vi sarò riconoscentissima, perchè io cominciava a temere molto sulla salute di mio figlio, il quale ha evidentemente bisogno di portarsi bene per poter guadagnarsi la vita.

« Vi autorizzo ben volentieri a pubblicare questa lettera, e non saprò mai abbastanza raccomandare il vostro rimedio a tutti quelli che sono affetti ai bronchi od al petto. *Firmata*: Marie Desnoix. »

L'uso continuo del Goudron Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino a caffè per ogni bicchier di acqua e di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente, in effetto, a guarire, in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi che sono la causa di tale decomposizione. E' semplice ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron Guyot », **diffidatevene, perchè è per solo scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reumi trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il **vero "Goudron Guyot"**. Esso è ottenuto col catrame **d'un pino marittimo speciale** che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile, e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la *sua firma in tre colori violetto, verde e rosso, ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa **solamente 10 centesimi per giorno** — e guarisce.

P.-S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame, possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al **catrame di Norvegia di pino marittimo puro**, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese **immediatamente avanti il pasto, ed anche durante il pasto**, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, **fanno il più gran bene allo stomaco** ed al corpo in generale.

Le vere « Capsule Guyot » sono bianche, e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi, ed in tutte le buone farmacie del Regno. 5784 M — 12

Prima di fare acquisti d'apparecchi per

GAZ - LUCE - IGIENE

visitate l'esposizione permanente

ENRICO NEGRI 20557

Via Lagrange, 40 - Telefono 25-25.

Preventivi gratis. Prezzi di concorrenza.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa.

Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).

Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 2 CO